

SOMMARIO

Numero 42 - Aprile 2000



Editoriale pag. 2

Nereo Villa

L'assegnazione dei suoni
ai corpi celesti " " 3

Pasquale Foglia

I due emisferi della Terra,
ovvero X e Y " " 33

Marco De Lisi

Analisi astrologica della vita
di un ermafrodita..... " " 40

Danila Prinzi

Derivazione delle lettere
da un punto di vista storico... " " 57

Ciro Discepolo

Luigi Tenco " " 69

Alessio Bazzani

Astrologia e musica..... " " 82

Brunella Francini

A ciascuno
la sua vitamina " " 88

Grazia Orsi Anselmi

L'Italia: il regno
e la repubblica " " 93

Ciro Discepolo e Luigi Galli
Supporto tecnico per la
pratica delle RSM " " 98

Ciro Discepolo
Sospette amnesie
e mancate abiure..... " " 107

Ciro Discepolo
Recensioni " " 109

Ciro Discepolo
Pratica di transiti
e di Rivoluzioni solari... " " 112

VII Convegno di Studi
Astrologici di Vico Equense " " 122

Ciro Discepolo
Lettera aperta all'
Amministratore delle Poste..... " " 123

Kellie Ko e Gianluca Baffico
Ultimissime su
Tristan de Cunha " " 124

Lettere..... " " 125



Editoriale

Questo numero 42 di Ricerca '90 nasce con un importante (credo) saggio di Nereo Villa sulla musica. Come l'Autore stesso afferma nello scritto che segue, il rapporto astrologia/musica ha affascinato, da sempre, l'uomo e basti fare il nome di tre grandissimi studiosi per dirla lunga in proposito: Galilei, Keplero e Cartesio. Ma la chiave di lettura di tale rapporto sembra essere ancora misteriosa o, comunque, non del tutto chiara e Nereo Villa lo dice apertamente, pur proponendo dei suoi spunti di analisi assai interessanti. Ammetto che in passato ci siamo occupati poco di musica ed allora cerchiamo di rimediare in questo numero anche con un secondo articolo, sullo stesso argomento, a firma di Alessio Bazzani, astrologo e musicista milanese, che affronta l'argomento da un diverso punto di vista.

Torna Pasquale Foglia ad intrattenerci sulle sue teorie di X e Y visti non come pianeti transplutoniani, ma come i due emisferi terrestri. Molti di voi non sono collegati alla Rete (Internet) e non sanno che adesso Pasquale Foglia ha un "forum" tutto suo dove, senz'alcuna censura e senz'alcun limite di spazio, può esprimere liberamente le sue idee. All'inaugurazione della sua "Rupe di Prometeo" ([www.onelist.com/community/Rupe di Prometeo](http://www.onelist.com/community/Rupe_di_Prometeo)) gli ho inviato un post con un messaggio affettuoso augurandogli quello che gli auguro anche qui: che morpurghiani bravissimi, come quelli che gravitano intorno alla nostra rivista, da Fabrizio Cecchetti a Marilena Rigon, da Mariagrazia Pelaia a Massimo Fornicoli, solo per fare qualche nome, gli rispondano esaurientemente relativamente alle sue tesi di tentativo di correzione del pensiero morpurghiano. Di Lisa Morpurgo, come saprete, si parlerà a Milano il prossimo maggio. Io ci sarò e spero che verrete in tanti e spero che verrete in tanti anche al nostro VII Convegno di Studi Astrologici che si terrà a Vico Equense (vicino Sorrento) il 2, 3 e 4 giugno prossimi (le notizie sono a pagina 122).

Ma adesso permettetemi di presentarvi una nuova rubrica di cui vado assai fiero: Supporto tecnico per la pratica delle Rivoluzioni solari mirate. La firmo, sul giornale e sulla Rete, insieme a Luigi Galli che è il vero motore della stessa. A lui va il massimo merito se l'iniziativa vi piacerà. In questo lavoro doppio lui è la mente ed io sono il braccio. Luigi è uno dei miei migliori allievi che ha capito moltissimo sulle RSM ed è anche un formidabile Sherlock Holmes di Internet, capace di scovare siti incredibili. Nella nostra pagina WEB (www.netgroup.it/astral) abbiamo messo insieme un servizio che penso essere unico al mondo: avete la possibilità, collegandovi con il vostro computer, di cercare se esistono aeroporti lungo una precisa longitudine, quali e quanti voli vi possono portare in un determinato luogo, a che ora partono, a che ora arrivano, quanto costa il biglietto, che alberghi si trovano e almeno altre mille notizie utili, compresi gli orari ferroviari di tutto il mondo, la situazione meteorologica, in tempo reale, di ogni città del pianeta e via dicendo. Io ne sono già diventato Internet-dipendente ed ho dovuto perfino up-gradare alla linea ADSL (Fast Internet) per essere collegato 24 ore al giorno con tale strumento meraviglioso di esplorazione del pianeta. Se vi va di divertirvi fateci una visita e scoprirete anche notizie sbalorditive sulle "Cinque nuove isole".

Infine non perdetevi gli interessanti articoli di Marco De Lisi, Danila Prinzio, Brunella Francini e Grazia Orsi Anselmi.

L'assegnazione dei suoni ai corpi celesti

di Nereo Villa



L'assegnazione dei suoni ai corpi celesti rappresenta, a mio parere, un tentativo di risoluzione di un problema straordinariamente difficile se non addirittura impossibile riguardante la conoscenza dell'armonia delle sfere celesti. Nonostante tutta la trattatistica musicale medioevale e tutti i lavori di eminenti studiosi come Zarlino, Gaffurio, Galilei, Keplero, Cartesio, Mersenne, Kircher e molti altri, una giustificazione storica e un chiaro fondamento, relativi a questa conoscenza, rimangono infatti ancora oggi oscuri. La medesima cosa oggi può dirsi anche della cosiddetta musicoterapia, i cui benefici fisici non sono mai stati provati e tantomeno documentati. L'aggiungere il termine "terapia" ad azioni piacevoli come l'ascolto della musica (musicoterapia), l'andare a cavallo (ippoterapia), l'odorare un profumo (aromoterapia), il ridere di una comicità (comicoterapia), ecc., è da questo punto di vista da considerarsi solo espressione del decadimento e dell'alienazione dell'uomo d'oggi, che chiama "terapeutico" il proprio piacere sensoriale e da esso si fa aiutare in quanto non riesce a volare più alto.

Che qualsiasi brano musicale possa suggestionare e giovare l'ascoltatore con effetti benefici (o malefici) su tutta la sfera del suo sentire, del suo pensare e del suo agire fino ad interessare la sua stessa vita fisiologica, certo non lo si vuole negare. Dunque, anche per i suoni, ricavati in qualche modo da un cielo di nascita, non si può escludere una certa carica di suggestione influente su chi ascolta, e soprattutto su colui al quale tale cielo di nascita appartiene. Attinge-



re razionalmente dei suoni dalla posizione delle stelle e dei pianeti non significa però aver raggiunto la conoscenza esatta della musica delle sfere. Se si pensa secondo criteri scientifici a tale finalità, bisogna avere il coraggio, anzi, di ammettere che a tutt'oggi non è stato scoperto o raggiunto davvero nulla in questo campo e che l'uomo è ancora molto primitivo rispetto a queste conoscenze, per ora ancora prive di fondamento teorico e di una metodologia degna dell'uomo moderno. Si può invece dire che esistono tante interpretazioni diverse riguardo l'attribuzione delle note chiave ai segni, quanti sono gli interpreti sedicenti scopritori. Il fatto che Dane Rudhyar, uno degli studiosi più esperti di astrologia, conosciuto anche come compositore, filosofo e autore di molti libri di estetica della musica, in cinquant'anni di attività non abbia mai accennato a rapporti tra musica e astrologia, si commenta da sé.

Senza alcuna presunzione di verità su tale conoscenza, esporrò dunque il metodo da me usato per ricavare suoni dal cielo. Ed, anzi, proprio perché sono tanti i barbarismi che vengono accumulati nello stile scientifico ad opera di una gran massa di gente stravagante capace di scrivere su ogni sorta di cose, prego il lettore di non credere alle esperienze che presento nei miei appunti, finché non le abbia fatte egli stesso.

Mi sono basato innanzitutto sul testo "Manuale laico di Astrologia" di Haram, alias Sandro Bellenghi, che conobbi a Milano nel 1982. Come dissi anche al Bellenghi, il suo lavoro, pur essendo razionalmente impostato ed in qualche modo giustificato per quanto riguarda l'attribuzione dei suoni fondamentali ai dodici segni, è carente di spiegazioni soprattutto nella parte che riguarda l'attribuzione delle funzioni della nostra scala musicale eptatonica ai sette pianeti principali del nostro sistema solare. Poiché credo che una verità qualsiasi non possa essere trasferita semplicemente in modo dialettico o autoritario o anche per fede da una persona ad un'altra, glielo dissi: "Non posso credere a te o a una autorità qualsiasi per potere avere certezza di verità come queste. Posso accogliere tali verità comprendendole in me in modo razionale. Voglio capire perché per esempio un pianeta e non un altro possa essere attribuito a quella o a quell'altra funzione di scala". Lui mi rimandò a testi ebraici su cui si era basato, che verificai senza trovarvi però giustificazione alcuna. In altre parole, il Bellenghi, a mio parere, non essendo musicista, fa una ricerca intellettuale della musica delle sfere, quindi incompleta. Questo non significa che il suo lavoro non sia apprezzabile

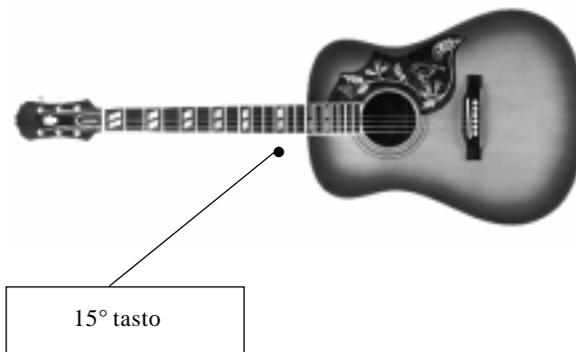
come ipotesi iniziale. Un giorno, quando venne a casa mia interessato alle mie ricerche di fisica sulla luce, che a lui servivano per suoi studi sul numero 12, gli feci notare che la distanza fra il pianeta Giove e il Sole espressa in unità di milioni di chilometri è un numero che “tradotto” in hertz musicali corrisponde a un suono molto vicino a quello di una dominante, e fu molto contento di questa mia osservazione perché sembrava comprovare in qualche modo la corrispondenza fra il pianeta Giove e la funzione appunto della dominante. Così mi incoraggiò su questo tipo di ricerca. Col passare del tempo però mi accorsi che proseguire questi studi era un po' come affondare nelle sabbie mobili a causa della marea di testi scritti da finti studiosi interessati solo al business della “new age”, dell’“era dell’Aquario” e così via. Pertanto non potei più continuare questo tipo di ricerca.

Ho giustificato comunque per me stesso (vedi gli appunti “SULL’ATTRIBUZIONE DEGLI ASTRALI ALLE FUNZIONI DI SCALA”) tali attribuzioni astro-planetary basandomi principalmente sul mio sentire (cioè sulla mia esperienza di musicista delle funzioni della scala), su osservazioni concordanti di Rudolf Steiner riguardanti la musica e l’euritmia, e su punti essenziali dell’antico testo *De Celeste Jerarchia* compreso nel *Corpus dionysiicum*, al cui autore, tramandato sotto il nome di Dionigi l’Areopagita e citato negli Atti degli apostoli (17, 34) come seguace dell’apostolo Paolo, è valsa la considerazione di fondatore della teologia mistica e di massimo esponente dell’angeologia cristiana. (Il nome di “Pseudo-Dionigi”, che a volte gli si attribuisce, proviene dal fatto che anticamente le conoscenze occulte venivano all’inizio tramandate oralmente e messe più tardi per iscritto col nome dell’autore morto da tempo. Alla fine del V secolo apparvero infatti in Siria come sue opere gli scritti *Della gerarchia angelica* e *Della gerarchia ecclesiastica*, tradotti poi nel IX secolo dal greco in latino da Scoto Erigena).

Il risultato di queste ricerche, pur rimanendo collocato senz’altro nella sfera dell’ipotesi, mi ha permesso di rispondere, se non altro, all’importante quesito etimologico posto a suo tempo dallo scopritore della dodecafonia Arnold Schönberg riguardante la denominazione musicale di “dominante”. Tale quesito è il seguente: come mai si chiama “Dominante” quella tale funzione di scala se invece è essa stessa “dominata” da altra funzione?



Servendomi di una chitarra, mi è stato possibile sperimentare prima di tutto ciò che nel campo musicale si intende con il concetto di “armonico”. Di solito infatti per spiegare come un certo suono sia “armonico” rispetto a un altro si mette in gioco la fisica e tutto si complica. Invece, semplicemente premendo una corda di una chitarra con un dito fino a farla battere contro il legno ho potuto notare che si possono udire contemporaneamente due suoni. L’esperienza riesce se si ha cura di fare ciò soprattutto nei tasti situati vicino alla cassa di risonanza, dalla parte cioè dell’apertura circolare da cui esce il suono. Se per esempio si preme sulla seconda corda (LA) nel 15° tasto fino a battere appunto contro il legno dell’impugnatura che la sottende, non si ode solo il suono relativo al 15° tasto, che è un DO, bensì contemporaneamente un altro suono, un SOL.



Con tale esperienza l’orecchio umano può dunque udire ciò che in quel punto della corda corrisponde al primo armonico di DO (diverso da DO) che è precisamente un SOL, e realizzare in modo analogo che esistono suoni di varia altezza, fusi col fondamentale (o tonica) e che costituiscono un suono composto. Ogni suono è infatti costituito dai suoi “armonici”. Nel nostro esempio, il DO incorpora in sé come primo armonico, differente da sé, il SOL.

Sul piano degli intervalli della nostra scala, SOL, rispetto a DO, viene chiamato la 5^a di DO. Infatti SOL è la quinta nota della nostra scala “eptatonica” (da “epta” = 7).

Per ottenere la 5^a di una nota fondamentale, basta procedere di 4 gradi dopo la nota fondamentale. Con tale procedere si apre una

porta di accesso verso l'enucleazione del relativo armonico in qualsiasi suono dato e verso la possibilità di applicare l'estensione di questo concetto di "porta" all'armonia delle stelle. Si tratta di un accesso archetipico dominante, costituito da 4 gradi successivi della scala secondo il seguente schema:

...1	2 3 4 5	1	2 3 4 5	1
...5	1	2 3 4 5	1	2 3 4 5
...DO	RE MI FA SOL	LA SI DO RE	MI FA SOL LA	SI DO RE MI, ecc.
...4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4

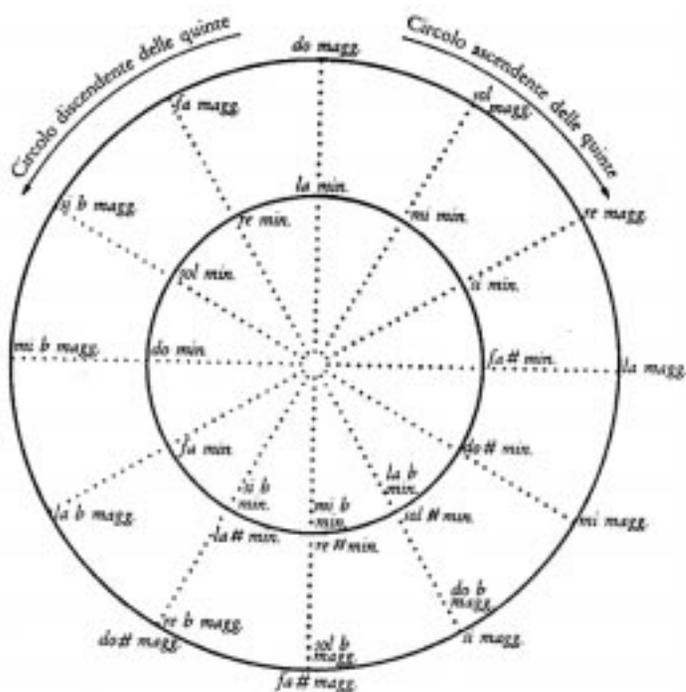
Ho chiamato *accesso archetipico dominante* questa possibilità del numero quattro anche per motivi linguistici. Qui si può realizzare, credo, il luogo preciso in cui suono e parola, si possono dare per così dire la mano. Il nome della quarta lettera dell'alfabeto ebraico, DALET, significa infatti propriamente (magicamente si potrebbe dire) "porta".

Comprendere l'accesso dal suono al linguaggio comporta allora anche la comprensione dei rapporti tra il sistema macrocosmico (astrale-zodiacale) e quello musicale. Si tratta di rapporti molto stretti e significativi in cui l'armonia delle sfere celesti e l'armonia dei suoni sembrano mostrarsi congruenti e spiegarsi reciprocamente.

Dei rapporti tra sistema astro-zodiacale e sistema musicale si parla solitamente molto poco, e questo nonostante fra essi esistano connessioni concrete. La musica si fonda infatti su *dodici* semitoni, come lo Zodiaco si basa su *dodici* costellazioni. La musica identifica *sette* note in una scala tonale, così come vi sono *sette* pianeti principali nel sistema solare. La musica parla di "accordi" consonanti e dissonanti; l'antico scrutatore del cielo parlava di "aspetti" consonanti e dissonanti degli astri. Le analogie sono evidenti, e tuttavia sono state analizzate molto raramente e superficialmente nei campi dell'astrologia e della musica, mai in quello del linguaggio.



Per affrontare questo problema, cominciamo dunque a collegare ogni segno zodiacale, partendo dall'Ariete, ai dodici semitoni sopra accennati, che devono essere intesi come dodici tonalità e singole note (fondamentali). Si tratta quindi di rapporti fra le dodici "tonalità" dei mesi dell'anno e le dodici "scale musicali" possibili, cioè tra segni zodiacali e tonalità musicali. Ogni segno zodiacale corrisponderà dunque a un "modo" musicale definito dalla nota fondamentale attribuita al segno. Tale attribuzione è calcolata secondo la sequenza del circolo delle quinte di Schönberg, scopritore della musica dodecafonica.



Il "circolo delle quinte" di Schönberg con tonalità maggiori e minori
("Manuale di Armonia", Ed. Il Saggiatore, pag. 191)

"L'espressione 'circolo delle quinte' - scrive lo stesso Schönberg - viene dal fatto che un tempo si scrivevano i nomi delle tonalità su un

circolo in modo che le distanze tra i punti vicini corrispondevano alle distanze di quinta di queste tonalità affini. Vale a dire che le tonalità si susseguono a distanza di quinta (do-sol re-la, ecc) tornando per questa via al punto di partenza. Questo ritorno ha una somiglianza con la linea descritta dal cerchio, che torna pure su se stessa. Se ora si segue questo circolo nella direzione indicata (do-sol-re-la, ecc.) si avrà appunto il “circolo delle quinte” o, come io preferisco chiamarlo, “circolo ascendente delle quinte”, in quanto esso è formato dalle quinte che si sovrappongono a partire da una determinata nota” (A. Schönberg, “Manuale di Armonia”).

Rimettendo in fila i segni secondo l'ordine naturale dei dodici semitoni abbiamo la seguente sequenza:

Ariete	=	Tonalità di DO naturale
Toro	=	“ “ SOL naturale
Gemelli	=	“ “ RE naturale
Cancro	=	“ “ LA naturale
Leone	=	“ “ MI naturale
Vergine	=	“ “ SI naturale
Bilancia	=	“ “ SOL BEMOLLE (o FA DIESIS)
Scorpione	=	“ “ RE BEMOLLE (o DO DIESIS)
Sagittario	=	“ “ LA BEMOLLE (o SOL DIESIS)
Capricorno	=	“ “ MI BEMOLLE (o RE DIESIS)
Aquario	=	“ “ SI BEMOLLE (o LA DIESIS)
Pesci	=	“ “ FA naturale

Il segno dell'Ariete corrisponderà dunque alla tonalità di DO, il Toro a quella di SOL, i Gemelli a quella di RE, e così via.

A questo punto, dopo le dodici corrispondenze zodiacali, occorre designare le sette funzioni della scala e le relative corrispondenze astrali qui adottate.





Attribuzione delle tonalità musicali ai segni

Mi pare necessario a questo punto delinearare un minimo ausilio teorico musicale. Ogni scala tonale è formata da sette note in successione; la più conosciuta di queste scale è quella di do maggiore, che comprende le sette note DO, RE, MI, FA, SOL, LA, SI. Nella scala maggiore, gli intervalli fra le note, cioè fra i dodici tasti (7 bianchi e 5 neri nel pianoforte) in essa compresi, stabiliscono anche le distanze in toni (**T**) fra le sette funzioni della scala:

do-re = 1T, re-mi = 1T, mi-fa = ½T, fa-sol = 1T, sol-la = 1T, la-si = 1T, si-do = ½T

Mediante tali distanze, cioè usando gli stessi rapporti intercorrenti tra funzione e funzione (**1, 1, ½, 1, 1, ½**) si determinano allora tutte le dodici scale possibili. In ognuna di esse, ogni nota ha anche un suo *nome* particolare di funzione:

la prima nota si chiama fondamentale o tonica
 la seconda nota si chiama sopratonica
 la terza nota si chiama mediante o caratteristica
 la quarta nota si chiama sottodominante
 la quinta nota si chiama dominante
 la sesta nota si chiama sopradominante
 la settima nota si chiama sensibile

Ora, i sette pianeti principali possono essere associati a queste sette funzioni di scala, per cui in ognuno dei 12 segni zodiacali, corrispondenti alle 12 tonalità possibili, essi possono ascrivere ad ognuna delle dodici note di ogni tonalità a seconda della loro collocazione cosmica, secondo il seguente schema:

il Sole rappresenta la tonica
Saturno rappresenta la sopratonica
Mercurio rappresenta la mediante
Marte rappresenta la sottodominante
Giove rappresenta la dominante
Venere rappresenta la sopradominante
 La Luna rappresenta la sensibile

Secondo questa prospettiva - meramente enunciata da Haram e che negli appunti ho cercato di giustificare (pagina seguente) - il Sole (tonica) formerà il suono DO naturale quando si trova in Ariete, LA naturale quando si trova in Cancro, FA naturale quando si trova in Pesci; Giove (dominante) sarà un RE naturale se in Toro, un LA bemolle se in Scorpione e così via di seguito.

L'insieme completo dei rapporti pianeta-segno-nota musicale è dato dalla seguente tabella:

	Sole	Saturno	Mercurio	Marte	Giove	Venere	Luna	TONALITA':
Ariete	do	re	mi	fa	sol	la	si	do magg. o la min.
Toro	sol	la	si	do	re	mi	solb	sol magg. o mi min.
Gemelli	re	mi	solb	sol	la	si	reb	re magg. o si min.
Cancro	la	si	reb	re	mi	solb	lab	la magg. o solb min.
Leone	mi	solb	lab	la	si	reb	mib	mi magg. o reb min.
Vergine	si	reb	mib	mi	solb	lab	sib	si magg. o lab min.
Bilancia	solb	lab	sib	si	reb	mib	fa	solb magg. o mib min.
Scorpione	reb	mib	fa	solb	lab	sib	do	reb magg. o sib min.
Sagittario	lab	sib	do	reb	mib	fa	sol	lab magg. o fa min.
Capricorno	mib	fa	sol	lab	sib	do	re	mib magg. o do min.
Acquario	sib	do	re	mib	fa	sol	la	sib magg. o sol min.
Pesci	fa	sol	la	sib	do	re	mi	fa magg. o re min.



Dalla tabella, è possibile desumere in tal modo l'accordo musicale specifico di ogni tema astrologico.

Se per esempio in un tema gli astri risultano collocati come segue: Sole in Cancro, Saturno in Leone, Mercurio in Cancro, Marte in Vergine, Giove in Sagittario, Venere in Gemelli, Luna in Sagittario, da essi avremo:

<u>Sole in Cancro:</u>	nota di	la	naturale
<u>Saturno in Leone:</u>	“ “	sol	bemolle (o fa diesis)
<u>Mercurio in Cancro:</u>	“ “	re	bemolle (o do diesis)
<u>Marte in Vergine:</u>	“ “	mi	naturale
<u>Giove in Sagittario:</u>	“ “	mi	bemolle (o re diesis)
<u>Venere in Gemelli:</u>	“ “	si	naturale
<u>Luna in Sagittario:</u>	“ “	sol	naturale

Rimane ora il compito di armonizzare e arrangiare tali note, ottenute dal tema natale, e sperimentarne il potere di suggestione...o di terapia. In ogni caso, si apre qui un altro campo di ricerca, quella relativa all'arrangiamento musicale più adatto. Mi sembra infatti che il compositore dovrebbe a questo punto ricercare la possibilità di un metodo di composizione il più impersonale e oggettivo possibile per non inserirsi con il suo estro individuale in un firmamento e in un sistema analogico di "sfere" celesti che trascendono la sua soggettività.

APPUNTI

SULL'ATTRIBUZIONE DEGLI ASTRALI ALLE FUNZIONI DI SCALA

Il Sole rappresenta la tonica.

L'esperienza della tonica è la più semplice e unica in quanto rispetto alle altre 6 rimanenti funzioni di scala esaminabili non abbisogna di alcun altro suono o punto di riferimento sonoro per sussistere come intervallo. L'esperienza della tonica non è altro che l'esperienza di un intervallo di 1^a, e cioè di una qualsiasi nota che ripete se stessa.

Potrebbe sorgere qui la seguente obiezione: che bisogno c'è di ripetere una nota per poterla percepire? Non basta udirla la prima volta? Questa obiezione si basa su una osservazione superficiale. Se immaginiamo il suono prodotto da un bambino che strilla, vediamo che tale suono non è molto dissimile - quanto a "glissato" - da quello prodotto da una sirena. Tale suono inizia, sì, con una specie di nota, ma subito esso si trasforma: dalle frequenze più basse passa a quelle più alte (l'"acuto") e viceversa. In tal caso dunque non possiamo realmente dire di avere percepito una nota. È evidente che quando diciamo: "Questo che odo è quel tale suono, ciò avviene in realtà tramite l'ascolto di frequenze costanti di quel suono, tali cioè che non aumentano progressivamente le loro oscillazioni come nel caso del bambino che strilla o nel caso della sirena. Per poter dire, per esempio, che quel determinato suono è un DO e come tale va scritto a quella determinata altezza sul pentagramma musicale, occorre che le sue frequenze di oscillazione sappiano promuovere se stesse nel tempo e ripetere se stesse, identiche a se stesse, quanto a numero di vibrazioni.

La vita è ritmo. Se questo manca finisce il tempo e già nella percezione di una semplice nota l'uomo in realtà percepisce un intervallo: l'intervallo di un suono che ripete se stesso, uguale a se stesso, per poter esistere nel tempo, un'onda sonora che ripete se stessa, uguale a se stessa, per poter essere percepita come nota.

Come il SOLE è l'unico elemento luminoso capace di coinvolgere gli altri corpi celesti del sistema solare nel fenomeno temporale della Precessione degli equinozi, così la TONICA o FONDAMENTALE è l'unico intervallo musicale capace di coinvolgere le altre funzioni di scala del sistema tonale nel fenomeno temporale della frequenza di oscillazione. E come l'esperienza di una TONICA ha bisogno di essere identificata in quanto tonalità, così l'esperienza di una vita umana può essere identificata in quanto segno zodiacale. Il SOLE è fondamentale per la vita terrestre; la TONICA (o FONDAMENTALE) è fondamentale per la realizzazione di una tonalità musicale o di una scala.

La TONICA pertanto può considerarsi principio di possibilità o del potere di vita, ritmicamente strutturantesi nel tempo, terrestre ed anche musicale.

Ciò vale anche per la sonorità del linguaggio umano data dagli accenti delle parole. In senso linguistico infatti tale principio di potere essenziale riguardante il significato delle parole risiede nel loro cosiddetto "accento tonico" o "accento primario". La mancanza di quest'ultimo, come la mancanza del Sole per la vita umana o della



Tonica per la musica, incrocia i significati falsandoli o annullandone la possibilità. A questo proposito pongo il seguente esempio: in italiano “consumare un matrimonio e “consumare un capitale” sembrano impiegare la stessa parola. Ma un tempo non era così, perché i due “consumare” rispecchiano nel primo caso il latino *consummare* e nel secondo il latino *consumere*. Mentre il significato di *consummare* comporta il concetto di *summa* (somma), da cui il senso di sommare, riunire, condurre al più alto grado una cosa, un fine, ecc., *consumere* comporta invece il concetto di *sumtus* (sunto, consunto) da cui il senso di logorare, sciupare, consumare appunto un patrimonio e così via.

Il principio della TONICA è grande e abbraccia dunque vari ambiti in quanto primario potere di essenzialità.

Secondo Dionigi tale principio è vissuto nelle sfere celesti dalla gerarchia angelica detta POTESTÀ. “*Quanto al nome delle sante Potestà - scrive Dionigi - esso ci rivela [...] il carattere ordinato di **potenza** ultraterrena e intelligente che non abusa tirannicamente delle sue potenti forze volgendo al peggio, ma che in modo indomito e pur con un buon ordine, si eleva ed eleva con bontà i subordinati verso le realtà divine, e che tende ad assimilarsi al **principio delle potestà, fonte di ogni potestà, e che lo riflette per quanto è possibile agli Angeli entro gli armoniosi ordini della sua grande potenza**” (Dionigi, “De Celeste Jerarchia” Libro VII. 2).*

In queste parole dell’Areopagita che mostrano come una potenza ultraterrena non abusi delle sue forze ma elevi con bontà i subordinati verso le realtà divine, sembra di sentire l’eco degli insegnamenti di S. Paolo, suo maestro, quando dice del Cristo: “*Egli, possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua eguaglianza con Dio, ma annientò se stesso (kènosi), prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e dopo che ebbe rivestito la natura umana, umiliò se stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*” (Lettera ai Filippesi, 2, 6-8).

Il *principio delle potestà, fonte di ogni potestà* è allora teologicamente ascrivibile al fondamento cristiano della *kènosi* paolina, fonte di ogni possibilità d’amore, riscontrabile anche nel fenomeno fisico dell’autocombustione del nostro SOLE, riflesso “per quanto è possibile agli Angeli entro gli armoniosi ordini della sua grande potenza” dalla Luna. Ciò dal nostro punto di vita terrestre è indicativo dell’analogia esistente fra la gerarchia degli Angeli e la Luna, unico luminare che riflette la luminosità solare.

La Luna rappresenta la sensibile.

Se ci accostiamo a un intervallo costituito da un primo suono base come a ciò che è quieto, stabile, fermo, e da un altro suono caratterizzato dal donarci l'impressione della massima qualità di moto rispetto ad ogni altro grado della scala e che tenda quasi a farci uscire da noi, sperimentiamo l'intervallo di 7^a, cioè della SENSIBILE. Questa funzione di scala riporta lo spirito dell'ascoltatore a un altro elemento musicale per così dire fermo, quello dell'8^a, che è un'altra TONICA in quiete. Se si ascolta l'intervallo di 7^a, per esempio un DO e un SI, si avverte un movimento, che è la tendenza a "risolvere" nel DO successivo o 8^a di DO. Questo movimento è animico in quanto "anima" la nostra interiorità. Si tratta di un'"animazione" verso l'8^a.

Il concetto di SENSIBILE, dal punto di vista semantico può essere dunque riferito al sentire interiore. Dal punto di vista simbolico-astrologico invece può essere allora rapportato alla sensibilità lunare. Per tale motivo, Dionigi denomina propriamente l'ordine degli ANGELI come quello che è al termine e che completa le divine coorti celesti ponendo prima e al di sopra di esso gli Arcangeli, i Principati, le Potestà, le Virtù, le Dominazioni, i Troni e tutte quante le entità, che le tradizioni riconoscono come ancora superiori (Dionigi, "De Celeste Jerarchia" capitolo 5^a). Ciò che vedeva Dionigi l'Areopagita, il discepolo più intimo di S. Paolo, è ciò che espresse anche l'antica sapienza greca e romana a proposito della scala ascendente dei mondi: Luna, Mercurio, Marte, Venere, Giove e Saturno, e che sostanzialmente era stato veduto ancora prima dai santi Risci. Per tale conoscenza la parola LUNA e la parola ANGELI sono espressione della medesima cosa (R. Steiner, "Gerarchie Spirituali e il loro riflesso nel mondo fisico. Zodiaco. Pianeti. Cosmo").

Mercurio rappresenta la mediate.

L'esperienza di 3^a o di MEDIANTE è qualcosa di molto intimo. È qualcosa che avviene all'interno di noi stessi nel centro della nostra interiorità. "Mediante", come participio presente del verbo "mediare", "essere in mezzo", riporta al concetto di "mediatore", cioè di chi si intromette fra due o più persone o Stati per far pace, trattare negozi, ottenere grazia e simili (O Pianigiani, "Vocabolario etimologico della lingua italiana", Ed. Melita).

Fra i sette astri principali del nostro sistema solare, quello che



maggiormente risponde alle caratteristiche della MEDIANTE è in tal senso MERCURIO. Mercurio è infatti il pianeta mediatore per eccellenza. Il listino dei prezzi medi delle merci, emanato dalla Camera di Commercio, si chiama “mercuriale” proprio perché Mercurius, messaggero degli dèi e dio dei commercianti donava l'arte di mediare con l'intelligenza il valore delle cose. “Mercuriales viri” erano uomini dotti e intelligenti che, sapendo valutare giustamente le merci, erano membri del Collegio dei mercanti. Anche “merce”, da “merx”, “mercede”, da “merces”, e l'avverbio “mercé”, nel senso di “tramite”, indica in questa radice qualcosa grazie a cui avviene o si stabilisce una mediazione. Già questo potrebbe dunque bastare anche per la verifica mitologica di Mercurio inteso come messaggero degli dèi. La gerarchia angelica corrispondente a Mercurio è infatti quella degli ARCANGELI, annunciatori o messaggeri celesti. Si veda a questo proposito la funzione dell'Arcangelo Gabriele nei Vangeli.

Un fatto singolare e molto significativo riguardante le attribuzioni simboliche del pianeta MERCURIO rende ulteriormente valido il rapporto di questo pianeta con l'esperienza dell'intervallo musicale di 3^a. La MEDIANTE è chiamata anche CARATTERISTICA in quanto *trait d'union* del carattere maggiore e minore di un accordo musicale. Da questo punto di vista, se si indaga a fondo l'esperienza musicale della 3^a si può trovare anche una risposta a una questione posta da Sementowski, uno dei massimi studiosi di astrologia del secolo passato. “Mercurio, più di ogni altro elemento astrologico rende difficile un'esatta determinazione delle sue corrispondenze cosmo-psicologiche, che oltre ad essere molteplici, sono soprattutto contraddittorie - scrive il Sementowski osservando che - questa situazione è particolarmente significativa nei confronti del nostro tempo” e alludendo all'“impiego delle migliori doti di intelligenza a servizio di futili imprese e ingannevoli ideali, al confondersi dei limiti fra il bene e il male, fra lecito e illecito nell'operare dell'uomo moderno”.

Si può, credo, dare risposta a questo problema “astrologico-morale” se proviamo a suonare un DO e poco dopo la sua 3^a MI, oppure MI BEMOLLE se vogliamo sperimentare la sua 3^a MINORE. In questo secondo caso, cioè nell'esperienza della 3^a minore, avvertiamo infatti anche il sentimento della malinconia, della nostalgia e della tristezza, come se questo intervallo musicale ricavato da una diminuzione (MI BEMOLLE è un MI diminuito di mezzo tono) volesse con tale “alterazione o “accidente” musicale mostrarci o rappresentare quasi le nostre interne diminuzioni, alterazioni, negatività, ecc.

Diverso è l'esperimento con la 3^a MAGGIORE. In essa, tutto il nostro complesso animico, tutta la nostra interiorità non è mancante. Il nostro mondo interiore, con la 3^a, con l'esperienza della 3^a, è per così dire intero, cioè vincente. Con la 3^a MINORE invece siamo più perdenti che vincenti. *Le corrispondenze cosmo-psicologiche di Mercurio* - dice il Sementowski - *sono contraddittorie* e aggiunge che *questa situazione è particolarmente significativa nei confronti del nostro tempo*. Ora, potremmo chiederci: perché proprio nei confronti del nostro tempo? Forse che Mercurio e i suoi Arcangeli, nonché il sentimento della 3^a, avevano prima del nostro tempo differenti connessioni con l'uomo? Certo. È proprio così. Il sentimento della 3^a è qualcosa di recente, che riguarda la nostra epoca e che prima l'uomo non possedeva (R. Steiner "Esperienza del suono nell'uomo", 1^a conferenza). Anche nel campo di altre arti è osservabile come il percepire sensibile dell'uomo sia connesso con la sua evoluzione generale. Infatti se si considera per esempio l'arte pittorica a partire dalle pitture murali egizie fino a Raffaello si vede che vi è una vera e propria evoluzione espressiva della percezione della "prospettiva". Così anche per la musica si parla di evoluzione della percezione a proposito degli intervalli tonali. Vi è a questo riguardo anche un'altra esperienza musicale che attende l'uomo del nuovo millennio. Si tratta dell'esperienza dell'8^a. Dell'importantissimo intervallo di 8^a, parlerò più avanti.

Venere rappresenta la sopradominante.

Nel blues e nel jazz, si sa, gli accordi di 6^a, come anche quelli di 9^a e di 13^a, sono molto usati proprio per le loro sfumature, che pur nelle loro diversità hanno una caratteristica comune: il calore. Il calore che sprigionano nell'ambito dell'interiorità umana, è un sentire simile a quello che si percepisce davanti a un particolare dipinto, capace di creare una certa atmosfera intorno a sé nell'anima di chi lo osserva. Se si ascolta per esempio un DO e dopo qualche istante la nota che forma con esso un intervallo di 6^a, cioè un LA, abbiamo l'esperienza della SOPRADOMINANTE. Chissà se Giuseppe Verdi nel suo "Libiam ne' lieti calici" era consapevole della perfezione musicale che stava sotto le note del "Libiam" oppure se ciò faceva parte del suo giusto sentire, di quella "fantasia esatta", istintiva, che lo indusse a porre un intervallo di 6^a proprio nella circostanza di un brindare, di un gustare, di un "libare". È noto d'altra parte come l'eccessivo "libare" o in generale l'eccessiva sensualità ci porti un



po' fuori di noi. È per questo motivo che i luoghi in cui oggi l'uomo è ancora maggiormente rapito e si smarrisce sono i night clubs. L'espressione *musica da night* sottintende proprio un particolare genere di accordi musicali di 6^a, 9^a, 13^a, che per intenderci danno proprio il corrispettivo musicale di una "calda" sensualità o di una ricerca continua di stimolazioni sensoriali.

Rispetto all'esperienza di 7^a, che si potrebbe caratterizzare come lo spirituale che entra nel fisico, oppure come il movimento che entra in ciò che è immoto, oppure ancora come un mero percepire sovrasensibile, l'esperienza di 6^a è da paragonare maggiormente alla percezione sensibile, cioè al suscitamento del percepire tramite i nostri sensi o addirittura a ciò che può ispirare sensualità nell'essere umano. Dal punto di vista della simbologia astrologica il pianeta corrispondente è VENERE, connesso con il percepire dei sensi, estetico e con tutto ciò che riguarda in generale la sensualità. Il termine "Venere lesa", ossia Venere in condizioni oroscopiche inadeguate o legata ad altri pianeti da aspetti sfavorevoli, è una forma di stampo prettamente astrologico diventata ormai di uso comune nel linguaggio della moderna psicologia per definire certi stati morbosi della psiche ad intonazione erotica, nonché eccessi o inversioni sensuali, e viene pure riferito a varie forme di nevrosi, sempre a sfondo erotico, e a complessi di inibizione di natura affine (cfr. Sementowski K. "Astrologia"). D'altra parte, Venere è per eccellenza il pianeta dell'"amore cosmico e della bellezza" e dell'"anima senziente" in particolare (G. Wachsmuth, "Kosmische Aspekte", tab. 8).

L'anima senziente è d'altronde quella parte di noi che, fra le sue altre qualità, sente il sovraneamente bello e amabile nella misura in cui esso si modella in senso etico e cioè il più possibile secondo una simmetria ideale, divina, che è amore immortale. Tale è allora la caratteristica dei PRINCIPATI secondo Dionigi Areopagita: *"Il nome dei Principati celesti ci indica che essi [...] si volgono totalmente al Principio che supera tutti i Principi e che guidano sovraneamente gli altri, che si modellano il più possibile a quello stesso Principio, fonte di ogni altro Principio, e infine che essi, con il buon ordinamento delle loro potenze sovrane, lo esprimono come Principio ordinatore sovraessenziale"*.

Saturno rappresenta la sopratonica.

Il tono posto immediatamente sopra un qualsiasi suono configura

l'intervallo di 2^a. Se per esempio suoniamo un DO e un RE abbiamo l'intervallo di 2^a o SOPRATONICA. Con tale intervallo il nostro orecchio avverte senz'altro una durezza, una resistenza. Suonando contemporaneamente quelle due note avvertiamo immediatamente quell'impatto e chiamiamo subito quell'"urto": stonatura. Se invece sperimentiamo quelle due note distinte nel tempo, notiamo un altro aspetto: l'intervallo di 2^a ha come caratteristica anche la volontà di incominciare un'aria musicale, determinando una melodia nel tempo. La melodia della nostra scala (che per fare un esempio scandisce il tempo del noto brano "Fra Martino campanaro") parte appunto con l'esperienza della 2^a. In altre parole, con la SOPRATONICA sentiamo qualcosa che ci chiede di proseguire musicalmente, avvertiamo come un'attesa e ci aspettiamo che tale inizio musicale possa continuare secondo quell'intenzione di espressione melodica, espressa appunto dalla nostra scala. L'intervallo di 2^a "è ciò che non dà propriamente ancora tutta la musica, però comincia la musica (dà inizio). Sta sulla soglia della musica..." (R. Steiner, "Euritmia come canto visibile", 6^a conferenza).

Alla soglia del nostro sistema solare, Saturno rappresenta il pianeta che maggiormente risponde alle caratteristiche della SOPRATONICA sia per "spinta motrice di un compimento" (Sementovsky K. "Astrologia" rifer. 35), sia per il suo troneggiare come forma sensibile posta fra il nostro sistema e quello delle stelle fisse, sia per le sue attribuzioni simboliche e mitologiche riguardanti le idee di durezza, di severità, di asprezza e di tempo (Saturno = Cronos = tempo). L'orbita di Saturno configura infatti simbolicamente la volta celeste del nostro sistema solare come un grande orologio cosmico che, inesorabile, scandisce il suo tempo agli umani.

Per comprendere lo spirito di questa volontà di Saturno capace di iniziare e di scandire tempo e musica, basta studiare l'etimologia stessa della parola "musica": ci si deve necessariamente occupare di un grande arco di tempo, e si sperimenta così anche l'idea di durata. Nella lingua greca la parola "musica" è formata infatti dalla radice "musa", proveniente dall'egiziano e dalla terminazione celtica "iké". La parola egiziana "mas" o "mus" indica propriamente la "generazione", la "nascita" o "lo sviluppo esteriore di un principio", cioè la manifestazione sensibile, il "passaggio in atto di ciò che era in potenza". Si compone dalla radice "ash", che caratterizza il "principio universale primordiale" e dalla particella "ma", che indica "tutto ciò che si sviluppa e si manifesta esteriormente". In una infinità di lingue antiche "as", che inizia propriamente anche le parole "astro", "astrologia", "asoth", ecc., sta a significare l'"unità", l'"Essere Uni-



co”, “Dio”, e “ma” si applica appunto a tutto ciò che è fecondo, formatore, generatore; si identifica spesso con il “mare” (F. D’Olivet, “La musica spiegata”, cap. VII). Ci siamo calati così indietro nel tempo da quello attuale a quello greco-romano, da quest’ultimo al periodo egizio-caldaico e più indietro ancora, attraverso il tempo paleo-persiano e paleo-indiano fino al periodo in cui la nostra terra, tramite il “grande diluvio sperimentò il “mare”, le “grandi acque”, da cui fu ricoperta. Scorrendo sul pianoforte i soli tasti neri da destra a sinistra e viceversa e “allungando” il suono tramite il pedale si ha il famoso “effetto mare” o “effetto acqua” o “effetto onda”. In tal modo siamo trasportati interiormente fino all’epoca atlantica. L’esperienza di sopratonica promuove anche qui, partendo dal do diesis e dal re diesis, una scala musicale. Quest’ultima, per la sua conformazione di 5 note e non 7 è chiamata “pentatonica” e la si potrebbe chiamare progenitrice della nostra scala “eptatonica”. Ma il discorso porterebbe troppo lontano.

La gerarchia angelica che risponde alle qualità di Saturno e della SOPRATONICA è quella dei TRONI. La gerarchia dei TRONI è infatti quella che si distingue dalle altre per risiedere maggiormente accanto alle alte sfere celesti dei cherubini e dei serafini e cioè rispettivamente alla piena effusione delle qualità di eterna e calda divina saggezza. In tal senso Saturno simboleggia anche la Gnosi. *“Quanto al nome dei troni” - spiega l’Aeropagita - “spiriti molto alti e sublimi, esso ci indica che questi trascendono in modo puro ogni vile inclinazione, che si elevano verso la vetta in modo ultraterreno, che fermamente si ritraggono da ogni bassezza, che siedono totalmente in modo saldo e ben fondato attorno a Colui che veramente è l’Altissimo che accolgono ciò che discende dal principio divino con una calma tutta immateriale, e infine che sono portatori del divino, premurosamente aperti a ricevere le sue donazioni.”* (Dionigi, “De caeleste Jerarchia”, 1 cap. VII°).

Marte rappresenta la sottodominante.

La SOTTODOMINANTE costituisce un intervallo di 4^a, cioè di un tono sotto la Dominante o 5^a. Se per esempio proviamo a suonare prima un DO e poi la sua 4^a FA proviamo il sentimento identico a quello che sorge nell’udire le prime due note del noto brano militare del “Silenzio”. Queste due prime note sono le stesse con le quali iniziano poi altri brani militari, come quello della “Sveglia”, del-

l'"Attenti" e quello della "Carica". Io credo che l'istinto musicale che suggerì l'uso della 4ª sia simile alla sensazione di trovarsi in frontiera. In altre parole, chi dopo avere scalato una montagna viene a trovarsi su una gola che ha da una parte uno Stato e dall'altra un altro Stato, con tanto di cartelli di divieto di accesso, sperimenta qualcosa di molto vicino all'esperienza di 4ª. Questa esperienza si trova di fatto alla frontiera che separa l'esperienza di 5ª del Cosmo esteriore (vedi più avanti "Giove rappresenta la dominante") dall'esperienza di 3ª del Cosmo interiore. L'esperienza di 4ª si trova allora esattamente alla frontiera dell'organismo umano. Per questo motivo fa scattare il senso di difesa, l'istinto di difesa, quello dell'attacco, l'aggressività ed anche la serenità derivante dalla razionalità. Nell'esperienza di 4ª l'uomo avverte se stesso come un dio fra gli dèi o anche come un uomo fra gli dèi, esattamente come potrebbe sentirsi una persona che tutte le sere, prima di addormentarsi, dopo aver combattuto per la vita, recita un "Pater". Il "riposo del guerriero" è appunto il risultato della "guerra" precedentemente compiuta.

Mentre nell'esperienza di 5ª l'uomo deve dimenticarsi di se stesso per trovarsi fra esseri divini, nell'esperienza di 4ª non ha bisogno di dimenticarsi di se stesso per sentirsi fra gli dèi. Si sta allora "al fronte", si sta alla frontiera anche della propria umanità, che conserviamo, contempliamo dall'altra parte, cioè dalla parte degli dèi, dalla parte divina. I lavori teologici di Soloviov sulla "Divina umanità" mi sembrano compenetrati totalmente da questo sentimento, da questo spirito guerresco- spirituale della SOTTODOMINANTE.

Da un altro punto di vista, il processo dell'addormentarsi e del risvegliarsi offre davvero giustificazione dell'istinto musicale che ispirò l'uso della 4ª in quei brani musicali prima accennati. La procedura della preghiera o della meditazione prima di dormire è una pratica abitudinaria. Chi riesce con tale abitudine dell'esercizio meditativo o della preghiera ad addormentarsi mantenendo sveglia una parte della propria interiorità, cioè quella che in ebraico si chiama *neshamah*, sa in se stesso che i pianeti sono in tale contesto come i cartelli stradali che indicano all'uomo la via da seguire ogni notte per recarsi alla ricerca di energia. Noi ci alimentiamo di energia, di energia particolare, che si trova nel Cosmo. La Via Lattea è così chiamata perché ricolma di quella energia e i pianeti, compresa la Terra, da cui si parte ogni notte, sono gli indicatori del percorso verso quell'energia. Proviamo dunque a tenere presente questo particolare tipo di conoscenza esoterica di tale viaggio peculiare di andata e di ritorno nel Cosmo. In tal modo si può essere consapevoli (perlomeno con l'immaginazione) che ogni mattina al risveglio si è



tornati sulla via di casa, cioè sulla Terra, dove sta poi il nostro corpo fisico che “si sveglia” dopo che quella parte di noi si è rigenerata nel mondo dell’armonia cosmica. Ogni notte infatti vi giungiamo “staccandoci” dal corpo fisico e in parte da quello che i russi chiamano “bioplasmatico”. Ogni notte all’addormentarci sperimentiamo appunto questo distacco dal nostro corpo fisico e dal nostro corpo vitale o bioplasmatico (il cui compito è di impedire che il corpo fisico diventi cadavere) e quindi “passiamo la frontiera” della nostra umanità in modo che il nostro Io la contempla, appunto, dall’altra parte, e ciò, ripeto, non solo nel viaggio di andata verso il mondo delle sfere celesti ma anche in quello di ritorno da quest’ultimo verso la nostra fisiologia eterico-sensibile. Se pensiamo a questo processo notturno e mattutino, possiamo allora vedere giustificato il fatto che tanto il “Silenzio” notturno quanto la “Sveglia” mattutina o la “Carica”, che è un altro tipo di “sveglia” tendente ad infondere più grinta, più aggressività, hanno come inizio melodico il medesimo intervallo musicale, e precisamente l’intervallo di 4^a, che ben si addice sia all’esperienza notturna di uscita da noi stessi sia quella mattutina di rientro in noi stessi.

Nella coscienza dell’uomo di oggi, queste cose possono risultare difficili da accettare o addirittura assurde, però nell’uomo di ieri queste esperienze erano sentite come normali e piene di concretezza e realtà spirituale. Nell’esperienza di 4^a, l’uomo sentiva il vento sacro che aveva immesso lui stesso, in quanto divinità fra gli dèi, nel mondo fisico. Così sentivano forse ancora Sant’Ambrogio e Sant’Agostino, almeno questo è possibile secondo le loro asserzioni. In questo intervallo di SOTTODOMINANTE ci sperimentiamo come ritirati in noi un po’ sotto la nostra superficie e ci sentiamo uomini mediante la nostra forza interiore. Mentre nell’esperienza della 5^a è il mondo esteriore che ci costringe quasi a strutturare noi stessi in quanto individualità, nell’esperienza della 4^a ci strutturiamo secondo i nostri bisogni interiori. Nell’esperienza della 5^a l’uomo si sente tale tramite il mondo esterno, mentre nell’esperienza della 4^a l’uomo ha un fortissimo riferirsi a se stesso (cfr. R. Steiner, “Euritmia come canto visibile, 6^a conferenza). Questa forza interiore di riferirsi a se stesso, questa dinamica interiore, che rende possibile quell’aggirarci nel mondo divino come uomini e stare esattamente alla frontiera della nostra umanità pur conservandola ancora e contemplandola dall’altra parte, può essere intesa sia come coraggio sia come forza di volontà o come energia in generale, o ancora come quella capacità di agire in risposta agli eventi. Dal punto di vista degli istinti, la possiamo ritrovare nell’istinto di

conservazione e in quello di riproduzione. Si tratta in fondo delle caratteristiche di MARTE, il dio della guerra, trasmettitore di intrepidezza.

Vediamo ora le caratteristiche di Marte dal punto di vista astrologico. La strategia, l'energia, l'istinto di difesa e di attacco, l'attività, la combattività, la realizzazione, le iniziative e la bravura, lo spirito di sacrificio e l'eroismo, tutto ciò rientra nella sfera della qualità di Marte (cfr. Palamidessi "Astrologia Mondiale"). *"Le sue corrispondenze si risolvono in azioni che l'uomo compie con la forza della propria volontà"* (Sementowski-Kurilo, "Astrologia"). Nell'astrologia è senz'altro riconosciuto il ruolo di Marte negli incidenti (cfr. C. Discepolo, "Piccola guida all'Astrologia") e chi ha fatto l'esperienza di un incidente stradale può effettivamente ravvisare, da questo punto di vista, un tipo particolarmente drammatico di "esperienza di 4ª o della SOTTODOMINANTE": il nostro corpo si ritira in se stesso e ci sentiamo addirittura rattrappiti sotto la nostra superficie, tanto che spesso le nostre calzature, per quanto siano ben affibbiate ai piedi prima dell'impatto, li abbandonano subito, quasi magicamente nella collisione.

La dinamica di Marte, il coraggio, la forza e l'intrepidezza, in quanto virtualità insita come germe nell'umano, proviene dalla gerarchia celeste delle DYNAMIS, chiamate da Dionigi, VIRTÙ: *"Il nome della sante Virtù significa coraggio saldo e intrepidezza [...] un coraggio che mai si stanca di accogliere le illuminazioni donate del Principio divino [...] ma che è anzi impassibilmente fisso alla Virtù sovraessenziale, fonte di Virtù [...] un coraggio che [...] avanza divinamente verso i subordinati con donazione di Virtù"* ("De Celeste Jerarchia" 8°, 1ª).

Giove rappresenta la dominante.

La DOMINANTE è l'esperienza di 5ª. Come abbiamo visto precedentemente con l'esperimento della chitarra, la 5ª in qualche modo si unifica con la 1ª. La sua principale proprietà è di far sentire l'uomo un essere completo. Se infatti suoniamo un DO e poi un SOL abbiamo proprio questa esperienza. La 5ª è propriamente l'uomo. In tale esperienza, non si è più in frontiera, non si è più alla frontiera della nostra umanità ma si è completamente "saziati" di umanità. L'uomo insomma quando sperimenta l'intervallo di 5ª si sente bene (Cfr. R. Steiner "Euritmia come canto visibile", 4ª conferenza). E proprio perché fu il periodo greco quello più florido circa le



produzioni scultoree del corpo umano, proprio perché in quel periodo l'uomo arrivò come non mai né prima, né dopo, a una scultura così ideale e così perfetta quanto a forma umana, proprio per questo motivo, se proviamo a battere tre o quattro volte queste due note contemporaneamente, sperimentando il loro accordo, veniamo trasportati al tempo greco, quasi sentendo trombe annuncianti l'uomo e soprattutto l'“Uomo per eccellenza” che doveva venire, Gesù di Nazaret. Ancora oggi, l'uomo, nell'esperienza di 5^a, si eleva all'Uomo ideale e, al di là di ogni cedimento e degradazione, si sente con dignità trasportare nel mondo spirituale.

Con l'esperienza della 5^a abbiamo anche, dal punto di vista numerologico, una comprensione del passo biblico che più di ogni altro realizza l'uomo: “Facciamo l'uomo secondo la nostra immagine e secondo la nostra somiglianza”. Si tratta del ventiseiesimo versetto della Bibbia (1° capitolo della Genesi). Il ventiseiesimo versetto dell'inizio biblico ha un'importanza straordinaria da questo punto di vista anche solamente come numero 26 (sull'importanza del numero 26 per la fisiologia umana, per il fenomeno della precessione solare e per la teologia numerologica del Nome dei Nomi cfr. anche i miei libri “Numerologia Biblica” e “Il sacro simbolo dell'arcobaleno”). Si potrebbe dire che l'uomo, nell'esperienza della 5^a, è l'elemento mancante al 26, numero esprimente Yawé nella numerologia della Cabala. Sembra quasi che l'Uomo, l'uomo nuovo, cioè l'uomo che doveva venire, sia davvero espressione dell'Uno che si aggiunge al Ventisei per rivelare un Testamento Nuovo. Il Nuovo Testamento infatti ha 27 libri, quasi per indicare che nell'evento dell'Incarnazione, si incorpora al 26 divino un'unità, umana, formando il cosiddetto “pléroma” o pienezza.

In ogni caso, se noi suoniamo un DO e dopo un SOL, sentiamo che questa esperienza ci dà il senso di completezza (una sorta di “gioialità” per riconoscere la quale abbiamo ovviamente bisogno di staccarci un po' dai rumori quotidiani, dalla radio e dalla televisione, dove tutto procede affannosamente). L'esperienza della DOMINANTE, che ha in sé la forza di elevazione, il senso della dignità umana, liberazione da ogni succubanza dai sensi, che ha in sé l'uomo stesso che anela all'autodominio e alla saggezza, in un sempre più fine modellarsi per assomigliare all'Uomo con la “U” maiuscola, all'Uomo celeste, tutto ciò lo possiamo sentire, durante tale esperienza, nel senso di austerità, che da tale successione di note scaturisce dall'ambiente esterno in quello animico interiore.

Comincerò ora ad avvicinarmi alla possibilità di rispondere al problema posto da Schönberg e cioè il seguente: perché la 5^a nota

viene chiamata DOMINANTE rispetto alla 1^a. Non si addice questo nome più propriamente alla 1^a, cioè alla TONICA?

Generalmente i testi di teoria musicale se la cavano dicendo che quel nome è dato dal fatto che domina altre note. Ma allora perché la Dominante è dominata dalla Tonica (o Fondamentale)? Io mi sono sempre ribellato fin da bambino all'accettazione di questo nome del 5° grado della Scala. Di conseguenza anche i termini derivati "Sottodominante" e "Sopradominante" non avevano alcun senso per me. Fu per questo motivo che i miei interessi per le "cose" teoriche della musica non furono mai brillanti e il mio apprendimento musicale si focalizzò sull'esperienza dei suoni, cioè sui suoni sensibilmente percepibili, più che su quegli "aridi concetti" che esigevano di essere affastellati a memoria. Per questo motivo quando a 38 anni lessi il "Manuale di armonia" di Schönberg, fui consolato dall'apprendere che il mio problema sulla questione della Dominante era anche il suo problema: *"Per il rapporto tra i suoni è semmai più logico che la 5^a dipenda dalla Fondamentale e non che al contrario la 5^a predomini - dice Schönberg - sulla Tonica. Se qualcosa predomina, può essere solo la Fondamentale. [...] Conservo tuttavia quest'espressione per non creare confusione con una terminologia nuova. [...] Non è ammissibile che qualcosa possa essere causa e contemporaneamente effetto di uno stesso fenomeno e il 1° grado è causa del 5° dal momento che questo è un armonico di quello. È vero che al 5° grado segue il 1°, ma in questo c'è una confusione sui significati della parola 'seguire'. Seguire significa obbedire ma anche allinearsi, venire dopo: e se la Tonica "segue" la dominante è come quando un Re si fa precedere dal suo vassallo, dal maestro di cerimonia e dal quartiermastro, affinché questi facciano i preparativi necessari all'entrata del Re che li segue: ma il vassallo è lì per il Re, e non viceversa".* La questione della 5^a, la questione della Dominante, anche se così impostata era ed è tutt'altro che risolta. Schönberg la "risolveva" con l'accettare uno stato di fatto terminologico, dicendo appunto: *conservo quest'espressione per non creare confusione con una terminologia nuova.*



RISPOSTA A SCHÖNBERG E ACCENNI ALL'ESPERIENZA DI 8^a.

La risposta alla domanda: "Perché la Dominante si chiama così?" viene dal cielo. Anche se esporrò ora la mia risposta, desidero

ugualmente auspicare che il cielo del nuovo millennio ne confermi l'esattezza e che si giunga ad avere in proposito consapevoli certezze in numeri e musica! Credo necessario questo auspicio in quanto nel mondo attuale sono riconoscibili, a mio parere, tre correnti di cultura che parimenti hanno impedito la conoscenza della trama sovrasensibile della vicenda umana, affinché l'uomo non uscisse dal guscio decrepito dell'antico mondo. Queste tre forze sono il Materialismo, il Cattolicesimo e il falso Esoterismo, tre forze che alla superficie sembrano tra loro avverse, ma che in profondità perseguono lo stesso fine: impedire la nascita dell'autocoscienza con l'impedire la conoscenza del *karma*. Il plurisecolare tentativo di queste tre forze di organizzare la piramide umana con il vertice in basso continua a infliggere gravi danni all'umanità rallentandone l'evoluzione.

Solo per opera del cielo dunque l'umanità potrà riciclare questo rallentamento in un più compatto e stabile affrancamento progressivo da tutte e tre quelle forze avverse all'uomo, tendenti cioè a togliergli la possibilità della correlazione consapevole con le vere forze dello Spirito, le quali urgono dal mondo prenatale tessendo gli eventi della sua esistenza. Questo è dunque l'auspicio.

Nel mio libro "*Il sacro simbolo dell'arcobaleno (Numerologia biblica sulla Reincarnazione)*" ho preannunciato l'avvento di una nuova umanità che ho identificato nel rivoluzionario "Prete Gianni", celato in ogni uomo (Cfr. il 9° capitolo di detto volume), in un'umanità capace di accogliere questo auspicio celeste. E poiché questa è la mia speranza per i prossimi anni e la mia certezza per i prossimi secoli, accennerò ora, prima di esporre la mia risposta al dilemma linguistico di Schönberg, all'esperienza dell'8^a, che incominciando inconsciamente dal Rock degli anni '70 (soprattutto negli stili di accompagnamento *per ottave* nel basso elettrico), costituirà in futuro la prova di consapevolezza che l'umanità potrà portare con sé nel prossimo millennio. La legge del *karma* è infatti una legge dello Spirito, che non può essere ignorata dall'uomo, che oggi deve assumere le redini della propria storia. L'idea del *karma* è connessa con l'idea della reincarnazione: una evoca l'altra in funzione di una realtà dell'uomo che sottende la sua esistenza, urge sulla sua vicenda quotidiana, si lascia chiamare destino, fato, caso, sorte, ma in effetto, come esatta corrente storico-umana affiorante dalle profondità dell'anima, oggi fa soprattutto appello alla coscienza dell'uomo libero, cioè al soggetto capace di conoscerla (cfr. M. Scaligero, "Lotta di classe e karma", Ed. Perseo). Inserisco qui, a questo proposito una pagina del mio libro sopracitato:

Che l'“otto” sia un'espressione numerica della Resurrezione è rilevabile anche nel campo musicale: con il concetto di “ottava” si può infatti arrivare ad accogliere un'insolita rivelazione, basata sulla legge d'armonia dell'“ottava musicale”. Oggi siamo abituati a sentire la nostra scala musicale in modo ascendente, cioè fra il “do” dell'ottava bassa e il “do” dell'ottava alta, secondo la sequenza “do-re-mi-fa-sol-la-si-do”. Anticamente però non era così. L'uomo avvertiva i suoni non dal basso verso l'alto, bensì al contrario, in senso discendente e ciò costituiva una speciale rivelazione del mondo spirituale. La rivelazione dell'“ottava” veniva espressa nelle antiche sedi dei misteri di Orfeo e di Apollo, quando il suono era sentito ancora come donazione degli dèi, dall'alto al basso: da quello più acuto a quello più grave; dal “do” dell'ottava alta al “do” dell'ottava bassa: “do-si-la-sol-fa-mi-re-do”. Fu questa stessa ottava, che più tardi S. Ambrogio (339-397) sentì di dover capovolgere, dandoci così la scala ascendente, inconsciamente avvertita oggi più come un fatto naturale che di conquista dell'Io umano, rispecchiante l'aspetto nuovo del sentire. In realtà tale sentire era invece venuto progressivamente ribaltandosi, grazie alle forze dell'Io che l'evento del Golgota aveva portato con sé come incarnazione proveniente dall'alto: nascita di un regno celeste entro coscienze umane terrestri in cui il “neonato” Figlio dell'Uomo era appunto, l'“Io sono”, cui l'uomo doveva elevarsi. La sua scuola musicale cristiana donò così la coscienza di un nuovo fondamento musicale-umano, il cui compito avrebbe dovuto essere quello di innalzare l'uomo dalla terra al cielo, tramite la preghiera cantata. Tale era il senso del canto ambrosiano, testimonianza di un effettivo mutamento di coscienza. Fu così che si ottenne la nostra scala ascendente, che racchiude pertanto la cosiddetta “Rivelazione dell'Ottava”.

Dall'“ottava” musicale in cui un tono, attraverso sette gradini, “risorge” ad un livello più alto, si può passare al concetto teologico di resurrezione. Infatti la teologia chiama il giorno di Pasqua o di Resurrezione, l'“Ottavo Giorno”...

Ed ora, poiché l'8^a è necessariamente collegata alla sua TONICA e quest'ultima - come ho accennato prima - è unificata con la rispettiva DOMINANTE, ritornerò al problema linguistico di Schönberg sulla Dominante cercandone risoluzione nel cielo.

Abbiamo visto che dall'esperienza della DOMINANTE proviene saggezza, purezza sapienziale. Suoniamo un DO e poi un SOL e sentiremo questo. Anche se volessimo procedere per esclusione e scegliere fra tutti i sette possibili intervalli della scala, per speri-



mentare quello che più di tutti gli altri ci dà l'impressione dell'uomo stabile nella sua regale austerità, fermo nella saggezza, nell'autodominio, fermo in un pensare oggettivo, cosmico, sceglieremmo l'intervallo di 5^a. Fra tutti gli intervalli della scala è forse quello di 3^a maggiore quello maggiormente capace di avvicinarci un po' a quell'impressione. Anche qui possiamo infatti avvertire un senso di vittoria su noi stessi. Si tratta però senz'altro di qualcosa di più intimo, interiore, soggettivo che non l'esperienza di un intervallo di 5^a. Se nell'esperienza della 3^a maggiore diciamo: "Io mi sono vinto, ho vinto me stesso in questo o in quello", nell'esperienza della 5^a siamo più portati a sentire: "La Saggezza vince in me, gli dèi sono in me vincitori, Dio vince in me" oppure "il Cristo vince in me" come direbbe San Paolo.

Poiché si tratta di trovare il pianeta che più degli altri sia espressione di questi spiriti della saggezza relativi alla funzione di DOMINANTE nella nostra scala, per prima cosa bisogna pertanto stabilire la loro identità. Chi sono questi "spiriti della 5^a"? Fra le gerarchie studiate da Dionigi, quali sono quelle che in maggior misura rispondono alle caratteristiche che ci vengono incontro con l'esperienza della 5^a?

Al capitolo ottavo di "De caeleste jerarchia" troviamo il nome della categoria angelica che più di ogni altra si addice a tali peculiarità: *"Ogni nome di queste entità superiori ci rivela le loro caratteristiche concepite a rassomiglianza e a imitazione di Dio. Pertanto io credo - scrive l'Aeropagita - che il nome rivelatore delle sante DOMINAZIONI ci indichi la loro forza di elevarsi, che mai si sottomette, libera da ogni inferiore cedimento: esse non si abbassano assolutamente a nessuna realtà discordante e tirannica; esse, come conviene agli esseri liberi, in quanto possessori di un'inflessibile capacità di dominio, superano ogni degradante asservimento; non cedono a nessun compiacimento e trascendono ogni discordanza; mirano incessantemente alla vera Dominazione a al principio della Dominazione; secondo le loro possibilità, modellano se stesse e modellano benevolmente anche i subordinati sull'autorevole rassomiglianza di quel Principio; né si volgono alle cose che appaiono a caso, ma si fissano totalmente su ciò che si impone con autorità ed entrano il più possibile in comunione con l'eterna divinità del Principio della Dominazione"*.

Verrebbe da aggiungere "...non per caso dunque TONICA e DOMINANTE costituiscono il principale collegamento di note differenti secondo la legge degli armonici... non per caso TONICA e DOMI-

NANTE entrano il più possibile in comunione, la TONICA esprimendo il Dio Sole, la DOMINANTE esprimendo il Figlio dell'Uomo che risorge l'ottavo giorno. In tal modo si comprenderà perché ho voluto parlare dell'esperienza e della rivelazione dell'ottava prima di rispondere al problema linguistico di Schönberg.

E ora riconoscendo che sono le DOMINAZIONI a dare il nome al 5° grado della scala e cioè alla DOMINANTE, e sapendo dai testi medioevali che l'estrinsecazione materiale di ogni gerarchia angelica la troviamo nei pianeti del nostro sistema solare, possiamo già stabilire quale sia il pianeta corrispondente alla funzione musicale della DOMINANTE, basandoci sulle caratteristiche dell'esperienza della dominante stessa. Possiamo fare questo ancora prima di confrontarci coi testi medioevali riguardanti le correlazioni fra pianeti e gerarchie. Basterà chiederci: quale fra i pianeti del nostro sistema solare ha in sé concetti come quelli di giustizia, austerità, ordine, dignità, senso morale, che se comunicati cordialmente, suscitano nell'uomo quel caldo e lieto senso di simpatia detto giovialità? *“Mai l'uomo si sente tanto bene come quando sperimenta l'intervallo di quinta”* (Cfr. R. Steiner “Euritmia come canto visibile”, 4ª conferenza), poiché tale giovialità è connessa con le DOMINAZIONI, le quali nel pianeta Giove hanno la loro estrinsecazione fisico-sensibile.

“Giove è il pianeta della giustizia e dell'autorità, e simboleggia pure l'ordine, la dignità e il senso morale.” (Sementovsky-K. Astrologia).

Zeus, nome greco di Giove, rende chiaro e risolve, in quanto DOMINAZIONE, non solo il problema di Schönberg riguardante come abbiamo visto la questione della 5ª, ma anche un'altra oscurità, quella che costituisce il problema di Combarieu riguardo la comprensione di un frammento di una sconosciuta preghiera di Euripide, di cui egli dice: “Questo passo è molto oscuro... Tutto è vago e neanche una parola allude a un ruolo giocato dalla musica” (pag. 123 J. Combarieu, “La Musica e la Magia”).

In realtà il testo di Euripide non porta allusione bensì vegggenza di quel rapporto. Quando infatti si attribuisce a Zeus la funzione di DOMINANTE, “**Invisibile**”, in quanto tutt'una con la TONICA, non c'è più nulla di oscuro e di vago. Ed ecco la preghiera:



“A Te che tutto governi o Zeus
oppure **Invisibile**
se di questo nome ti accontenti,
io arredo la libazione e le focacce del sacrificio;

Tu accetta quest'offerta di primizie di ogni genere,
 senza fuoco sull'altare, sparsa con abbondanza.
 Tra gli dèi del cielo tu stringi tra le mani
 lo scettro di Zeus,
 e tra gli dèi della terra
 tu condividi i poteri dell'Invisibile..."

Nel cielo Zeus, Giove, inteso come Dominazione, condivide i poteri delle invisibili Potestà. Nella musica la DOMINANTE condivide i poteri dell'invisibile TONICA.

Sostituendo nel frammento di Euripide il nome "Zeus" con "Tonica" e il nome "Invisibile" con "Dominante" o viceversa, tutto va a posto:

"A Te che tutto governi o Tonica
 oppure Dominante
 se di questo nome ti accontenti,
 io arredo la libazione e le focacce del sacrificio;
 Tu accetta quest'offerta di primizie di ogni genere,
 senza fuoco sull'altare, sparsa con abbondanza.
 Tra gli dèi del cielo tu stringi tra le mani
 lo scettro di Tonica,
 e tra gli dèi della terra
 tu condividi i poteri della Dominante..."

Lo "scettro di Zeus" che noi abbiamo chiamato "porta" è dunque un punto fermo e basilare della struttura musicale, dato dalla "misura" del rapporto di 5^a, riferimento attorno a cui ruota, da un lato, un sistema ciclico di tonalità e di funzioni musicali, dall'altro un sistema ciclico di settori celesti armonicamente stellati in cui orbitano pianeti e satelliti.

Questo punto fermo è allora davvero lo scettro divino capace di aprire le porte del cielo:

"Tra gli dèi del cielo tu stringi tra le mani
 lo scettro di Zeus,
 e tra gli dèi della Terra
 tu condividi i poteri dell'Invisibile".

Dal contesto generale emerso fin qui, mi sembra che il *condividere i poteri dell'invisibile* debba diventare allora pratica di consapevolezza per l'uomo del terzo millennio. Tutto ciò che è veramente

esoterico, intendendo per “esoterico” tutto quanto sta in correlazione con fatti reali, non potrà che fare parte di tale consapevolezza. Bisognerebbe dar nuovo valore a questo concetto, almeno per poterlo differenziare così dal suo contrario: “exoterico” (o “essoterico”), che significa invece tutto quanto è astratto dal reale.

È pertanto solamente in questo contesto che potrà essere riproponibile anche il concetto di “terapia”. Il significato di questa parola risulta appartenere infatti a un volo davvero più alto di quello subumano che le si vorrebbe attribuire oggi con le cosiddette “terapie del piacere”. “Terapia” proviene dal greco “therapeyo”, “assisto”, “aiuto”, e “aiutare” proviene dal latino “adjuvare”, composto dalla particella “ad” e da “juvare”, “giovare” e infine da “Jovis”, “Giove”. Nel mio libro “Numerologia biblica” vi è un’illustrazione di questo pianeta, dei suoi satelliti e del loro rapporto in ordine di grandezza. Tale illustrazione è finalizzata a mostrare visivamente il legame di Giove col numero 4 e con la 4ª lettera dell’alfabeto ebraico, DALET (I) qui accennata. Si noti altresì come il simbolo astrologico di Giove ricordi il numero 4:



Per facilitare al lettore la conoscenza delle gerarchie spirituali, inserisco la seguente tabella, in cui è riportata sia l’antica denominazione cristiana (usata tra gli altri anche da Dante, nel *Paradiso*), che quella scientifico-spirituale di Steiner (cfr. R. Steiner “Le entità spirituali nei corpi celesti e nei regni della natura”):

GERARCHIE SPIRITUALI

Nomi greci od ebraici (Dionigi)	Nomi latini (Tommaso d'Aquino)	Nomi italiani (Dante)	Nomenclatura moderna (Steiner)	Sfera d'azione (Dante)
Seraphim	Seraphim	Serafini	Spiriti dell'amore	Cielo empireo (o Cristallino)
Cherubim	Cherubim	Cherubini	Spiriti dell'armonia	Stellato
Thronoi	Throni	Troni	Spir. della volontà	Saurno
Kyriôtetes	Dorimatones	Dominazioni	Spir. della saggezza	Giove
Dynameis	Virtutes	Virtudi	Spir. del movimento	Marte
Exusiai (Elohim)	Potestates	Podestadi	Spir. della forma	Sole
Archai	Principatus	Principati	Spir. della personalità (o del tempo)	Venere
Archàngeloi	Archàngeli	Arcangeli	Spiriti del fuoco (o dei popoli)	Mercurio
Àngeloi	Àngeli	Àngeli	Figli della vita	Luna

I due emisferi della Terra, ovvero X e Y

di Pasquale Foglia

L'emisfero diurno sta sopra
quello notturno sta sotto
e il cerchio si chiude



ata per scontata^{1,2,3} la presenza dei due pianeti X e Y che completano il discorso sulle posizioni planetarie (Tav.2-Def), occorre subito dire che non si tratta dei pianeti extraplutoniani ipotizzati da Lisa Morpurgo; e ciò non tanto perché non si riescono a trovare da nessuna parte, ma perché si tratta dei due emisferi del luogo natale che simbolizzano i due emisferi della Terra in miniatura. Del resto è noto che il nostro pianeta, dal punto di vista stagionale o tropico e quindi astrologico, si comporta come un pianeta doppio², cioè con stagioni inverse nei due emisferi. L'inversione delle stagioni tra i due emisferi è importantissima perché le caratteristiche astrologiche dei segni zodiacali non sono altro che il riflesso psicologico-esistenziale che scaturisce dalle specifiche peculiarità climatiche di ciascun mese dell'anno^{2,3}; caratteristiche astrologiche che si sono impresse nel corredo genetico degli esseri umani nel corso delle ere geologiche al punto tale che esse ormai prescindono dalle condizioni climatiche effettive del giorno di nascita.

Dobbiamo domandarci innanzitutto a cosa corrispondono esattamente i due emisferi del tema "natale". Io affermo che questi due emisferi corrispondono al luogo "natale" stesso del giorno di nascita, e precisamente alla prima metà del giorno o parte diurna e alla seconda metà o parte notturna. Infatti, partiamo dalla considerazione che la casa XII rappresenta le prime due ore del mattino⁴, esempio ore 6-8: ovviamente si tratta delle prime due ore



del giorno di nascita, ma anche del luogo di nascita. Consideriamo quest'arco di 30° . Analogamente la casa XI corrisponde alle due ore successive, esempio 8-10, sempre del giorno di nascita e del luogo di nascita: consideriamo questo secondo arco di 30° e siamo a 60° . La casa X corrisponde alle ore comprese dalle 10 alle 12,00 esatte (ora solare) sempre del giorno di nascita e del luogo di nascita: e con questo terzo arco siamo a 90° , cioè a un quarto di circonferenza. Proseguendo in questo modo, e cioè mettendo insieme le 12 case o settori, il cerchio... si chiude. Ed allora cosa possono indicare i 12 "settori" o "spicchi" dell'oroscopo se non il "luogo natale" rappresentato dall'emisfero diurno o superiore e dall'emisfero notturno o inferiore? O forse c'è ancora qualcuno disposto a credere che il luogo natale, per effetto della domificazione, scompaia nella volta celeste, magari fagocitato dalla fascia zodiacale?

Il luogo natale, nel tema natale, è invece davanti a noi e s'identifica con il cerchio zodiacale a cui si sovrappone. Il luogo natale che, non dimentichiamolo, è parte del nostro pianeta, "ruota" su se stesso nelle 24 ore descrivendo un cerchio che coincide e si sovrappone al cerchio zodiacale. Ma il giorno è parte dell'anno: ci vuole anche il mese e l'anno per poter domificare. Il cerchio del tema natale rappresenta appunto il giorno, il mese e l'anno: $1\text{ g} = 30^{\text{a}}\text{ parte "circa" del mese} = 1\text{ anno solare} = 360^\circ$. È il segno e il grado zodiacale occupato dal Sole che ci indicano il mese e il giorno di nascita, ma il cerchio zodiacale comprende i 12 segni e cioè rappresenta l'intero anno. Ne deriva che il percorso giornaliero apparente del Sole si sovrappone all'eclittica, cioè al percorso annuale (sempre apparente): del resto il giorno è parte dell'anno, ci vogliono cioè circa 365 giorni per formare un anno. *Le due circonferenze, quella giornaliera e quella annuale (eclittica), nel tema natale si sovrappongono e si confondono con il cerchio zodiacale!* Ma noi sappiamo che occorre anche l'ora per domificare. L'ora è fondamentale per trovare le cuspidi delle case a partire dall'ascendente (= nascita del Sole in quel determinato luogo) e/o dal medio cielo (culminazione del Sole, che dipende dalla longitudine geografica del luogo).

È noto che se nel tema natale il Sole è congiunto al MC, il soggetto è nato alle 12,00 esatte; se invece il Sole è congiunto al FC, il nativo è nato alle 24,00 esatte; se il Sole è congiunto all'AS, il soggetto è nato all'alba; se invece è congiunto al DS il nativo è

nato al tramonto; e se il Sole è in una casa qualsiasi è facile stabilire più o meno a che ora è avvenuta quella nascita, anche a prescindere dal luogo di nascita. In questo caso ovviamente non potremo pretendere la precisione, ma saremo sempre in grado di sapere se il soggetto è nato tra l'alba e le 12,00 (posizione del Sole tra XII e X casa), tra le 12 e il tramonto (posizione del Sole tra IX e VII casa), tra il tramonto e mezzanotte (posizione del Sole tra VI e IV casa); ed infine si può stabilire se la nascita è avvenuta tra mezzanotte e l'alba (posizione del Sole tra la III e la I casa). Inoltre, più il Sole è vicino ad un angolo, e tanto più preciso sarà il nostro calcolo. Perciò è facile calcolare mentalmente l'ascendente, sapendo l'ora di nascita, anche se non si può stabilire il grado preciso.

Ed allora che cosa rappresenta il simbolo del Sole nel tema natale se non il luogo natale stesso nell'istante della nascita? Non potendo far girare il luogo natale nelle 24 ore perché noi giriamo assieme ad esso, facciamo girare il Sole per poter stabilire le ore del giorno, cioè le case dell'oroscopo. La posizione del Sole nel tema natale ci indica l'ora esatta di nascita. Questo è il vero motivo per cui il grado più sensibile dell'oroscopo è quello in cui è situato il simbolo del Sole. Dire Sole è come dire raggi solari e questi non potrebbero privilegiare un determinato punto del cerchio zodiacale.

Ed allora siccome tutto il cerchio del tema natale, dal "puntino al centro" fino alla periferia, indica le 24 ore del luogo natale domificato rispetto alla sfera celeste e alla sfera zodiacale, diventa pleonastico ammettere che *i due emisferi del "tema natale" corrispondono ai due emisferi del "luogo natale"*. Ma il luogo natale, qualunque luogo natale, con il suo emisfero diurno e con il suo emisfero notturno (che ovviamente non può scomparire nel nulla per effetto della domificazione), fa parte della Terra! Dunque la Terra (come luogo natale) è il nostro punto di partenza, di riferimento e di osservazione, e non è quel puntino al centro del cerchio, come ci ha tramandato la tradizione, ma s'identifica nell'interezza dei due emisferi contrapposti che formano le 12 case o settori. O forse qualcuno è in grado di dimostrare che il luogo natale non è un luogo della... Terra?



Siccome i due emisferi del tema natale simbolizzano i due emisferi della Terra, il nostro pianeta entra a pieno titolo nell'oro-

scopo, appunto con i suoi due emisferi. Accettato questo, diventa facile (e anche obbligatorio) convincersi della giustezza delle mie intuizioni e cioè che i due emisferi della Terra corrispondono proprio ai due pianeti Y e X della sequenza planetaria di Lisa Morpurgo^{5,6} e della Tavola Periodica dello Zodiaco (Tav.2-Def)! È rispetto a Y e a X, cioè rispetto alla Terra, che si valutano le distanze angolari e gli aspetti tra i vari pianeti nel tema natale! Se non si fa un confronto con la Terra, o meglio se non si mettono in relazione le presenze dei pianeti nei segni e gli aspetti che essi formano tra loro e con i punti salienti del luogo natale, cioè con i quattro angoli del tema natale (che sono i quattro punti cardinali del luogo natale stesso), non avrebbe senso considerare la longitudine dei vari pianeti perché non si avrebbe dove “appoggiarli”, non ci sarebbe il punto o i punti di riferimento.

Ma se Y e X sono i due emisferi del luogo natale e quindi della Terra, quali sono le longitudini di Y e X? Ovvero a quali punti o gradi corrispondono nel cerchio zodiacale di 360°? È presto detto. Quali sono i due punti più rappresentativi del tema natale? Ovviamente sono i due punti che separano il dì, rappresentato dall'emisfero diurno o superiore, dalla notte rappresentata dall'emisfero notturno o inferiore! E quali sono questi due punti? Sono l'ascendente e il discendente, cioè l'alba o inizio del giorno e il tramonto o inizio della notte! Concludendo Y corrisponde all'ascendente, punto d'inizio dell'emisfero diurno o superiore, e X corrisponde al discendente, punto iniziale dell'emisfero notturno o inferiore: l'asse congiungente questi due punti separa il giorno dalla notte del luogo di nascita.

E ora chiedo a chi nutre ancora qualche dubbio e che ha, nonostante l'evidenza, ancora qualcosa da eccepire: è il Sole che all'alba si affaccia all'orizzonte orientale, o è il luogo natale che, ruotando intorno al proprio asse (assieme a tutta la Terra di cui è parte) si affaccia verso il Sole a “cominciare” dal suo lato orientale? È chiaro che è la Terra, e per essa il luogo natale, che nel giro di rotazione di 360° si volge verso il Sole! Dato un tema natale avente il Sole a 2° Leone, è evidente che il soggetto è nato il 25 luglio. Siccome il 25 luglio è piena estate, chi è che si trova in estate, il nativo o il luogo di nascita? Se noi affermiamo che il nativo del 25 luglio è nato in estate, capiamo subito che quel determinato luogo di nascita è situato “nell'emisfero boreale” poiché se si fosse trattato dell'emisfero australe il nativo sarebbe

nato in inverno. Ma non deve sfuggire il fatto che il Sole a 2° Leone indica l'estate per il luogo di nascita. Infine consideriamo una nascita notturna: il Sole sarà posizionato nell'emisfero inferiore o notturno. Ma cosa simbolizza effettivamente il Sole? Simbolizza la notte, cioè la sua assenza per quella parte del tema natale, ma la parte inferiore del tema natale è il luogo di nascita durante le ore notturne: il Sole si trova effettivamente dalla parte opposta per cui nella parte inferiore del tema, la parte notturna del luogo natale, non può risplendere con i suoi raggi luminosi!

Bibliografia

- 1) P. Foglia - *Trasparenze: luci e ombre* – Ricerca '90, n. 40/99;
- 1) P. Foglia - *La Terra è un pianeta doppio*- Linguaggio astrale, n. 116/99;
- 2) P. Foglia - *Tavola Periodica dello Zodiaco Tropicale o Stagionale* - Ricerca '90, n. 35/98;
- 3) A. Barbault – *Trattato pratico di astrologia*, Astrolabio, 1979;
- 4) L. Morpurgo – *Introduzione all'astrologia* - Longanesi & C, 1982;
- 5) L. Morpurgo – *Il Convitato di Pietra* – Sperling & Kupfer, 1979.-

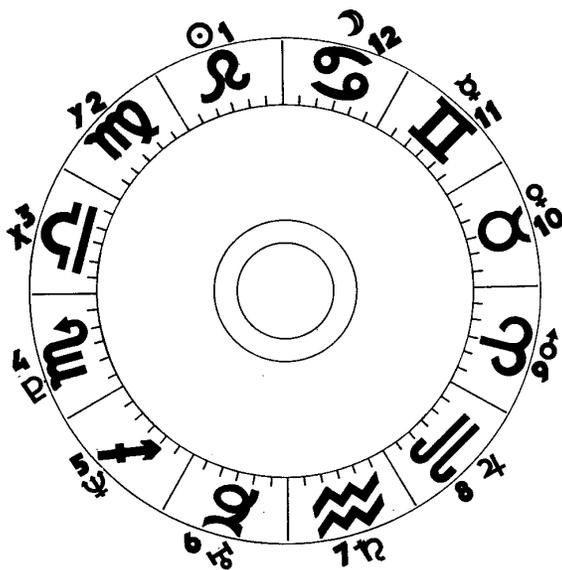


Figura 3



TAB. 1 - CULMINAZIONI, PASSO DEL SOLE E TEMPI DI ASCENSIONE DEI SEGNI per una località a 14E46, 40N49 (Montoro Inferiore - AV)							
Data	Corrispondenza zodiacale	Mezzogiorno (locale)			Passo del Sole	Tempi di ascensione dei segni	
		Periodo	Altezza del Sole	Valore			
21.03.1998	30°♈=0°♈	Equinozio di primavera	49°39'	medio	0°59'35"	♈	1h11'
05.04.1998	15°♈	primavera	55°26'	crescente	decrecente	♈	1h26'
20.04.1998	30°♈=0°♉		60°71'				
06.05.1998	15°♉		65°72'				
21.05.1998	30°♉=0°♊		69°37'				
06.06.1998	15°♊		71°84'				
21.06.1998	30°♊=0°♋	Solstizio d'estate	72°61'	massimo	0°57'14"	♋	2h22'
08.07.1998	15°♋	estate	71°61'	decrecente	crescente	♋	2h32'
23.07.1998	30°♋=0°♌		69°19'				
08.08.1998	15°♌		65°27'				
23.08.1998	30°♌=0°♍		60°60'				
08.09.1998	15°♍		54°86'				
23.09.1998	30°♍=0°♎	Equinozio d'autunno	49°07'	medio	0°58'45"	♎	2h32'
09.10.1998	15°♎	autunno	42°83'	decrecente	crescente	♎	2h32'
23.10.1998	30°♎=0°♏		37°66'				
08.11.1998	15°♏		32°50'				
22.11.1998	30°♏=0°♐		28°97'				
08.12.1998	15°♐		26°44'				
22.12.1998	30°♐=0°♑	Solstizio d'inverno	25°36'	minimo	1°01'08"	♑	1h54'
06.01.1998	15°♑	inverno	26°68'	crescente	decrecente	♑	1h26'
20.01.1998	30°♑=0°♒		29°01'				
05.02.1998	15°♒		33°17'				
19.02.1998	30°♒=0°♓		37°81'				
06.03.1998	15°♓		43°45'				

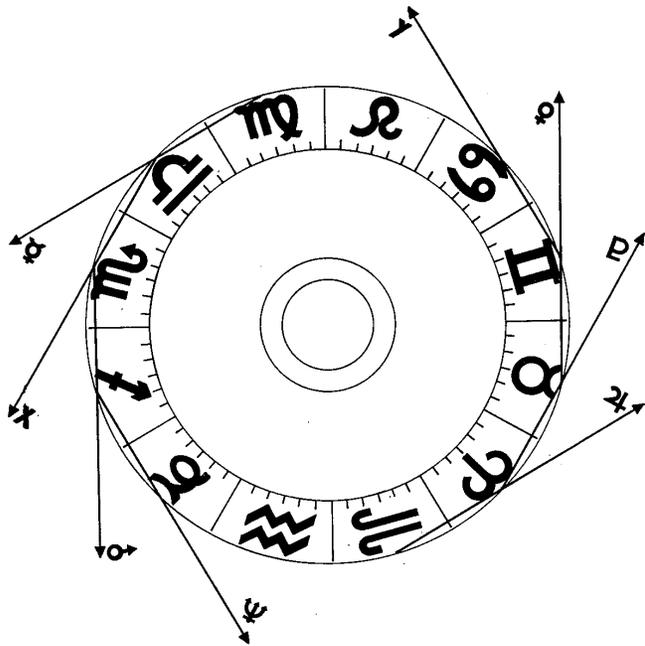


Figura 7

SEMINARIO GRATUITO DI LUCIANA MARINANGELI

Luciana Marinangeli, famosissima astrologa psicologa sociologa, ha deciso di offrire gratuitamente una quota del suo sapere. Ella ama molto la penisola sorrentina (in particolare Meta, Sorrento e Vico Equense) e se, fra le nostre lettrici ed i nostri lettori, ci fosse qualcuno disposto ad ospitarla, lei offrirebbe, del tutto gratuitamente, un seminario di tre giorni aperto a chiunque (ma che non sia all'ABC dell'astrologia) su:

“Capire i bisogni del consultante, nel tema natale e nel progresso”.

Chi lo desidera può mettersi in contatto con noi.

La redazione



Analisi astrologica della vita di un ermafrodita

di Marco De Lisi (wylk@kki.pl)



l'8 novembre 1838, a Saint-Jean-d'Angély, presso il notaio Jean Baptiste Joseph Marie Chopy, venne portata, per essere registrata, una bambina la cui nascita era avvenuta alle ore 24 del 7 novembre 1838. Alla bambina fu dato il nome di Adélaïde Herculine.

Trent'anni dopo, nel febbraio del 1868, in rue de l'École-de-Médecine, nel quartiere Odéon, a Parigi, venne ritrovato il cadavere di un giovane suicidatosi con le esalazioni di un fornello a gas. Il giovane aveva lasciato un manoscritto in cui narra la storia della sua vita. Il nome con cui era registrato all'anagrafe era quello di Abel Barbin. Abel Barbin e Adélaïde Herculine erano la stessa persona.

Nel 1874, in uno studio intitolato 'La questione medico-legale dell'identità', un medico pubblicò le memorie trovate anni prima prima accanto al suicida, nonché i referti autoptici e altre visite mediche a cui il giovane si era sottoposto. Nella Francia di fine Ottocento era abbastanza comune la letteratura medico-libertina, che con il pretesto di riportare osservazioni cliniche su casi interessanti proponeva invece degli *scritti erotici*. Sull'autenticità delle memorie di Abel, invece, oggi non vi sono più dubbi. Grazie alle ricerche compiute dallo studioso Michel Fouchalt, sono stati ritrovati tutti i documenti più significativi della storia, a cominciare dal manoscritto autentico, fino ai documenti presenti

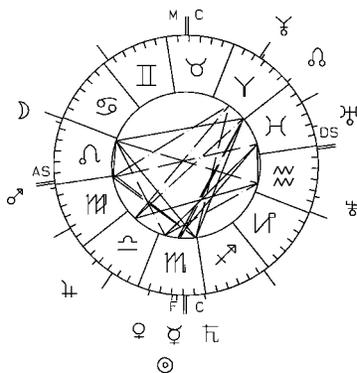
negli archivi del comune di La Rochelle dove Abel nacque.

Quella che segue è la storia, letta in chiave astrologica, della vita di Abel Barbin, già Adélaide Herculine così come la conosciamo dal manoscritto ritrovato e dalle testimonianze e dai documenti pervenuti fino a noi.

Quella che fu dichiarata come una bambina, perché tale appariva agli occhi di chi l'aveva vista appena nata, nacque da una famiglia molto modesta: Jean Barbin, di ventidue anni era di professione zoccolaio, sua moglie Adélaide Destouches, senza professione. Il nonno materno della bambina, Jacques Destouches, era analfabeta, e non poté firmare davanti al notaio la testimonianza da lui resa sulla nascita della bambina, lo fece in sua vece il secondo testimone, Jean Baptiste Lebrun, di venticinque anni, falegname.

Il Tema Natale di Adélaide è il seguente:

Lilith è a 6.17 in Bilancia (secondo l'Autore).



Adélaide, nacque sotto il segno dello Scorpione e con l'Ascendente in Leone.

La disposizione di ben otto tra punti sensibili e pianeti, nel suo Tema Natale, al di sotto della linea dell'Ascendente, ci dichiara immediatamente che ci troviamo di fronte ad una natura contemplativa, con una vita intima molto intensa, ed una spiccata personalità spirituale, nonché con delle notevoli doti di empatia.

Un'altra spia di quella che sarà la natura e la vita di Barbin, la troviamo attraverso l'interpretazione dei gradi dello zodiaco indiani che ci propone Sépharial, dove tra il grado 15° e 16° del Sole in Scorpione leggiamo: Mansuetudine - Carattere umano e caritatevole, ruolo sociale ed umanitario.



Cosa significa la posizione tra il grado 26° e 27° dell' Ascendente in Leone: *Grado di Distruzione – Azioni impulsive, possibilità di distruggere nel bene e nel male*. Risulterà tragicamente evidente in seguito.

Con il Sole (significatore della figura paterna) in Scorpione, dobbiamo avere un padre, un genitore essenzialmente lontano, dobbiamo avere la sua separazione dal soggetto, una separazione vissuta in modo traumatico. Il Sole in Scorpione ci richiama ad una morte simbolica o effettiva del padre, e ad un'eterno conflitto con lo stesso o con il suo fantasma.

Alexina, così la chiamavano comunemente in casa, così la chiameremo noi, a sette anni entra in una sorta di orfanotrofio-ospedale retto da suore. Il padre era morto improvvisamente, la madre in miseria faceva la governante presso una famiglia rispettabile, che la aiutò a sistemare la figlia nell'istituto pur non avendone diritto in quanto non priva di entrambi i genitori.

In quell'asilo Alexine studia con profitto, gode della simpatia delle suore e delle altre ospiti. Dimostra una naturale tendenza al comando celata sotto un'estrema garbatezza di modi e un notevole ingegno (Luna in Leone, Ascendente in Leone, Sole congiunto a Venere, Mercurio in Scorpione, dispositore della III casa in III).

Alexina resterà nella 'Casa Santa', a parte delle brevissime visite alla madre in occasione delle festività, per 8 anni.

A quindici anni va a vivere con la madre presso la famiglia dove questa svolge le mansioni di governante. Madame de R... aveva una figlia diciottenne, la donna, che prese subito in simpatia Alexina, le propose di restare per badare a quest'ultima come sua governante personale.

Osserviamo uno dei primi impeti di orgoglio leonino.

'Con l'orgoglio che mi contraddistingue, avrei certamente ricusato una simile proposta, fattami da un'estranea. Qui però la situazione cambiava. Ero con mia madre, in una famiglia che a poco a poco m'ero abituata a considerare la mia, dunque accettai...'

Il nobile benefattore di Alexina e di sua madre era ammalato e passava tutto il giorno in poltrona. Ben presto Adeline divenne la sua lettrice personale. Alexina gli leggeva i documenti o le lettere di

famiglia, avendo nel contempo libero accesso alla fornitissima biblioteca di costui. Passarono così molti anni, anni durante i quali Alexina accrebbe la propria cultura leggendo tutto quanto le venisse sotto mano, dai feuilleton dei quotidiani fino ai classici della letteratura. Particolare fonte di turbamento fu la lettura delle *Metamorfosi* di Ovidio. In questo secondo periodo della vita di Alexina, troviamo ancora la validità del dispositore di casa XII in XII, che ha il significato di chiusura fisica, quella psicologica verrà ma un po' più tardi.

A diciassette anni Alexina non poteva più dire di possedere *'uno stato fisico naturale'*, infatti non le erano ancora comparse le mestruazioni. Ben presto si dovette pensare a cosa fare di quella giovane piena di talento ed ingegno, ma senza mezzi. Su proposta di un sacerdote (la religione e la moralità, in bene e in male furono sempre fondamentali nella vita di Alexina che spese gran parte della sua vita in istituzioni religiose, coerentemente con la spiritualità e l'interiorizzazione date dalle presenze succitate sotto l'Ascendente e dal blocco parziale esercitato dalla congiunzione Giove-Lilith), venne raccomandata come borsista per una scuola che preparava maestre. Alexina superò l'esame di ammissione. L'istituto era un convitto retto da suore, le Figlie della Saggezza, si trovava sull'isola di Oléron, poco distante da La Rochelle, ma *'Nondimeno questo viaggio era per me un avvenimento. Bisognava attraversare l'Oceano...'*. Con questo spostamento comincia a manifestarsi la presenza del dispositore della I casa in III, in entrambi i suoi significati, brevi viaggi e spostamenti e istruzione ricevuta e (in seguito) data.

Alexina non era più una bambina. Fisicamente si presentava con la carnagione pallida, non molto alta (a ventidue anni misurerà 1 metro e 59 centimetri), i tratti del viso avevano una certa durezza per una ragazza, una leggera peluria le incorniciava le labbra ed in parte le guance, anche gli arti presentavano peli, i fianchi non erano rotondi come avrebbero dovuto essere. Adeline dormiva nel dormitorio comune con le altre interne che le erano di qualche anno più giovani. Per lei, abituata ad avere una camera tutta per sé, questa promiscuità che la esponeva a confronti con i corpi delle altre convittrici, risultava fonte di imbarazzo e cominciò a vestire abiti che le coprivano tutto il corpo, qualsiasi fosse la stagione.



Presto Alexina si legò in un'amicizia esclusiva, in cui le tensioni erotiche erano a mala pena sublimite, con un'altra ospite del convitto, di un anno più vecchia di lei. Presto le due vennero chiamate *le inseparabili*. Queste prime tensioni di tipo erotico venivano vissute in modo alquanto romantico, nel memoriale si parla chiaramente di amore e di baci sulle labbra dati fino a venti in un'ora. L'opposizione di Lilith a Plutone, dà luogo a problemi di identificazione con il proprio sesso, a fantasie morbose ed esaltate. Leggendo il resoconto di questo periodo e del rapporto con la compagna sembra di leggere le confessioni di una qualsiasi adolescente che abbia preso una cotta per una coetanea e che viva i primi passi della sessualità in una direzione omosessuale obbligata dalla natura del luogo in cui si trovava. Invece Adeline era un uomo. O per lo meno scrisse il memoriale in epoca in cui la sua condizione di uomo era stata ormai accertata e riconosciuta da ella stessa.

Ma scrivendone come farebbe un'adolescente, denuncia appunto l'operato di Lilith su Plutone e i primi sintomi di squilibrio psichico.

Sempre in quegli anni, molto forte, molto amata ed apprezzata, emerge la figura della madre superiora, che fu sempre di grande importanza nella vita di Adeline, riconosciamo in questa figura la Luna in Leone in una sorta di surrogato materno: *'Figlia di un generale, la cui carriera fu brillante grazie a un posto eminente lungamente occupato in diplomazia.....'*.

La Luna di Adeline è opposta a Nettuno: abbiamo qui un'incapacità a distinguere tra realtà ed immaginazione, un falso romanticismo frutto della posa, un teatralizzare le emozioni (tanto più che la Luna è in Leone), leggiamo alcuni esempi di questa tendenza.

Scrivendo della ragazza amata in orfanotrofio.

'La circondavo di un culto ideale e appassionato insieme. Ero la sua schiava, il suo cane fedele e riconoscente. L'amavo con l'ardore che mettevo in tutte le cose. Avrei quasi pianto di gioia quando la vedevo chinare su di me le lunghe ciglia dal disegno perfetto...'.

Descrivendo la Madre Superiora della scuola per maestre:

'Ho vissuto abbastanza per poter dire che è impossibile trovare un essere comparabile a quella natura eletta. Sfidando l'uomo più scettico del mondo a vivere accanto a una creatura così nobile, così genuinamente cristiana, senza essere portato ad

amare una religione capace di generare simili temperamenti... Nobile e santa donna! Il ricordo vivo di te mi ha confortato nelle ore difficili della mia vita!! È emerso nel vivo dei miei smarrimenti, come una visione celeste alla quale dovevo la forza, il conforto !!

La personalità di Alexina comincia lentamente a confliggere con se stessa, compaiono i primi segnali di quello stato psichico che la porterà non molto più tardi al suicidio. Il Sole quadrato a Nettuno dà tendenze morbose, anormali, pensieri, sentimenti, emozioni confuse, aiutato in ciò, come abbiamo visto, dalla Luna sempre in aspetto con Nettuno.

Il memoriale venne scritto in età ormai adulta, e quando Alexina era ormai da tempo Abel. Vi si riconoscono un indugiare letterario ed una soffusa sensualità. Abel, scrivendo di sé, in questo periodo usa sempre la forma femminile e si presenta come Camille, che in francese può essere un nome sia maschile che femminile.

Varie ipotesi sono state avanzate sul perché l'autore avesse deciso di scrivere della sua vita. Il manoscritto conta un centinaio scarso di pagine, che stampate danno un librettino smilzo di tipo tascabile. Un diario non può essere considerato, mancano quasi totalmente le date degli avvenimenti così come manca una certa regolarità nel riportarli. L'autore non si rivolge a se stesso o ad una persona cara frutto della sua fantasia, come usualmente si fa nei diari; l'autore si rivolge ai lettori, e ha cura di omettere anche i nomi dei luoghi e delle persone affinché non vengano riconosciuti.

Alcuni hanno voluto leggere in questo manoscritto (specialmente i medici) una sorta di testimonianza postuma che potesse essere di aiuto alla scienza in casi futuri di ermafroditismo. Certo Abel era cosciente e lo scrive anche.

‘Arrivato quel giorno (Abel prefigura la sua morte), i medici faranno un po' di rumore attorno alle mie spoglie; verranno a spezzarne gli spenti ingranaggi, ad attingere nuovi lumi. Ad analizzare tutte le misteriose sofferenze concentrate in un unico essere’.

La mia ipotesi è che Babel intendesse pubblicare questo memoriale anche perché va detto che egli all'epoca del suicidio viveva in miseria.

Comunque sia Abel descrive benissimo, come forse neanche una grande penna saprebbe fare, i turbamenti, gli amori platonici e poi i primi passi in una sessualità che esteriormente appariva come



omosessualità. Li descrive dal di dentro dal punto di vista di una bambina prima, di una giovinetta dopo. Così facendo Abel dà sfogo alle tendenze già citate, al dramma, al romanticismo, alla mitomania, all'inversione dei ruoli sessuali.

Il tempo degli studi finisce, Alexina si diploma. Osserviamo il gongolare della Luna e riconosciamo Mercurio in Scorpione al culmine del suo splendore.

‘Su diciotto aspiranti al diploma, m’ero classificata prima. Mantenni così, fino alla fine la mia posizione e devo dire che nessuno fu invidioso perché generalmente se lo aspettavano’.

Si apre un nuovo periodo nella vita di Alexine: il primo novembre 1859, ella inizia a lavorare come maestra in località L... (non è stato possibile localizzare esattamente il luogo). Qui viveva madame P... che gestiva un pensionato femminile. Madame P... aveva quattro figlie, la prima era suora, la seconda madame A... dirigeva insieme alla sorella minore, Sara, il pensionato.

Madame A... era prossima alle nozze e stava per lasciare il pensionato, lasciando così sola Sara a dirigerlo, Sara non possedeva i titoli per farlo in quanto troppo giovane. Del resto anche Alexina che aveva diciannove anni non poteva che esercitare la professione di insegnante aggiunta fino ai ventuno anni.

Alexina, insieme a Sara, che aveva diciotto anni, si ritrovò ad essere la responsabile didattica di tutto il pensionato. Il convitto veniva riaperto il primo novembre e Alexine compiva gli anni il 7 novembre, volendo quindi analizzare la Rivoluzione Solare dobbiamo andare a vedere quella del 1859.

Abbiamo domificato la Rivoluzione Solare 1859, a La Rochelle, perché pur non avendo esattamente localizzato L... sappiamo che essa era vicina a La Rochelle, e comunque tutta la vita di Alexine si svolse in un’area di poche miglia, nelle quali la città più lontana che raggiunse fu Parigi.

In questa RS troviamo L’ascendente a 21° 24’ della Vergine che viene così a cadere nella seconda casa radix. Quando viene colpita la seconda casa sappiamo che avremo a che fare con i soldi, che i soldi quell’anno saranno in primo piano. Ci sembra che gli avvenimenti rispettino le previsioni: Alexina inizia a lavorare dopo i lunghi anni in cui è vissuta anche bene, ma grazie alla carità degli altri. Finalmente Alexina ha un lavoro ed è lecito presumere anche uno stipendio,

anche se basso fin che si vuole. Il Sole di Rivoluzione lo troviamo in III casa radix, per cui "istruzione" (questa volta impartita), gli studi, diventano anch'essi il leit-motiv dell' anno. Il Nodo Lunare Nord e Lilith, si posizionano rispettivamente a 16° e a 21° dell' Aquario, nella VI casa radix. Sappiamo che la VI casa riguarda, tra l' altro, la salute e il lavoro, entrambi i due significati verranno colpiti.

La casa aveva circa settanta allieve di cui circa venti erano convittrici che dormivano in un dormitorio comune; Alexina e Sara avevano una cameretta divisa in due da un tramezzo di legno fornita di una porta in comune '*...che non chiudevamo mai...*'. Ha inizio una nuova affettuosa amicizia che in breve porterà Alexina alla seduzione di Sara. Seduzione condotta da Alexina prima con lunghe chiacchierate notturne nel letto di questa, per finire con l'aiutarla a cambiarsi d'abito per la notte e pretendere di avere l'esclusiva della mansione.

'...Se si toglieva senza di me uno spillo ne ero gelosa!' (*la possessività impossibile dello Scorpione*).

Sono momenti della vita di Alexina, questi, descritti e vissuti con una fortissima componente erotica e passionale come l'autore riconosce apertamente nello scritto. Infine dopo una serie di affettuosità sempre più spinte, Alexina fa sua Sara. Come in pratica ciò sia avvenuto non è chiaro, Alexina, anzi Abel, annota solo.

'Ormai Sara mi apparteneva!!.. Ella era mia !!!...'

Incomincia l'inseguimento di un sogno erotico impossibile (Venere quadrata a Nettuno).

A questo punto della storia Alexine opera la sua scelta, capisce che è un uomo, del resto la stessa Sara alimenta questa convinzione.

'Nei nostri deliziosi tête-a-tête, ella si compiaceva di attribuirmi la qualifica maschile che in seguito lo stato civile mi avrebbe accordato. – Caro Camille, l'amo tanto!!! Perché mai l'ho conosciuta, se quest' amore deve fare l' infelicità di tutta la mia vita...'

Lancia anche invettive e chiede retoricamente se sia colpa sua l'essere nato così com'era nato. Passa dal parlare di sé al femminile, come aveva sempre fatto, al maschile.



‘Avevo in una famiglia, fra le più stimate del luogo, un incarico di fiducia estremamente delicato. Godevo di un’ autorità piena e assoluta; si aggiunga un affetto sincero, di cui ricevevo ogni giorno nuove prove da parte di tutti i membri della famiglia! Nondimeno la ingannavo. Di quella dolce fanciulla, divenuta compagna e sorella, avevo fatto la mia amante!!!...

Ebbene, chiamo qui a giudicare i posteri che mi leggeranno. Faccio appello a quel sentimento posto nei cuori di tutti i figli di Adamo. Sono stato forse colpevole, criminale, perché un grossolano errore mi aveva assegnato nel mondo un posto che non avrebbe dovuto essere il mio? ’.

Sono di questo periodo delle fitte lancinanti che colgono Alexina al basso ventre.

Ma come, Alexina, viveva le figure maschili e come poteva ‘amare’ fisicamente, qual era la sua condizione genitale? Abbiamo due referti medici estremamente minuziosi che ce la descrivono, il primo fu stilato quando lei era ancora in vita. Il secondo in occasione dell’ autopsia.

‘...la regione soprapubica è guarnita da un pelo nero molto abbondante, se si aprono le cosce si scorge una fessura longitudinale che si estende dalla protuberanza soprapubica sino in prossimità dell’ ano. Nella parte superiore, si trova un corpo peniforme, lungo dai 4 ai 5 centimetri dal punto di inserzione alla sua estremità libera, la quale ha la forma di un glande ricoperto da un prepuzio leggermente appiattito e imperforato. Questo piccolo membro, diverso per le sue dimensioni dal clitoride come dalla verga nel suo stato normale, può, secondo Alexina, gonfiarsi, indurirsi e allungarsi. Tuttavia l’ erezione propriamente detta deve essere limitatissima essendo questa verga imperfetta trattenuta inferiormente da una specie di briglia che lascia libero solo il glande.

Le apparenti grandi labbra che si notano da ciascun lato della fessura sono molto sporgenti...in realtà non sono che le due metà di uno scroto rimasto diviso.....

Un centimetro al di sotto della verga si trova l’ orifizio di un’ uretra tipicamente femminile. Vi ho introdotto una sonda e lasciato cadere una piccola quantità di urina. Ritirata la sonda, ho invitato Alexina a orinare in mia presenza, cosa che ha fatto con un getto vigoroso, diretto orizzontalmente all’ uscita del canale. È molto probabile che lo sperma debba ugualmente essere lanciato a distanza.

Più in basso dell'uretra e circa 2 centimetri più giù dell'ano si trova l'orifizio di un canale molto stretto, dove forse avrei potuto far entrare l'estremità del mio mignolo, se Alexina non si fosse ritratta, mostrando di provare dolore. Vi introdussi una sonda femminile, e riconobbi che quel canale era lungo 5 centimetri e senza uscita..... Questo canale è dunque una sorta di abbozzo di vagina, in fondo alla quale non si trova alcuna traccia del collo uterino....'.

Di tale conformazione anatomica dei genitali possiamo trovare forse traccia nell'analisi del T.N. laddove notiamo Saturno (pianeta del segno meno, della privazione, della mancanza) nel segno dello Scorpione (i genitali) in quadratura con l'Ascendente (la forma fisica). Lilith, Plutone, e Venere, interessati per prossimità di significati, sono pessimamente aspettati, ma sembrano operare sul piano della sessualità e dell'immaginazione più che su quello fisico. Altro macrosegnale sulla sessualità ci viene dallo studio dell'encadrement di Venere, che nel caso di Alexina, troviamo tra Marte e Saturno, ma più vicina a quest'ultimo. Questa posizione ci dà l'amore vissuto dal soggetto come sofferenza, come estasi e tormento, e anche la possibilità di avere disturbi ginecologici, e certo questi non mancavano ad Alexina o Abel, comunque lo si voglia considerare.

La relazione tra Alexina e Sara presto diventa fonte di imbarazzo per le ospiti del collegio. Si viene ad instaurare una strana situazione, per cui madame P..., madre di Sara e proprietaria del collegio, invita alcune volte (senza troppa enfasi a dire il vero) la figlia a frenare i suoi trasporti nei confronti di Alexina, ma contestualmente conserva ottimi rapporti con questa e sempre di più la tratta come un membro della famiglia.

'Curiosa contraddizione! Quella donna arrossiva interiormente dell'intimità dei nostri rapporti, tuttavia tollerava la mia presenza in un istituto di quel tipo. Ella vedeva in una notte trascorsa accanto a me un pericolo per la figlia; ma non lo vedeva invece nel dividere lo stesso appartamento..'

Alexina, aveva con gli uomini, rapporti che non prevedevano sfumature, per lei o erano santi o miserabili. Le figure maschili, sono del resto scarse nel manoscritto. Vi troviamo il benefattore, naturalmente descritto a tinte rosee, poi c'è la figura dell'ispettore del provveditorato, il funzionario che ha il compito di controllare l'operato delle maestre. Alexina ce ne parla ancora prima di entrare



nel collegio in cui prenderà l'abilitazione di maestra. E ne parla con un'acrimonia e un livore tali che non si spiegano normalmente. Arriva anche a disegnare un quadretto in cui dipinge l'ispettore come un funzionario che abusa del suo potere per molestare sessualmente le giovani maestre. La pesantezza delle invettive risulta molto sospetta e ci fa pensare che in realtà siano motivate da gelosia nei confronti dell'unico altro uomo in grado di penetrare nel suo gineceo privato. Uomo che essendo pienamente tale, diventa una sorta di involontaria denuncia vivente dello stato di incompletezza in cui viveva Alexina. Troviamo poi un'altra figura maschile, questa volta il sacerdote del collegio dove lavorava, altrettanto esecrata ed odiata. Questo scrive del loro primo incontro.

‘...riconobbi in quell'uomo un nemico pericoloso per il futuro. E non mi ingannavo. Era un vecchietto dall'aspetto meschino, ossuto, mingherlino; gli occhi, incavati nelle orbite, sprizzavano cupe scintille che ispiravano terrore e repulsione. Il suo modo di parlare, secco, acuto, e in qualche modo beffardo, non era adatto a ispirare la persuasione. Il sorriso falso e malevolo’.

A tale senso di repulsione non deve risultare estranea la vendicatività dello Scorpione, a lui infatti Alexina confesserà la relazione con Sara, che ebbe come reazione:

‘...Avevo a che fare con l'uomo più intollerante che ci fosse al mondo! ... Lascio immaginare la violenza sarcastica con cui reagì alla confessione che gli feci delle mie debolezze!!!! Non gli ispirai pietà; bensì orrore, un orrore vendicativo...’.

Alexina, o Abel come sarebbe più corretto chiamarla, a questo punto capisce che per i suoi sogni non c'è futuro, che l'inganno perpretato fino a quel momento (Luna opposta a Nettuno, Giove opposto a Plutone) prima o poi crollerà, ma non riesce a trovare il coraggio per far scoppiare la cosa. Resta passivamente in attesa che tutto si chiarisca da solo.

Un fatto nuovo si verifica nella seconda metà dell'inverno di quell'anno. I dolori si fanno più frequenti ed intensi, viene chiamato un dottore. Quest'uomo, dopo aver visitato Abel, si intrattiene a colloquio con madame P... . Non le riferisce in modo chiaro il risultato della visita, ma le pone moltissime domande imbarazzanti sulla giovane maestra. La donna comportandosi come uno struzzo

che nasconde la testa sotto la sabbia quando avverte il pericolo, licenzia il dottore.

La visita non turbò la vita della comunità, solo il divieto di madame P... a che Abel e Sara dormissero nello stesso letto divenne più fermo. Finì anche il secondo anno scolastico. Abel tornò a casa, l'atmosfera ora era cambiata: le lettere che quotidianamente Sara le aveva scritto l'anno precedente erano state trovate e lette dal barone. Tutti, compresa la madre, attendevano un chiarimento. Prima di darlo Abel si reca a parlare con monsignor J. F. Landroit, vescovo di La Rochelle.

Questo prelado, molto conosciuto e stimato ai suoi tempi, tratta con estrema serietà Abel, e le propone una nuova visita medica. Anche il secondo medico, il dottor Chesnet, la cui relazione è parte integrante della documentazione pervenutaci, tratta Abel con umanità ed empatia.

Monsignor Landroit invita Abel a ritornare al collegio per qualche giorno per sistemare le cose prima del suo definitivo abbandono dell'istituto.

L'agnizione, cioè la rivelazione pubblica che chi si era creduto, fino ad un dato momento, essere una persona poi si rivela esserne un'altra, avviene il 18 luglio 1860, quando su un quotidiano *L'Écho rochelais*, appare un articolo. Seguito il 21 luglio da un secondo su un altro quotidiano, in cui si racconta della comparsa in chiesa di Alexine in abiti maschili. Abbiamo così il realizzarsi in tutta la sua intierezza di uno dei significati di Venere quadrata a Nettuno, significato che fino quel momento era rimasto latente nella vita di Alexina come una pesante minaccia, l'attentato al pudore pubblico. Lo scandalo.

Illuminante è lo studio dei transiti di quel giorno, calcolati per La Rochelle.



Asc.	15.06	Ver.
2	8.29	Bil.
3	7.31	Sco.
IV	11.40	Sag.
5	16.56	Cap.
6	18.37	Aqu.

Sol.	25.52	Can.	Lun.	22.51	Can.
Nodo	2.15	Aqu.	Lilith	18.59	Pes.
Mer.	21.48	Leo.	Ven.	26.56	Can.
Mar.	24.47	Cap.	Gio.	4.03	Leo.
Sat.	25.22	Leo.	Ura.	10.31	Gem.
Net.	29.20	Pes.	Plu.	9.44	Tor.

Il Sole, la Luna e Venere, si concentrano in Cancro sulla cuspidè della XII casa, per cui li consideriamo in quest'ultima, congiunti alla Luna radix male aspettata, configurazione che dà problemi di tipo psicologico e sentimentali, pettegolezzi, prove. Calza alla perfezione la definizione di Discepolo del Sole in transito in XII: *Durante questi giorni il soggetto sente come se il mondo si muovesse contro di lui e dovrà fronteggiare più di una emergenza.*

Giove è anch'esso in transito in XII, anch'esso è congiunto alla Luna radix, significatore ancora di scandali, alimentati anche da Mercurio e Saturno in transito anche loro in XII radix, congiunti con Marte radicale opposto a Nettuno radicale. Lilith, la Luna Nera, quasi al termine del suo transito in VII radix, porta problemi, rottura nei rapporti di associazione, di comunità, di convivenza. I problemi con il lavoro li abbiamo con il Nodo Lunare Nord in transito in VI radix, congiunto a Nettuno radix. Nella casa del lavoro sta per arrivare, questione di centesimi, se non vogliamo già considerarlo arrivato, Marte.

Plutone transita in IX, dando una brutta opposizione al Sole, Venere e Mercurio radicali in Scorpione.

Se Abel fosse stato un bambino, nato quel giorno, avrebbe avuto la vita che poi in effetti ebbe in seguito. Infatti, domificando per le ore 9,00 (arbitrariamente è vero, ma presumibile), avrebbe avuto Sole, Luna, Venere, congiunti in XI (i progetti di una nuova esistenza), Giove sempre in XI, ma non congiunto agli altri. Lilith in VII a denunciare i problemi futuri che avrebbe avuto Abel nei rapporti di convivenza, unitamente a Nettuno, elemento di confusione. La quinta casa sarebbe caduta in Capricorno, infatti Abel non ebbe più una vita sessuale degna di questo nome, sempre la V casa avrebbe ospitato Marte, a denunciarne la problematicità e la conflittualità.

Troviamo scritta nel cielo, esattamente la situazione materiale e psicologica che Abel sta vivendo, e quella che vivrà in seguito.

Il 21 giugno 1860 il tribunale di Saint-Jean-d'Angèly ordina la

rettifica nell'atto di nascita di Alexina. Il 22 giugno il notaio Chopy trascrive la rettifica. Grazie all'intercessione del vescovo Abel trova impiego presso le ferrovie, a Parigi. Il tema del viaggio, degli spostamenti, datoci dal dispositore di casa I in III, viene ad essere la naturale evoluzione di quello che era il tema dell'istruzione, dell'insegnamento, così come diviene vero il significato anche del dispositore di II casa in terza – professione attinente i viaggi -. Certo sono piccoli spostamenti, ma dobbiamo considerare che abbiamo impegnati i valori della Terza casa, per giustificare la quale, La Rochelle, Parigi e un posto di lavoro in ferrovia, sono più che sufficienti.

Il periodo parigino di Abel corrisponde anche alla seconda ed ultima parte della sua vita. Abbiamo qui la già citata seconda significanza del dispositore di XII in XII, fino a quel momento Abel aveva vissuto, spendendo gran parte della sua esistenza tra collegi e conventi, la chiusura fisica; ora sperimenterà quella psicologica. Plutone, dispositore di IV in IX, ha trasformato ed evoluto anche materialmente la vita di Abel. Abel è nato tardivamente, in modo simbolico, solo adesso dopo 22 anni si può presentare per quello che è, solo ora può nascere, coerentemente con il Sole dispositore di V in IV. Il Sole era anche opposto al Medium Coeli, e infatti il successo sociale di Alexina è stato impedito da come essa era fatta, così come sarà impedito quello di Abel per lo stesso motivo. Questa seconda parte dell'esistenza sarà provata e travagliata (Saturno in IV).

Nel memoriale ritroviamo Abel a Parigi, solo, triste, depresso, amareggiato, sappiamo che vi resterà circa otto anni, prima di darsi la morte. Cosa accadrà esattamente, da un punto di vista storico, non è esattamente chiaro. È da notare che il professore che ricevette il memoriale dal dottor Régnier, il quale a sua volta fu il medico che effettuò l'autopsia sul cadavere di Abel, ebbe per le mani un manoscritto più voluminoso di quello pervenuto fino a noi. Da quel manoscritto furono emendati quasi del tutto i ricordi di Abel nel periodo parigino, in quanto ritenuti solo dei vagheggiamenti senza senso, delle inutili lamentele e recriminazioni contro il mondo intero. Così facendo però, siamo stati privati anche di alcune informazioni, probabilmente presenti, che ci avrebbero permesso di capire come e perché Abel, otto anni dopo, era in miseria, mendicava lavoro come cameriere negli uffici di collocamento, perché ogni tanto, con grandi sensi di colpa doveva ricorrere a prestiti fattigli dalla madre anziana ormai e indigente anch'essa. Situazione per altro



perfettamente coerente con il significato della Bilancia in II casa. Certamente non lavorava più in ferrovia, (opposizione di Nettuno in sesta alla Luna- perdita del lavoro. Marte in Vergine, prove nel lavoro), probabilmente ne è stato licenziato, anche se erroneamente nel rapporto dell'autopsia viene dichiarato ancora impiegato lì.

Nel memoriale pubblicato troviamo qualche vago e misterioso accenno alle prostitute.

‘Ho sussultato come una tigre vedendo la sera sotto la luce dei lampioni passare quelle donne, belle del loro trucco piuttosto che delle grazie da tempo appassite’.

Finalmente Abel riesce a farsi raccomandare come cameriere su una nave in partenza per l'America e nello stesso momento riceve anche un'offerta di lavoro come impiegato presso un'azienda per la quale aveva già lavorato. Abel si macera un po' nel dubbio su quale delle offerte accettare. Si era di giovedì, il lunedì successivo sarebbe dovuto partire.

Sono le ultime righe del memoriale. Scriverà poi E. Goujon.

‘Nel mese di febbraio 1868 un giovanotto impiegato all'amministrazione pubblica ... si dava volontariamente la morte per asfissia carbonica’.

Il suicidio di Abel si iscrive nel suo quadro astrale di confusione mentale profonda: Nodo Lunare Nord, opposto a Giove, Luna in XII, Lilith congiunta a Giove. Le modalità secondo le quali attuerà il suicidio quadrano anch'esse con il quadro astrale: Venere quadrata a Nettuno.

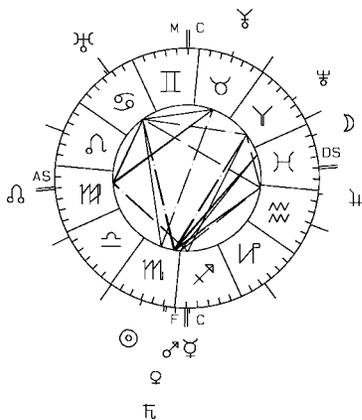
Non conosciamo esattamente la data del suicidio, sappiamo che Abel si tolse la vita nel febbraio del 1868.

Sappiamo anche che viveva da circa 8 anni a Parigi. Abbiamo perciò eretto la Rivoluzione solare per il 1867, domificandola per quella città.

Quest'ultima analisi rende ancora di più, se ciò fosse possibile, quello di Abel Barbin alias, Alexine Barbin, un caso degno di entrare nei manuali di astrologia, tanto chiari, evidenti, indiscutibilmente esatti, risultano essere i giudizi astrologici confrontati con la vita di Abel.

Quello era un bell'anno per morire, anzi per suicidarsi, l'anno appropriato, difficilmente se ne sarebbe potuto trovare un altro.

Rivoluzione Solare 1867 domificata per Parigi



L'Ascendente di Rivoluzione viene a cadere a 10° e 18' della Vergine, cioè nell'Ascendente radicale, quindi il corpo, la forma fisica in primo piano. Non riusciamo a immaginare fatti che, come un suicidio, riguardino e mettano di più in primo piano il corpo di una persona.

In quarta casa radicale troviamo uno stellium di rivoluzione, estremamente negativo, comprendente in soli 11 gradi Saturno, Venere, Marte e Mercurio che si congiungono con Saturno radix.

Poco prima abbiamo il Sole in Scorpione, anch'esso congiunto con il sole radix, entrambi ricevono una pesantissima opposizione di Plutone in transito in Toro.

Lilith, la Luna Nera, ci viene a ricordare il motivo fondamentale che spinge Abel a quel gesto, essa infatti transita in V casa radix, opponendosi alla Luna radicale, la donna-moglie da Abel tanto desiderata, amata, ma mai raggiunta. Che questa figura, inibita ad Abel, lo abbia poi portato alla morte lo troviamo ribadito da Nettuno (il gas) in transito, che dall'VIII casa radix si oppone a Lilith radicale. In VIII casa, la casa legata alla morte troviamo anche la Luna in transito.



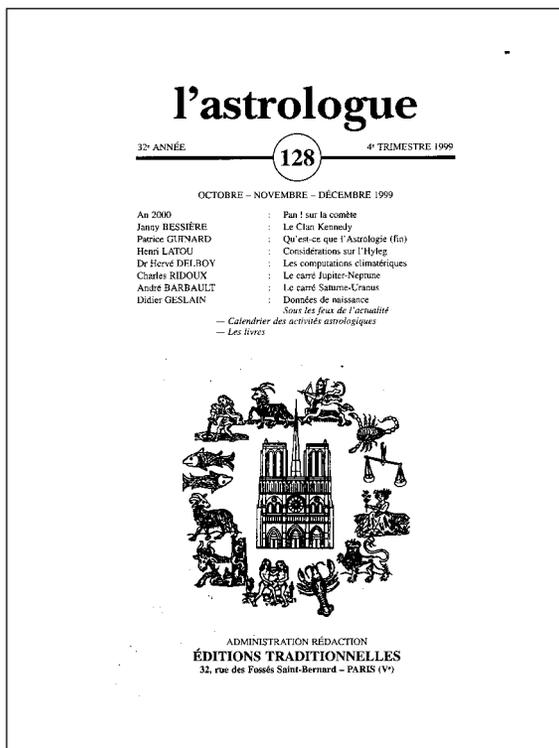
Giove il grande benefico, che potrebbe alleviare la pesantezza dei transiti, si trova impedito e violato al 28° dell'Aquario, stretto nell'opposizione Urano-Marte radicali.

Il suicidio, per quanto premeditato possa essere, per quanto lungo possa essere nelle sue estrinsecazioni pratiche, è comunque un atto violento, a cui non poteva essere estraneo Urano, che, coerentemente, transita in Cancro opponendosi a Lilith in transito.

Molto ancora si potrebbe dire in senso astrologico sul caso Barbin, ma riteniamo che quanto già scritto sia sufficiente a candidare la ricerca astrologica, sempre di più, come strumento di indagine principe per capire gli accadimenti della vita umana.

Le citazioni sono tratte da:

Herculine Barbin, *Una strana Confessione. Memorie di un ermafrodita* presentate da Michel Fouchault - Centopagine Einaudi



Derivazione delle lettere da un punto di vista storico ...

di Danila Prinzio

Il titolo esatto dell'articolo è: "Derivazione delle lettere da un punto di vista storico, simbologia delle stesse e relativa correlazione astrologica".

Approfittiamo di questa precisazione per dare il benvenuto alla nostra nuova collaboratrice.
c.d.



Lettera **A**: essa corrisponde sia all'immagine semitica del bue che al geroglifico del *falco* (o aquila) (1). Attraverso tali accostamenti possiamo accostarla sia ad un fattore di creatività e di laboriosità che di potenza e creazione. A seguito di tali accostamenti è stata da Sylvie Chermet Carroy (vedi il suo testo *ABC de l'Astrographologie*) accostata al significato del **Sole**, il quale, come sappiamo, rap-

presenta il primo significato astrologico e dell'**Ascendente** che è indicativo delle energie spinte all'esteriorizzazione. Sempre secondo la Carroy, tale lettera deve essere quindi ben tracciata e non avere annerimenti in quanto questi significherebbero le idee nere che compromettono il risultato finale.

Tale lettera, inoltre, per la sua facilità è la prima ad essere pronunciata dal bambino (dal testo di Kallir *Segno e Disegno*, p.77) ed è quella per cui apriamo maggiormente la bocca e noi sappiamo che quest'ultima è collegata principalmente all'affettività ed è quindi interessante che anche Roseline Crepy (vedi il suo testo le *Minuscoles*) la connota come lettera legata al cuore e all'affettività in quanto è quella più ricca tra quelle situate nella zona mediana (2).

Anche la lettera **B** vede due significati differenti: essa è rappresentata infatti dal simbolo della casa per quanto riguarda la scrittura semitica e dal geroglifico della *gamba* per quanto riguarda la scrittura degli egizi. Entrambi i simboli si ricollegano ad un significato collegato alla terra e alle fondamenta e questi simboli sono da un punto di vista archetipico simbolo del femminile (ricordiamo che la terra per gli



antichi era anche simbolicamente la madre, e tale lo è ancora per i popoli primitivi); inoltre la gamba (che senza dubbio fu per motivi di semplicità che gli Egizi scelsero come fonogramma una gamba verticale anziché curva) ha un aspetto che generalmente è sempre piegato o lievemente piegato ed è difficile da raddrizzare completamente e ben si presta a significare il femminile che per tradizione è preposto a piegarsi di fronte all'uomo ed è in genere più flessibile (dal testo di Kallir, p.150).

Il predecessore geroglifico della b consiste nel geroglifico della montagna posta in posizione orizzontale: tale attribuzione ci riporta ad una nozione di terra e di desiderio di elevazione, ed è per tale motivo che la Carroy ascrive alla b la correlazione oltreché con la **Luna** (simbolo della donna e del femminile per eccellenza) anche con i significati attribuibili alla **nona casa**, casa che riguarda l'espansione della coscienza e il desiderio di elevarsi intellettualmente. Dalla Crepy tale lettera è vista come indicativa sia del modo con il quale provvediamo ad acquisire ed eventualmente distribuire le nostre provviste e riserve e sia del modo ideale con il quale organizziamo la nostra vita pratica (3).

La lettera **C** è stata vista, simbolicamente a causa della sua forma, quale immagine di due cavità: quella orale ed uterina (dal testo di Kallir, p. 259). Designa, quindi, principalmente una forza creativa femminile. Dalla Carroy, la C viene identificata con il geroglifico da cui ha preso il via la K (è noto, infatti che il suono della c viene pronunciato spesso in modo duro e molte nostre parole che iniziano con la c, anticamente prevedevano invece proprio tale lettera) che ha la forma di una *ciotola*. Tale strumento era, in Egitto, l'utensile usato dai costruttori che se ne servivano per la preparazione di miscugli dei loro materiali. Sul piano astratto, esso rappresenta quindi il recipiente, l'ambiente nel quale si mescolano delle forze per creare una manifestazione materiale. E a causa di questi significati, questa lettera viene equiparata alla **seconda casa**, la quale, come sappiamo, presiede appunto all'acquisizione dei beni materiali del soggetto e per esteso alle risorse ed alle abilità da cui possono scaturire ricchezze. Dalla Crepy è vista, soprattutto quando la sua forma è svolta con angolosità ed eccessivi avvolgimenti, quale lettera significativa dell'egoismo personale.

Anche la lettera **D** designa dei simboli del femminile: il nome greco della lettera è infatti *delta* e tale nome, che diventa sinonimo a sua volta di qualsiasi cosa abbia sagoma triangolare, è spesso usato,

insieme al quadrato, quale simbolo di dimora e di città, archetipi del femminile. Lo stesso nome di porta, che si connette ai due simboli (dobbiamo infatti attraversare sia la porta della città che della casa per potervi entrare e uscire) ed assume quindi rispetto ad essi un valore acrocratico (cioè prioritario), viene designato in ebraico con la parola *deleth*, che è allo stesso tempo il nome della lettera ebraica *d* (dal testo di Kallir, p.333).

Il geroglifico da cui ha avuto origine la *d* ha la forma di una *mano aperta* ed ha il significato di mettere, posare, spingere e comprende ogni azione di lavoro manuale. Noi sappiamo che l'azione dell'uomo è la concretizzazione del suo pensiero e questa lettera riflette essenzialmente il desiderio realizzatore, l'azione essenzialmente umana che si manifesta con lucidità e fa intervenire le scelte, il potere di decisione. Secondo la Carroy, quindi, tale lettera deve essere ben tracciata altrimenti può indicare mancanza di giudizio e di discernimento, e, a causa delle sue prerogative, viene equiparata alle funzioni di **Giove** e del **Sagittario** (sappiamo infatti che Giove indica il rapporto con le leggi morali e il discernimento mentre il Sagittario è un segno d'apertura psichica e tende a sviluppare una veduta larga delle cose ed un giudizio di sintesi). Anche dalla Crepy, quale lettera che prevede un occhiello seguito da un allungo superiore, viene vista come lettera che permette, pur partendo dal quotidiano, di superarlo e di proiettarsi verso un'idea direttrice che orienta e motiva l'esistenza.

La lettera **E** ha un precursore in un geroglifico che vede la figura di una donna che sta partorendo dove la si può identificare, in posizione orizzontale, nello stesso bambino che sta nascendo (da Kallir, op. cit. p. 342). Inoltre anche molti pittogrammi moderni delle scritture primitive africane proiettano i concetti di nascita e bambino o bambini in modo assai simile (in un disegno simile alla nostra *E* in verticale i bambini sono i trattini orizzontali, mentre la donna è rappresentata da una forma ricurva o angolare che corrisponde alla struttura della nostra lettera). Ed è proprio a partire da queste considerazioni che dobbiamo quindi considerare anche la *e* come lettera tipicamente significativa del femminile. E non è quindi un caso che la Carroy, che l'assimila al geroglifico della *h* (4), che ha forma di uno *stoppino intrecciato*, la vede come simbolo dello scambio che avviene tra ciò che è captato dai sensi e la domanda dello spirito ed è assimilata, sul piano psicologico, al mondo delle impressioni e delle sensazioni che condizionano i nostri stati d'animo. A causa del suo significato di equilibrio tra gli istinti e la ragione, la lettera *e* è vista in analogia con il segno della **Bilancia** e per il suo



significato relativo all'importanza dello sfondo emozionale (e direi anche creativo). Per quanto riguarda il nostro rapporto col mondo è assimilato al pianeta **Venere**. Anche secondo la Crepy, quale lettera limitata alla zona mediana della scrittura, e che si dispiega in modo leggero, con una linea semplice svolta senza sforzo, ci parla dei contatti sociali e delle relazioni superficiali che intratteniamo nel quotidiano.

La lettera **F** è rappresentata anticamente da un geroglifico che rappresenta un *rettile*; tale animale veniva considerato, in Egitto, come il primo essere che, differenziandosi dall'elemento primordiale (l'Acqua), si individualizzava. L'individualizzazione, come ben sanno gli psicoanalisti, avviene parallelamente ad un concetto di trasformazione (vediamo, infatti, che è proprio durante l'adolescenza, nel momento in cui l'individuo prende atto delle sue differenze individuali che spesso la *f* si modifica, si contorce e si rovescia all'indietro). La presa di coscienza che porta alla nostra individualizzazione deve obbligatoriamente passare attraverso il rapporto con la realtà quotidiana e quindi tale lettera è messa in rapporto, dalla Carroy, con la **casa VI^a** (casa che presiede al quotidiano) e al segno della **Vergine** (che ne è il cosignificante).

La Crepy ne riconferma questo significato in quanto vede tale lettera come quella che, appartenendo a tutte e tre le zone simboliche, è quella che esprime meglio l'essenza dell'uomo, la sua individualità (5).

Kallir ci fa notare (vedi op. cit. p. 352) che tale lettera è connotata ad un significato di "sbocciato, fiorire" (antichi geroglifici usavano appunto un disegno simile ad una *f* minuscola per connotare tali termini) e che sia nel mondo musulmano che in quello orientale tale lettera è connotata ad un significato di augurio e di buona fortuna.

La **G** è rappresentata da un geroglifico rassomigliante ad una *giara*, contenitore usato dagli antichi per conservare gli alimenti. Si ricollega quindi sia ad un significato di possesso di cose tangibili, che – a livello più sottile – si accresce di significati collegati alla capacità psicologica di accoglimento, assorbimento e di ascolto di verità più profonde. Per tutti questi suoi significati è stato dalla Carroy equiparato al segno del **Toro**, segno che corrisponde appunto all'assorbimento e alla ricettività sia sul piano psicologico che sul piano materiale. La capacità di ascolto evidenziata dalla Carroy presuppone anche la capacità di relazionarsi con gli altri; non è un caso, quindi, che dalla grafologia la *g* venga messa in relazione con la vita di relazione e sessuale dei soggetti e come tale la vede anche la Crepy

che la definisce come la via del cuore (indicata dall'occhiello) che si esprime e mette in opera (allungo inferiore e insieme della lettera).

Il geroglifico che ha dato vita alla **H** è simile a quello visto nella E (stoppino intrecciato) e si trova all'origine di *forme di tipo quadrato*. Come tale rappresenta il tracciato di una costruzione, e simboleggia le leggi costruttive dalle quali si parte per giungere al compimento di una costruzione completa e si ricollega ugualmente sia ad una nozione di sforzo che di osservazione delle leggi. Questo simbolo è comunque lontano dall'essere puramente materiale (vediamo ad es. che, nella Massoneria, l'iniziato forgia il suo cammino iniziando a dare una corretta forma ad una pietra) e rappresenta anche il campo d'azione dell'essere umano, il modo nel quale esso prende il suo posto nella vita anche per mezzo degli altri. Per questi significati è stato posto dalla Carroy in relazione con la **VII^a casa**, casa che presiede appunto alle relazioni e agli scambi con gli altri. Dalla Crepy, la lettera h di forma maiuscola è vista come lettera in grado di informarci sulla realizzazione del soggetto, mentre quella a forma minuscola ci informa sull'attività costruttiva del soggetto (arcata posta nella zona mediana più tratto rivolto a destra) che parte da un'idea direttrice (parte superiore data dall'asola e dall'asta che è collegata al mondo delle idee). Kallir ce ne sottolinea l'aspetto collegato al maschile (la parte verticale predomina nella lettera), e all'elevazione dell'uomo (i predecessori pittografici della h consistono nella figura di un uomo orante, con le braccia alzate).

Il geroglifico che ha dato vita alla nostra **I** è rappresentato da uno *stelo di canna*, che si può vedere sia come stelo di giunco fiorito e come tale simbolo dello sbocciare della vita, della natura resa visibile, che come il calamo con il quali gli antichi scribi tracciavano le lettere. Questo geroglifico rappresenta così la manifestazione visibile dei principi della vita e si associa alla creazione e all'affermazione e al principio del maschile. Non è un caso quindi che Kallir sostiene che il segno identificato nella lettera è quello che rappresenta la prima rappresentazione pittorica dell'essere dal portamento eretto, in sé inteso come uomo moderno; inoltre, noi sappiamo che, nella lingua inglese, il primo pronome scritto **I** rappresenta appunto l'Io. Per queste sue caratteristiche tale lettera è stata equiparata dalla Carroy al pianeta **Marte**, pianeta che presiede alle nostre energie e all'esteriorizzazione delle stesse e, quindi, di converso, alla nostra auto affermazione. Dalla Crepy è vista come una lettera che, essendo ridotta ad una sola linea verticale posta nella zona mediana, ci parla dell'individuo in



relazione alle contingenze del quotidiano e della sua precisione riguardo alle cifre, alle date, alle somme d'argento ecc.

La lettera **J** si ricollega al significato della *i* e si ricollega, quindi, allo stesso geroglifico. Essa, come *i* che si estende anche nella zona inferiore ce ne precisa meglio i significati per quanto riguarda l'attività, la creazione e la sessualità e dalla Carroy è stata conseguentemente estesa al significato dell' **Ariete**, segno nel quale Marte si trova nel suo domicilio. Anche dalla Crepy è vista come lettera che rappresenta l' **Io** nelle sue manifestazioni. Kallir ce ne sottolinea, invece, il rapporto con la divinità in quanto anticamente designava il termine *jod*, il quale era tracciato con il disegno di una mano ed era una notazione abbreviata di Dio.

Le origini del suono **K** si ricollegano, a due geroglifici: la *ciotola* (già vista per la lettera *c* e che corrisponde al suono *c* forte) e al *crivello* (antico arnese formato da un telaio a forma, in questo caso, rotonda e con fondo di lamina perforata che serviva per la selezione di sostanze incoerenti ed il cui suono si identificava con la *h* e *k* messe insieme). Quest'ultimo simboleggia l'azione misteriosa delle forze cosmiche che si selezionano per creare un fenomeno di vita. Questa lettera ci rapporta quindi a delle forze in movimento e al magnetismo personale, oltreché al desiderio di farsi valere che questo sottintende. Per queste ragioni è stato collegato dalla Carroy al segno del **Leone**. La Crepy la ricollega al significato della *h* (significato, tra l'altro anche indicato nel secondo geroglifico) e la definisce una lettera indicativa dell'adattamento dell'individuo all'ambiente, che ci permette di capire la sua riuscita nel lavoro che può portare anche ad una certa elevazione.

La lettera **L** non esiste nell'alfabeto egiziano antico e quindi gli Egizi per trascrivere i nomi stranieri con tale lettera usarono più geroglifici ed i più comuni furono una sorta di *leone accasciato* ed un *nodo scorsoio* (nodo fatto all'estremità della corda in modo da formare un laccio che si chiude quanto più la corda viene tesa). La nostra *l* latina è correlata con la dodicesima lettera dell'alfabeto ebraico: *lamed*. Essa rappresenta le braccia dell'uomo, le ali dell'uccello, tutto ciò che si eleva, si stende, si dispiega. E dunque all'interno dell'espansione in tutti i sensi che bisogna considerare la lettera *l* ed essa, secondo la Carroy, per essere ben tracciata deve comportare un'asola e tendere le braccia alla lettera seguente, altrimenti quando l'allungo superiore è anormalmente gonfiato è indice di un'espansione svolta

senza discernimento, mentre quando la I manca di morbidezza è indice di difficoltà a donare, che può essere anche indicativa di una forma d'aggressività o di un'attitudine difensiva che frena l'espansione di se stessi, tanto all'interno delle relazioni con gli altri che in rapporto all'evoluzione personale. Il nodo scorsoio può essere equiparato al simbolo arcano dall'Appeso, che rappresenta simbolicamente la capacità di saper capovolgere i valori e saper fare cadere tutto ciò a cui teniamo di più, sia sul piano materiale che su quello delle idee (egli è infatti appeso in posizione rovesciata e dalle tasche aperte cadono i suoi oggetti). Per tutti questi suoi significati è vista dalla Carroy come lettera di passaggio tra i valori della **I^a casa** (casa dell'Ego) e quelli della **12^a casa** (casa che presiede appunto al superamento dei valori dell'Ego).

Dalla Crepy, quale lettera che si propaga nella parte superiore, indica l'immaginazione, l'attività intellettuale, i progetti in corso e in riserva.

La lettera **M** ha visto origine da un geroglifico rappresentato dalla *civetta*, animale notturno che simboleggia la morte, il freddo, la passività. Da un punto di vista puramente grammaticale, questo geroglifico designava l'avverbio di luogo dentro e ci riporta quindi all'idea di involucro, di matrice, ecc. La lettera m ci mette quindi in relazione sia con la morte che con la madre (involucro); quest'ultima ha dato origine alla nostra vita e sottintende un principio che riguarda sia l'acquisizione di abitudini e di sicurezze che un processo di metamorfosi (noi possiamo infatti trasformarci solo se siamo sufficientemente sicuri). Per questi suoi significati è stata dalla Carroy messa in relazione con la **casa X^a** (casa che in astrologia rappresenta anche la madre). Dalla Crepy, tale lettera, per la sua appartenenza alla zona mediana e la sua estensione in essa, è messa in relazione con l'opera dell'attività giornaliera dell'Io. Secondo Kallir (op. cit. p. 388), i significati della lettera M comprendono anche quello di acqua (in ebraico essa è Mam e nel contempo lettera ebraica per il suono m, in egizio, *ma, mu*, sono i termini per acqua, mare).

La lettera **N** ha visto origine da un geroglifico che rappresenta la *superficie dell'acqua*. Esso simboleggia quindi l'elemento primordiale dal quale è nata la vita. Grammaticalmente questo geroglifico rappresenta il passato. Sul piano individuale tale lettera si ricollega quindi alle nostre origini, a chi ci ha dato la vita, il padre. Per questi suoi significati è collegata dalla Crepy alla **casa IV^a** (casa che è appunto indicativa del legame con le nostre origini e con la figura del



padre). Dalla Crepy, tale lettera è vista come l'ombra e il riflesso della m, atta ad esprimere discretamente la sua riuscita e il suo eco. Anche Kallir ci fa notare come il suo significato sia legato all'acqua in quanto molte parole che iniziano con n (e qui la lettera assume quindi un valore acrocratico) hanno per significato i termini di lago, fiume, canale: *nui, nut, net*, ed inoltre anche molta terminologia navale e nautica inizia con tale lettera.

Lettera **O**: tale lettera non esisteva nell'antico Egitto. Essa ha avuto origine dal termine *ayin* che occupava il sedicesimo posto sia dell'alfabeto semitico che di quello ebraico (in questo veniva rappresentato con un cerchio indicante la pupilla dell'occhio). A causa di questa collocazione nell'alfabeto, tale lettera viene equiparata dalla Carroy alla *sedicesima lama dei tarocchi* che rappresenta la torre di Babele, la quale venne costruita dagli uomini con la pretesa di elevarsi al di sopra degli dei. Tale arcano ci riporta quindi ad un significato di presunzione, di orgoglio, di caduta e di perdita morale, ma ci parla anche delle nostre scelte che possono essere dirette o verso la materia o verso il cielo. A causa di questi significati, tale lettera è stata messa in relazione con l'**8ª casa**, casa indicativa delle nostre crisi, angosce e possibili trasformazioni. Secondo la Carroy, così, una lettera o ottimale dovrà essere chiara e ben tracciata, mentre quando è riempita d'inchiostro ci testimonia delle crisi d'angoscia del soggetto e dei suoi possibili sensi di colpa. Dalla Crepy, quale lettera che si dispiega nella zona media, rappresenta la nostra vita giornaliera ed il nostro modo di relazionarci con le cose.

La lettera **P** vede, quale sua origine, un geroglifico a *forma quadrata* che indica la pietra tagliata e il basamento. Esso rappresenta la trasformazione della materia bruta alla materia organizzata e, da un punto di vista simbolico, rappresenta la costruzione interiore dell'essere. La pietra è la forma visibile della creazione così come la parola è ciò che dona forma al pensiero rendendolo più completo in qualche modo. Per queste sue caratteristiche legate alla parola è equiparato dalla Carroy al pianeta **Mercurio**, simbolo di comunicazione e di scambio e al segno dei **Gemelli**, segno molto comunicativo e retto dallo stesso Mercurio e che curiosamente ha come simbolo che lo rappresenta un disegno molto simile alla forma del geroglifico di cui abbiamo parlato sopra. La Carroy ci precisa poi che una lettera p tracciata in modo fine indica sensibilità, mentre più la lettera è maestosa più lo scrivente si mostra dominatore. Secondo la Crepy, invece, la lettera p minuscola a causa del suo sviluppo nella zona

inferiore e centrale è una lettera che ci parla dell'attività giornaliera, del come e perché lavora l'individuo, mentre la p maiuscola è vista in relazione con la figura del padre.

Il geroglifico che ha dato origine alla lettera **Q** è rappresentato da un *cumulo informe di materia* che deve essere lavorato. Sul piano psicologico esso rappresenta il mucchio informe di idee sulle quali noi dobbiamo costruire e ricostruire la nostra vita. Così, secondo la Carroy, una lettera q tracciata con un allungo fermo e diritto indica la capacità dello scrivente di concretizzare ciò a cui tiene, mentre una lettera informe indica che non si ha ancora strutturato la nostra vita. La capacità di costruire la nostra vita si può equiparare sia alla capacità di rapportarsi col quotidiano, valore dato in Astrologia dalla **casa VI^a**, sia alla capacità di strutturarsi e di fare le giuste scelte agendo con rigore e determinazione, e abbandonando eventualmente anche tutto ciò che è superfluo, funzioni attribuibili a **Saturno**.

La lettera **R** è rappresentata da un geroglifico a forma di *bocca aperta*. Noi sappiamo che la bocca rappresenta la porta dalla quale entra il nutrimento ed escono le parole. Nella filosofia egiziana, tale geroglifico assunse una primaria importanza in quanto su un piano occulto venne ricondotto al verbo divino (il logos) che fu all'origine della prima manifestazione. Sul piano umano, questa lettera indica quindi la capacità della parola e, secondo la Carroy, è proprio attraverso l'analisi di questa lettera che noi possiamo capire se l'individuo ha rapidità o lentezza di parola ed anche più o meno precisione nel linguaggio. Inoltre, a causa di questi significati tale lettera, sempre dalla Carroy, è stata messa in relazione sia con **Mercurio** che con la **3^a casa**. Dalla Crepy è vista invece come strumento della i e indica sia il nostro amor proprio che le nostre capacità d'esecuzione e sapere tecnico.

La lettera **S** ha avuto origine da due geroglifici, uno rappresenta una *stoffa*, l'altro un *chiavistello*. Il primo rappresenta la benda con la quale si avvolgevano sia la mummia che il neonato e quindi esso ci parla del legame tra la vita e la morte, tra il visibile e la presa di possesso del corpo e l'Aldilà. Tale geroglifico entrava nella composizione delle parole egiziane significanti la morte e la rinascita. Il secondo geroglifico, quale chiavistello usato per chiudere i battenti delle porte e dei cassoni, ci riporta ad un concetto di possesso e di appartenenza.

Per questi antitetici significati è stato dalla Carroy messo in relazione



al passaggio dalla **12^a casa** (casa legata a tutto ciò che va al di là dell'ordinario) alla **1^a casa** (casa collegata all'incarnazione). Quindi, secondo la Carroy, il tracciato armonioso o problematico della lettera ci può indicare sia il nostro rapporto con l'invisibile che con il nostro corpo. Secondo la Crepy, tale lettera per la sua forma che corrisponde ad un uncino che può essere più o meno aperto ci parla del desiderio di possesso e del rapporto che l'individuo ha con i soldi e della sua onestà.

La lettera **T** ha visto origine da due geroglifici: uno rappresenta un *giogo per animali* e introduce simbolicamente l'idea di unire e legare le cose, mentre l'altro è rappresentato da una *semicirconferenza*, ed è equiparato, dalla Carroy, al simbolo del Sole nel suo movimento dalla nascita al tramonto e tale movimento, che ha in sé un significato di equilibrio cosmico, rappresenta l'ordine del mondo, le leggi dell'Universo. La lettera t contiene, nel suo insieme, le nozioni di tempo e di spazio e rivela, secondo la grafologia, sia il nostro potere di concentrazione mentale, il modo di interiorizzare le cose (tratto verticale), che la nostra capacità d'esteriorizzazione (tratto orizzontale dato dal taglio t) (6). Per questi suoi significati è stata equiparata a **Saturno** (pianeta legato alla capacità di strutturazione e di concentrazione dell'individuo) e alla **casa V^a** (casa legata all'espansione del soggetto). Dalla Crepy, la t è invece collegata ad un concetto di volontà (si deve, infatti, fare un certo sforzo per eseguire la lettera completa). Kallir rileva che il simbolo antico della t, la croce, è uno dei simboli più antichi di fertilità dell'Asia.

La lettera **V** è identificata dalla Carroy nel geroglifico che ha forma di *pulcino di quaglia* (tale geroglifico è presentato in alcuni testi come originario della lettera u ma questo è facilmente spiegabile dal momento che è proprio dalla v che ha avuto origine la u - dal testo di Kallir, p. 488). Tale geroglifico compariva nella stesura di termini aventi a che fare con il verbo essere e con l'aggettivo mio e quindi ci riporta ad un concetto di scelte e di libero arbitrio. Per tali significati la lettera v è stata dalla Carroy equiparata al pianeta **Urano** e al segno dell'**Aquario** ed ella ci precisa anche che essa per avere una connotazione positiva deve essere ben aperta e ferma, mentre quando è avvolta su se stessa è indice di un individuo che non riesce a fare progetti e ristagna nella sua situazione. La Crepy la considera una delle più importanti lettere minori in quanto la sua forma in modello corsivo comprende sia l'arcata che la curva ed inoltre può essere più o meno aperta e, pur appartenendo alla zona mediana, si può presen-

tare anche elevata. Kallir ci fa notare che il gesto che rappresenta la v è equiparato ad un gesto di vittoria (gesto delle dita che si è esteso poi alle braccia). Inoltre essa, nella sua forma in stampatello, rappresenta il numero cinque romano, numero che, come ben sanno tutti quelli che si occupano di simbologia dei numeri, è quello che essendo posto a metà del ciclo può solo ascendere verso l'alto ed è particolarmente indicativo dell'espansione e della creatività dell'individuo.

La lettera U è rappresentata da un geroglifico a *forma di spirale*. Esso simboleggia le forze cosmiche messe in atto dal Creatore prima della differenziazione e si accompagna alla vibrazione e alla passività. Vediamo simbolicamente che tale lettera è rappresentata da una forma a coppa, segno che in grafologia corrisponde ad un significato di ricettività e di passività. In Astrologia, la ricettività è ascrivita al segno dei **Pesci**, segno che ha tendenza a fondersi con l'ambiente e ad unirsi con l'universale, così come a **Nettuno**, suo pianeta governatore. La Crepy ne ha invece rivisto il significato e da lettera del sognatore (appunto per la sua forma a coppa, aperta verso l'alto) la indica ora come lettera che, per la sua collocazione simbolica, partecipa anche di un profondo realismo (il tratto orizzontale di essa poggia infatti sulla linea del rigo che in grafologia corrisponde simbolicamente con la linea di terra).

La lettera Y non ha origine egiziana, ma deriva dall'alfabeto greco ed il suo significato si può equiparare a quello delle lettere v, j ed u. Rappresenta quindi un canale tra la ricettività, il libero arbitrio e la creatività.

Il geroglifico che ha dato origine alla nostra **Z** è rappresentato da un *serpente in movimento*. Esso rappresenta l'idea dell'eternità perché la sua nascita si perde nella notte dei tempi; inoltre esso è legato alle prime manifestazioni della vita individualizzata. Il serpente è un simbolo ambivalente. Simbolo nello stesso tempo delle forze più oscure dell'uomo, della sua libido e sessualità, è anche legato ad un concetto di morte, trasformazione e creatività (dagli orientali la nostra forza vitale è identificata nella figura di "Kundalini", forma a serpente che parte dalla parte più bassa del tronco e prosegue lungo la colonna vertebrale). A causa di questi significati tale lettera è stata equiparata, dalla Carroy, al segno dello **Scorpione** ed anche la Crepy, come lettera formata dalla r che indica il saper fare unito ad un allungo nella zona inferiore, ne vede un significato prevalentemente collegato alla sessualità dell'individuo.



(1) Per la visione di tali geroglifici oltre al testo della Carroy, da cui sono tratte le indicazioni delle correlazioni astro-grafologiche, si possono consultare le opere di Cristian Jacq relative (vedi bibliografia).

(2) Accenniamo qui brevemente al simbolismo spaziale più usato in Grafologia: secondo il Pulver (vedi il suo testo *La Simbologia della scrittura*) lo spazio simbolico nel quale si collocano le lettere si divide in tre zone: una zona centrale nella quale vengono poste le vocali e la parte di sostegno delle lettere che prevedono allunghi e che corrisponde al centro dell'individuo, alla sua coscienza; una zona superiore nella quale si scrivono le asole o le aste delle lettere che li prevedono (es. b, l, t ecc.) e che ci delinea le tendenze ideali, il rapporto con il trascendente ed infine una zona inferiore nella quale hanno sede gli allunghi, le asole o le aste delle lettere che li prevedono (come ad es. la p, la g, la f ecc.) e che corrisponde al modo di radicamento dell'individuo, oltreché alle sue tendenze pulsionali e realizzative. La lettera a, quindi, appartenendo unicamente alla zona centrale, si ricollega al centro dell'Io, alla sua coscienza e, per esteso agli affetti e ai sentimenti, oltreché alla quotidianità.

(3) La lettera b, si dispiega infatti sia nella zona superiore, sede simbolica del mentale, degli ideali e delle nostre aspirazioni e sia nella zona centrale, zona collegata appunto anche al modo con il quale si provvede alle esigenze dell' Io.

(4) Il suono *e* veniva infatti spesso assimilato al geroglifico della h, che diventava *he*, essendo la *v*ocale e assente dall'alfabeto egiziano.

(5) Vedi la simbologia relativa alla nota (1).

(6) Secondo la grafologia, lo spazio che va verso destra rappresenta infatti il tu, l'altro (io mi muovo verso destra e in questo mi dirigo verso l'altro).

Bibliografia

Sylvie Chermet-Carroy, *ABC de l'astrographologie*. Ed. Grancer, 1993
 Roseline Crepy, *L'interprétation des lettres de l'alphabet dans l'écriture*. Tome I *Les Minuscoles*, 1992. Tome II *Le Majuscules*, 1990. Ed. Delachaux et Niestlè

Alfred Kallir, *Segno e Disegno*, psicogenesi dell'alfabeto. Ed. Spirali/Vel, 1994

Christian Jacq, *Conoscere l'antico Egitto*. Ed. Oscar Mondadori, 1997

Christian Jacq, *Il segreto dei geroglifici*. Ed. Piemme, 1995

M. Pulver, *La simbologia della scrittura*. Ed. Boringhieri, 1983

Luigi Tenco

di **Ciro Discepolo**

Questo pezzo lo scrissi agli inizi degli anni Settanta ed è assai diverso da come lo scriverei oggi, ma può essere interessante leggerlo per comprendere un certo cammino evolutivo in astrologia, per esempio il ricorso alle stelle fisse, da parte mia, quando non mi erano chiare alcune cose che mi sarebbero state assai più chiare in seguito, come l'enorme collegamento della Casa 11ª con la morte (vedi RS).

c.d.



Luigi Tenco nacque a Cassine, in provincia di Alessandria, il 21 marzo 1938, alle 14. La sua infanzia, nonostante la guerra, era trascorsa serenamente. Non erano avvenuti fatti traumatici che potessero giustificare l'epilogo della sua esistenza. Nel 1948 la sua famiglia si trasferisce a Genova dove i suoi genitori iniziano un'attività commerciale aprendo un negozio di vini tipici piemontesi.

Nel 1953, la passione sempre crescente per la musica lo spinge a mettere su un complesso denominato "JELLY ROLL MORTON BOYS JAZZ BAND", di cui fanno parte alcuni componenti che diventeranno famosi col tempo.

Nel 1958 forma un altro gruppo "I DIAVOLI DEL ROCK", ed è qui che Tenco si esibisce con il suo sax.

Il suo esordio come solista avviene nel complesso "I CAVALIERI" nel '59-'60. La sua musica jazz si ispirava a Gershwin, a Charlie Parker e a Paul Desmond. Come cantante, invece, si rifaceva al rhytm and blues di Ray Charles e Nat King Cole; al rock di Fats Domino e Little Richard, e più tardi ai grandi chansonniers francesi: Brassens, Jack Brel, Vian, Mouloudj. Il suo primo disco porta la data del 1961, quando cambiò casa discografica per passare alla RCA. Ma il successo, quello vero, tardava ad arrivare. Le sue canzoni, pur essendo dei veri capolavori, non incontravano il gusto del grosso pubblico, abituato a motivetti banali e superficiali.

Fu così che, dopo vari ripensamenti, si decise a partecipare al festival di Sanremo. Pensava forse di sfruttare il trampolino di lancio della città dei fiori e raggiungere in breve la notorietà, come

avevano già fatto altri cantanti prima di lui. Il suo sogno, adesso, era di avere un pubblico immenso di ammiratori ed estimatori. La sua natura ribelle e anticonformista negli ultimi anni si era piegata ai compromessi. La spavalda sicurezza di un tempo aveva lasciato il posto a tutta una serie di dichiarazioni contraddittorie.

Che cosa era successo dentro il suo animo per spingersi alla ricerca di consensi e di facili successi?

Non si sa nulla della sua vita sentimentale; sembra che l'unica presenza femminile significativa sia stata la cantante Dalidà, conosciuta un anno prima, nella nuova casa discografica, la RCA.

Negli ultimi tempi faceva ricorso ai tranquillanti e beveva parecchio, forse per farsi coraggio e vincere così la paura del pubblico o di un insuccesso.

Aveva preso pure l'abitudine di portare sempre con sé una pistola

La carta del cielo natale di Luigi Tenco presenta, ad un primo esame: 1) una preponderanza di valori fuoco (5 pianeti, più Ascendente e Medio Cielo). Questi valori indicano: cocciutaggine, irresolutezza, mancanza di umiltà, orgoglio smisurato, incapacità di accettare sconfitte, di piegarsi a compromessi; fragilità nascosta a livello profondo. (Egli, non volendo apparire fragile, si chiudeva in sé stesso. Un Ariete, infatti, non si piega mai, piuttosto si spezza).

Tutto ciò farebbe pensare ad un sovraccarico di energia, di entusiasmo e di forza d'animo; qualità che forse sono presenti nel soggetto, ma che non sono state sufficienti a procurargli il successo e la felicità.

2) Uno stellium formato da: Sole, Saturno, Venere e Mercurio, occupa il secondo settore della nona Casa nel segno dell'Ariete, in aspetto illusoriamente armonico con l'Ascendente in Leone e con la Luna posta sulla cuspide della quinta Casa in Sagittario.

Da questi tre vertici si forma un grande trigono, rafforzato da altri tre aspetti di 120°. A coronamento di tanta abbondanza, Giove, disponente della quinta Casa, si trova in settima, in buon aspetto con il Medio Cielo.

Sorgono spontanee, a questo punto, due domande: come mai, con tanti aspetti astrali favorevoli, il soggetto non è riuscito a raggiungere da vivo la celebrità, come tanti artisti suoi colleghi?

Quale forza lo ha spinto a suicidarsi, la sera del 27/1/1967, in una stanza dell'Hotel Savoy di Sanremo?

Le ipotesi formulate dai giornalisti indicano come causa del suicidio la mancata ammissione della sua canzone alla serata finale del

festival di Sanremo. Ma un artista della sua statura non aveva bisogno di entrare in finale, per dimostrare di essere grande; lui già lo era, ma forse non nutriva eccessiva stima di sé e cercava negli altri un riconoscimento del suo valore.

La risposta è racchiusa, forse, nella natura dei pianeti, nella loro forza o debilità e nella ricerca della dominante.

Ad un'analisi più attenta, si scopre infatti che in settori chiave dell'oroscopo agiscono forze contrastanti che operano in maniera distruttiva.

La decima Casa, che rappresenta la riuscita sociale, gli onori, i riconoscimenti e il destino del protagonista, in questo caso riveste un'importanza fondamentale, perché è occupata da Marte e Urano, in cattivo aspetto con l'Ascendente: entrambi i pianeti sono in debilità; Marte in esilio e Urano in caduta, nel segno del Toro che risulta intercettato.

I segni intercettati rappresentano sempre una grave carenza a livello psicologico; una limitazione delle proprie capacità, un "complesso" che può indirizzare il soggetto in modo fatale e forse tragico, verso conseguimenti, in questo caso, a livello pubblico e professionale.

L'asse Toro-Scorpione indica in tal senso: l'incapacità di gestire adeguatamente la propria immagine, di procurarsi la solidità e il benessere economico, e infine la difficoltà di godere pienamente le sane gioie che la vita può offrire. Sul versante opposto (IV Casa), presumibilmente tabù sessuali, cattivi esempi, educazione carente, sono all'origine di alcuni complessi psicologici che hanno creato dei forti condizionamenti, interessando la sfera dei sentimenti e del sesso.

Ci si trova di fronte a una dominante altamente malefica. Infatti Marte è signore della decima Casa, del 2° settore della nona, e dispone inoltre dello stellium in Ariete; mentre invece Urano governa il 7° e 8° settore e dispone di Giove. In un tema maschile, Marte rappresenta la forza, la combattività, la potenza virile, l'istinto. In un segno fisso queste caratteristiche sono persistenti. In un segno di terra e in decima Casa determina una forte ambizione. Allorché il pianeta è in esilio, come in questo caso, rappresenta allora una disposizione impulsiva, violenta, distruttiva.

Il soggetto non sa aggirare gli ostacoli, agisce con ostinazione e persegue degli obiettivi senza sbocchi. Se non riesce a risolvere i suoi problemi, accumula forti tensioni che rischiano di esplodere in azioni improvvise, gesti inconsulti, colpi di testa.

La congiunzione Marte-Urano, in aspetto dissonante con l'Ascendente, forgia un soggetto dal carattere impulsivo, portato talvolta ad



agire senza riflettere, quasi mosso da una forza superiore alla sua volontà. La tensione nervosa è spesso elevata e può dare alti e bassi di energia, o un carattere maniaco-depressivo, cioè altalenante. Le forti spinte idealistiche e l'impegno politico procurano grandi ribellioni e periodi di rigidità psicologica che inducono il soggetto a non accettare i compromessi ed a spezzare, piuttosto, i suoi rapporti con l'ambiente (Marte congiunto a Urano, quadrato al Discendente).

Ancora, Urano e Marte sono indicatori di esaurimenti nervosi, frustrazioni segrete, problemi sessuali, discontinuità della tensione erotica; pericoli per l'integrità fisica causati dalle armi da fuoco o dall'elettricità (Marte congiunto a Urano, quadrato all'Ascendente), e infine: pericolo di morte tragica e improvvisa (Urano governa la Casa 8^a).

Urano nel Toro indica originalità in campo artistico, passione per il canto; ma anche idee fisse e cocciutaggine, ribellione e inadattabilità.

ORIGINALITÀ

In verità Luigi Tenco operò in campo artistico in maniera ardita e innovatrice. La novità nelle sue canzoni consisteva nell'usare parole bisillabiche, proprio là dove andrebbe il monosillabo, con un effetto di durezza e di modernità che urtava notevolmente sia i critici che il pubblico e la giuria del festival di Sanremo.

Il verso di Tenco spesso finisce con la parola "NIEN-TE" o "TUTTO", due sillabe ripetute sulla stessa nota. Questo dimostra che prevale l'ansia di dire sulla ricerca della melodiosità.

La regola a Sanremo è: la parola entra nella nota, non deve essere mai la nota ad aggiungersi per esigenze di parola. Bene, Tenco rovescia questa regola e dà fastidio. Inoltre si permette un'altra cosa un po' troppo ardita per quell'epoca: in una canzone propone ben tre temi musicali.

Sono tutte cose inusuali nella canzone tradizionale, che doveva essere soprattutto gradevole, e che mai si sarebbe permessa quell'insistenza della stessa nota, considerata sgradevole. Ancora una considerazione. Se i cantautori quel periodo avevano pressoché eliminato nelle loro canzoni il giro armonico, Tenco si spinge persino oltre, fino ad abolire completamente il ritornello.

RIBELLIONE

Per Tenco la canzone era la sua stessa vita; era un'arma per intervenire sulla realtà, per modificarla; era un modo per parlare alla gente, per comunicare con il pubblico, possibilmente, per sensibilizzarlo ai problemi della società.

I suoi versi, simili a strali, venivano scagliati contro le persistenti ingiustizie e le ipocrisie di una società ancora profondamente squilibrata e disumana.

INADATTABILITÀ

La sconfitta a Sanremo probabilmente gli parve, in quei momenti di angoscia e di stordimento, la fine di tutti i suoi progetti, di tutte le sue speranze come uomo e come artista.

PLUTONE IN DODICESIMA CASA NEL CANCRO, QUADRATO AL MEDIO CIELO

Plutone, in aspetto disarmonico, è il pianeta a cui si attribuiscono le possibilità di distruzione.

Influenza certamente la libido, la vita sessuale e l'inconscio più nascosto. La sua azione si fa sentire anche nelle prove più segrete e misteriose, forse più fatali. La sua presenza in 12ª Casa, a circa 10° dall'Ascendente, sembra annunciare una grande prova simile ad un incubo con una scadenza fissa.

È in questo settore che prendono corpo i primi segni di alcuni disturbi che il tempo tenderà ad ingigantire.

Il segno del Cancro con la sua insicurezza di base, inclina alla fantasticherie e al romanticismo; alla fuga dalla realtà.

Vi è nel nostro soggetto una sorta di incapacità a rompere il legame con la famiglia e a saper valorizzare le sue capacità artistiche che restano soffocate.

Su uno sfondo così fragile la posizione di Plutone si manifesta sotto forma di problemi psichici e sessuali, sentimenti nascosti e repressi, legami erotici segreti.

Squilibri emotivi, drammatizzazione dell'esistenza, atteggiamento morboso nei confronti della morte. Si sviluppa a volte una fissazione sul suicidio visto come mezzo supremo per conquistare la pace e liberarsi dalle seccature.

La doppia quadratura di Plutone con il Medio Cielo e la cuspide della IVª Casa (la fine della vita), lascia presagire il pericolo di una morte



violenta o di un suicidio e una riuscita sociale ostacolata per buona parte dal soggetto stesso. Ancora una volta è il segno del Cancro a trasmettere una tendenza rinunciataria. Si inizia un programma con grandi idee e progetti; ma, subito dopo i primi ostacoli, subentrano crisi periodiche di inconcludenza, di scarsa volontà di agire, di pigrizia, di rinuncia.

Con una natura così instabile, riesce assai difficile dare una continuità alla propria realizzazione. Il raggiungimento del successo e della notorietà richiedono grandi doti di equilibrio e di costanza, ed anche di compromessi.

Nel caso di Luigi Tenco la spinta velleitaria all'affermazione difficilmente può essere soddisfatta appieno per via delle sue concezioni idealistiche. Per cui nasce così una insoddisfazione latente, una deficienza interiore, una ricerca costante di "qualcosa" che non può essere raggiunto (Ascendente quadrato a Marte e a Urano).

Altri fattori negativi dell'oroscopo sono: Nettuno, signore della IX^a Casa, che si trova nella Vergine, isolato e in esilio.

Questa presenza, in una Casa materiale, crea un rapporto IO-AMBIENTE molto instabile. Le ispirazioni poetiche e creative, l'indifferenza per il denaro e la disorganizzazione in campo finanziario, mal si adattano alla natura della Casa.

I risultati di questo connubio saranno: guadagni modesti, illusioni e scarsa valorizzazione della propria immagine.

Cinque pianeti in Case cadenti, infine, indicano: instabilità, difficoltà a cambiamenti negativi sul piano psicologico e destinico.

Vediamo ora quali ragguagli ci fornisce la posizione degli altri pianeti: l'Ascendente, nel segno del Leone, indica una grande creatività, il bisogno di primeggiare, il desiderio insopprimibile di raggiungere il successo artistico, la popolarità e l'amore nella forma più sublime e idealistica.

La Luna in Sagittario, in V^a Casa, rappresenta un ideale di donna irraggiungibile, "lontana", forse straniera o di un altro mondo.

In questo settore, tutto viene dilatato: la sensibilità si colora di sogni, di forti suggestioni, di immaginazioni ora dolcissime, ora dolorose.

Le ambizioni di gloria annegano in una mare di indolenza e mollezza d'animo, che smorzano le spinte velleitarie arietine.

In effetti l'eccessivo numero di trigoni crea instabilità sia fisiologica che psichica poiché viene a mancare lo stimolo vitale che spinge alla lotta, in assenza di forti contrasti.

Gli aspetti e la natura dei pianeti ci forniscono ulteriori risposte in merito: la Luna, pianeta d'acqua, femminile, ricettivo, nel settore

della vitalità, porta una nota di dolcezza e di sensibilità che fa sognare ad occhi aperti.

LONTANO LONTANO

E lontano lontano nel tempo
 qualche cosa negli occhi di un altro
 ti farà ripensare ai miei occhi
 a quegli occhi che t'amavano tanto.
 E lontano lontano nel mondo
 un sorriso sulle labbra di un altro
 troverai quella mia timidezza
 per cui tu mi prendevi un po' in giro.
 E lontano lontano nel tempo
 l'espressione di un volto per caso
 ti farà ricordare il mio volto
 l'aria triste che tu amavi tanto.
 E lontano lontano nel mondo
 una sera sarai con un altro
 e ad un tratto chi sa come e perché
 ti troverai a parlargli di me
 di un amore ormai troppo lontano.

L'elemento fuoco accentua la natura passionale del soggetto, ma non è sufficiente a canalizzare l'eros verso una giusta direzione (il dispositore della 5^a è isolato). Se consideriamo la Luna come madre e come infanzia del soggetto, e la 5^a Casa come settore dell'educazione, possiamo dedurre che l'influenza materna è stata notevole, al punto tale da creare forti condizionamenti (Luna congiunta al Nodo lunare). Momenti di inquietudine ingiustificata, una continua insoddisfazione e una grande curiosità spingono il soggetto ad andare oltre i limiti per cercare spazi e sensazioni nuove.

Una insoddisfacente vita sessuale potrebbe essere alla base di tanta irrequietezza e sofferenza. Marte congiunto a Urano è indice di stranezze in campo sessuale. La quadratura di entrambi i pianeti con Plutone, in Campo XII°, fa pensare a segrete frustrazioni e a grossi problemi che investono la sfera del sesso.

La Luna che governa il XII° Campo, congiunta al Nodo lunare Nord, vicina alla cuspidale della 5^a Casa, potrebbe essere fonte di nevrosi. Il contatto Luna-Saturno e Luna-Sole è indice di alta spiritualità, di tendenze poetiche e di grande creatività nel settore artistico. I



sentimenti e le emozioni sono molto profondi, ma vengono tenuti sotto controllo da un forte Super-Io.

LA CASA NONA (PIANO MENTALE)

Questo settore è fortemente stimolato dalla presenza di Mercurio, Venere, Saturno e Sole, tutti congiunti. Questa collocazione accresce in maniera abnorme gli entusiasmi e gli ideali, ma è soggetta a cambiamenti di umore improvvisi e a forti scoraggiamenti, dovuti soprattutto alla presenza di Saturno, in quadrato fra Sole e Venere. Un Saturno in caduta, molto debole, in un segno di fuoco, perde le capacità razionali e rallenta gli slanci per mancanza di fiducia in sé stessi.

L'impossibilità di poter vivere in maniera gioiosa la vita affettiva e l'unione coniugale (Saturno governa la VIIª Casa), crea un forte conflitto tra azione e inibizione con risultati frustranti che sfociano a volte in forme di autocastrazione.

La congiunzione Sole-Saturno rende faticosa la convivenza con gli altri (VIIª Casa); le ambizioni e l'orgoglio si scontrano con il timore dell'insuccesso e una latente insoddisfazione intima è fonte di delusioni e malinconie che sfociano nel pessimismo e negli stati depressivi.

La congiunzione Saturno-Venere produce: timidezza, inibizioni, complessi di inferiorità, amori platonici e una tendenza a sublimare l'amore o a rinunciarvi. Anche la congiunzione Mercurio-Saturno accentua la discrepanza fra pensiero e azione e inclina all'apatia e allo sconforto.

Mercurio governa l'asse dell'equilibrio (XIª Casa opposta alla Luna); questa posizione sembra dirci che il soggetto va alla ricerca dell'amicizia amorosa, più che della passione erotica (Mercurio congiunto a Venere). La Luna, vista come donna, è fattore di instabilità affettiva e di scarso equilibrio emotivo.

Tutto quanto è stato descritto sopra rappresenta il lato negativo di queste configurazioni astrali che apparentemente sembrano bellissime. In verità i trigoni da soli non bastano a stimolare una persona che possiede scarsa energia dinamica.

Andiamo a rivedere di nuovo gli aspetti in questione, esaminandone il lato positivo: Venere congiunta a Mercurio indica professioni artistiche, talento poetico e amore per la musica. La Luna trigona a Saturno è indice di alta spiritualità, sentimenti ed emozioni molto profonde e capacità di creazioni artistiche. Anche l'aspetto di Venere congiunta a Saturno sviluppa le doti artistiche e musicali.

Ascendente trigono alla Luna: calda passionalità, carattere dolce, senza cattiveria, bontà d'animo, popolarità.

Ascendente trigono a Mercurio: temperamento nervoso, instabile, belle qualità intellettuali.

Ascendente trigono a Venere: spiccata sensualità, bisogno di tenerezza e di affetto, attitudini per l'arte e la musica.

Ascendente trigono a Saturno: profondità di pensiero, timidezza.

Alla fine di questa indagine viene da chiedersi: ma questi aspetti e questi pianeti appartengono al Tema di un uomo?

In verità vi è un eccesso di sensibilità e di idealismo. Mancano i supporti virili. Il grande trigono non riceve alcun sostegno da parte di Marte-Giove-Urano e Plutone.

Nell'equilibrio di ogni essere umano è necessaria una giusta dose di egomania, ambizione e grinta. Queste componenti rappresentano il propellente necessario affinché il "veicolo" umano possa decollare bene e dirigersi nella direzione voluta. Se invece queste forze agiscono autonomamente o contrastano con gli obiettivi prestabiliti, avviene uno scontro di energie, un conflitto interno che il più delle volte provoca distruzione o rovina.

Si sa che quando un settore fondamentale della nostra esistenza non funziona bene e ci impedisce di portare a termine il processo di maturazione del nostro Io, quando si incontrano difficoltà insormontabili per le nostre forze e non si riesce a trovare uno sbocco positivo e non c'è nessuno che ci tende una mano per aiutarci nella salita e farci sentire importanti, è proprio allora che si incomincia a perdere la fiducia in noi stessi; si diventa aggressivi, ribelli, ci rinchiudiamo in noi stessi, per timore che altri scoprano le nostre debolezze.

Si cercano nuovi equilibri, altre forme compensatorie che possano mettere a tacere il nostro animo dolorante.

Per prima cosa si cerca di minimizzare il nostro senso di colpa (dovuto alle nostre incapacità), costruendo degli alibi molto robusti, simili a delle dighe, capaci di resistere all'assalto di critiche indiscrete o accuse.

In questo modo il "problema" viene rimosso o messo a tacere. Subito dopo si cercano "nuovi obiettivi", e più questi sono importanti, minore sarà il rischio che possano riaffiorare dal pozzo della nostra memoria i vecchi fantasmi.

Ma quando questi "nuovi obiettivi" crollano insieme alle nostre speranze di "gloria", quando il velo delle illusioni si squarcia per mostrare tutto lo squallore di una realtà amara, di un habitat ostile,



dove la gente pur di ottenere qualcosa si degrada, diventa servile, vende la propria dignità a poco prezzo, ecco che allora l'equilibrio si spezza. Il tenue filo che sorreggeva i nostri sogni e le nostre illusioni non regge più.

Il nostro protagonista, oltre ad essere impegnato politicamente, scriveva e musicava delicatissime liriche.

I versi indimenticabili di alcune sue canzoni esprimono ora la noia e la paura della solitudine:

Mi sono innamorato di te / perché non avevo niente da fare
ora la rabbia per le ingiustizie sociali:

La ballata dell'eroe - Ragazzo mio - Vedrai, vedrai

“Ciao amore ciao”

Non saper fare niente

In un mondo che sa tutto

E non avere i soldi

Nemmeno per tornare

Oppure lo stupore e la difficoltà di vivere un amore:

Guarda se io dovevo innamorarmi proprio di te,
Di te così lontana dal mio mondo di tutti i giorni
Di te così diversa da me, dalla mia vita.

Guarda se io dovevo innamorarmi proprio di te
Guarda se io dovevo amarti tanto come ti amo
Io che passo le ore per convincerti a farti amare
E non ti cambierei con nessun'altra al mondo
Guarda se io dovevo innamorarmi di te.

A volte io vorrei che tu non fossi così come sei
Ma in fondo non so neppure io cosa vorrei.

Guarda se io, che ero così sicuro della mia vita,
Dovevo incontrare te, ed ecco, da un momento all'altro,

Nel mio mondo di ieri, non capirci più niente
Nel mio mondo di domani vedere solo te.

A volte io vorrei che tu non fossi così come sei
Ma in fondo non so neppure io cosa vorrei.

Canzoni malinconiche e beffarde, adirate e struggenti. Canzoni difficili; per quei tempi, poi, difficilissime.

La sera del 26 gennaio 1967 Luigi Tenco ha paura di non riuscire.

Per vincere il terrore del pubblico si è aiutato con del pronox e ha bevuto quasi un'intera bottiglia di grappa di pere. A Mike Bongiorno, che lo incita a presentarsi in palcoscenico, dice: "Ecco, faccio questa canzone e poi ho finito".

Era passata da poco la mezzanotte. Subito dopo aver appreso la notizia che la sua canzone "Ciao amore ciao" non era riuscita ad entrare in finale e che anche la commissione di ripescaggio del festival di Sanremo aveva preferito (mediante "pressioni" di persone influenti), recuperare una stupida e insignificante canzoncina: "La rivoluzione", rientra in albergo e una volta giunto nella sua stanza, senza nemmeno spogliarsi, scrive una lettera di congedo e decide di dare un addio a quello che lui considera un mondo tragico. La lettera dove il cantautore spiegava i motivi del suo gesto, diceva così:

"IO HO VOLUTO BENE AL PUBBLICO ITALIANO E GLI HO DEDICATO CINQUE ANNI DELLA MIA VITA. FACCIO QUESTO NON PERCHÉ SONO STANCO DELLA VITA (TUTT'ALTRO) MA COME ATTO DI PROTESTA CONTRO UN PUBBLICO CHE MANDA "IO, TU E LE ROSE" IN FINALE E UNA COMMISSIONE CHE SELEZIONA "LA RIVOLUZIONE".
SPERO CHE SERVA A CHIARIRE LE IDEE A QUALCUNO. CIAO. LUIGI".

Il grande poeta Alfonso Gatto, commentando la sua scomparsa dichiarò: "Luigi Tenco, con la sua morte non s'è visto nemmeno riconoscere la ragione che l'ha portato a dichiarare il suo amore alla vita nel momento stesso in cui aveva deciso di togliersela. È questo il "suo" testamento, che tutti hanno cercato di dimenticare, nell'addurre a stanchezza, a delusione, a fragilità il suo atto consapevole di amare la vita e di rifiutare una qualunque esistenza, che sia solo l'affronto di lasciarsi vivere, del ridursi a "oggetto" del potere altrui".

E Salvatore Quasimodo:

"Luigi Tenco ha voluto colpire a sangue il sonno mentale dell'italiano medio. La sua ribellione che coincideva con una situazione personale di uomo arrivato alla resa dei conti con la carriera, ha però ancora una volta urtato contro il muro dell'ottusità. Chi non è in grado di domandare un minimo di intelligenza a una canzone non può certo capire una morte".

Qualche mese dopo la sua morte, Fabrizio De André scrisse una



delle sue più struggenti ballate:

Lascia che sia fiorito
Signore, il suo sentiero
Quando a te la sua anima
E al mondo la sua pelle
Dovrà riconsegnare.
Quando verrà al tuo cielo
Là dove in pieno giorno
Risplendono le stelle.

Il dispositore della Casa 8^a così recita:

“Morte sul posto di lavoro o nell’esercizio della professione, e che ha una certa risonanza sociale. Prestigio e fama dovuti principalmente alla propria morte o che aumentano dopo la morte. La morte incide sulla fortuna”.

STELLE FISSE

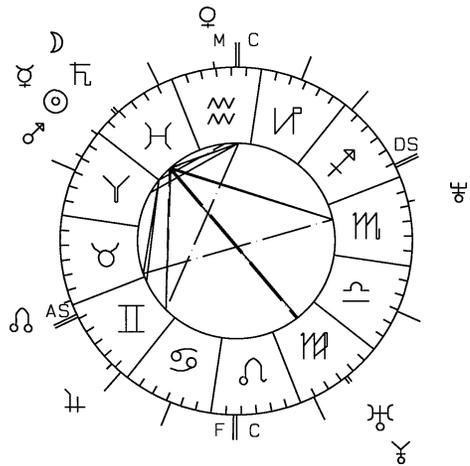
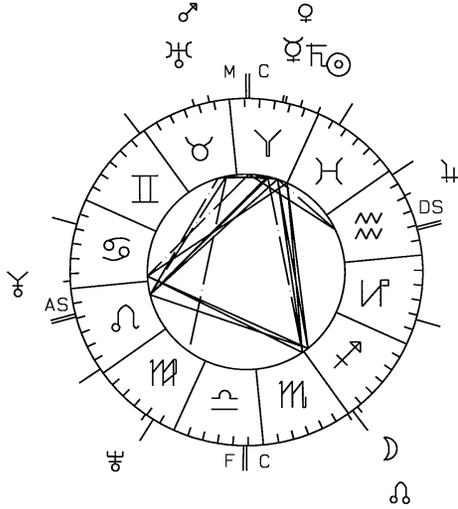
DIFDA, 2° Ariete (infortuni-avversità), natura Saturno

ALGENIB, 8° Ariete (violenza), natura Saturno

ASINELLO NORD, 6°34, (rischio di morte violenta), natura Sole-Marte

Questa ricerca non ha la pretesa di voler fornire risposte esaurienti alle mille ipotesi formulate da scrittori, saggisti, giornalisti, medici, giudici, politici e uomini della strada. Vuole soltanto rappresentare un modesto contributo alla ricerca di una piccola parte di verità, che possa quantomeno dare una giustificazione ad un avvenimento così tragico... Inoltre vuole esprimere un atto d’amore alla memoria dello scomparso.

TN



RS Genova 66/67

Astrologia e musica

di Alessio Bazzani



Il binomio astrologia e musica è sempre stato per me qualcosa di naturale, un accostamento che probabilmente nasce dal fatto di essere un musicista. Come l'astrologia permette di descrivere nel suo complesso la personalità ed il carattere di un individuo, la musica può facilmente rispecchiare un modo di essere o un sentimento di gioia o tristezza. Quante volte

con una canzone abbiamo ritrovato noi stessi, in una melodia il ricordo di un avvenimento o la più sfrenata allegria?!

Tutti noi sappiamo che le note musicali sono sette, **DO RE MI FA SOL LA SI** (tonalità di DO maggiore), ma non tutti sanno che in realtà sono dodici, se comprendiamo quelle note che vengono comunemente denominate diesis (#) o bemolle (b). Avremo quindi, per i profani, questa sequenza **DO DO# RE RE# MI FA** etc. oppure a ritroso **DO SI Sib LA LAb SOL** etc.

Questa è la **scala cromatica**, dunque dodici i segni, dodici le note, possiamo associare ogni nota ad un segno!

Potrebbe venire naturale far combaciare DO all'Ariete, DO# (o REb) al Toro etc., ma secondo me servirebbe qualcosa di più simile allo zodiaco, qualcosa di circolare e musicale al tempo stesso. Chi ha studiato un po' di teoria musicale conoscerà sicuramente il cosiddetto **ciclo delle quinte**, uno schema che permette di elencare in maniera logica tutte le dodici tonalità possibili (ogni canzone infatti ha sempre una tonalità in cui viene suonata, ovvero una nota base che caratterizza l'intero pezzo); il

ciclo delle quinte permette, per entrare nello specifico musicale, di imparare quanti diesis o bemolle ha una determinata tonalità. Un piccolo esempio: la tonalità di DO non ha ne diesis ne bemolle, quella di LA ha 3 diesis, quella di FA ha 1 bemolle.

Se osserviamo il ciclo delle quinte noteremo alla nostra destra le tonalità con i diesis, alla nostra sinistra quelle con i bemolle. Nella posizione della decima casa troviamo il DO, accostato al segno del Capricorno, il FA nell'undicesima casa ovvero Acquario.

Abbiamo dunque due cerchi che ci suggeriscono una nota per segno:

♃	♄	♅	♆	♇	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒
Mib	Lab	Reb	Solb	Si	Mi	La	Re	Sol	Do	Fa	Sib				

Do	Reb	Re	Mib	Mi	Fa	Solb	Sol	Lab	La	Sib	Si (Do)
♏	♅	♄	♃	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏



I diesis ed i bemolle possono riferirsi a note enarmoniche, ovvero note con lo stesso valore, lo stesso suono; Reb potrebbe essere benissimo chiamato Do#, sono la stessa cosa, ma prendono un nome ed una funzione armonica diverse, a seconda della tonalità in cui una canzone è scritta. Se ad esempio ci trovassimo nella tonalità di La maggiore chiameremo quella nota Do#, se ci trovassimo nella tonalità di Lab maggiore chiameremo quella stessa nota Reb: lo stesso discorso vale per le tonalità, per cui Lab maggiore in realtà è la stessa cosa di Sol# maggiore. (I musicisti di estrazione classica usano molto di più le tonalità con i diesis, la tradizione jazzistica suona sostanzialmente tonalità con i bemolle).

Nella pratica musicale due tonalità generate da note vicine, tipo Mi e Fa, sono molto lontane fra di loro, lontanissime addirittura: un'analogia con i segni Ariete e Toro, o comunque due segni contigui, esprimono caratteristiche molto diverse tra di loro.

Segni di uguale elemento, il grande trigono, esprimono sempre un accordo maggiore aumentato.

Segni in sestile tra di loro, acqua-terra e fuoco-aria, esprimono la scala esafonica (**Debussy, Schönberg**), ovvero la scala corrispondente all'accordo maggiore aumentato, o comunque degli accordi denominati clusters (**Berg**), con note distanti tra di loro per un intervallo di seconda (sestile).

Segni in quadratura e in opposizione tra di loro, la grande croce, esprimono l'accordo diminuito.

L'associazione di aspetti negativi e positivi ci permette di definire il paragone astrologico con quegli accordi musicali cui il nostro orecchio è normalmente abituato; infatti il 90% della musica che c'è nell'aria viene composta utilizzando accordi maggiori e minori, quelli che abbiamo definito prima sono poco orecchiabili, sono sonorità ai più note per creare ad esempio un'atmosfera di tensione in questo o quell'altro film.

Pensiamo ad una canzone molto famosa, tipo "Il cielo in una stanza".

Gli accordi usati sono appena quattro, di due tipi diversi, accordi maggiori ed accordi minori: DO magg, LA min, RE min, SOL magg.

DO magg è composto da tre note diverse suonate contemporaneamente (tempo), dal basso verso l'alto (spazio), DO MI SOL.

I segni corrispondenti sono rispettivamente Capricorno, Vergine e Sagittario.

Ciò significa, in termini di aspetti astrologici, una sequenza di un trigono più una quadratura, se pensiamo in una dimensione musicale.

Una sequenza di una quadratura più un semisestile, se pensiamo in una dimensione zodiacale (il senso antiorario dei segni).

RE min è composto da tre note diverse suonate contemporaneamente (tempo), dal basso verso l'alto (spazio), RE FA LA.

I segni corrispondenti sono rispettivamente Scorpione, Aquario e Bilancia.

Ciò significa, in termini di aspetti astrologici, una sequenza di una quadratura più un trigono, se pensiamo in una dimensione musicale.

Una sequenza di un semisestile più una quadratura, se pensiamo in una dimensione zodiacale.

L'**aspetto astrologico**, la distanza tra due punti nel circolo zodiacale, è paragonabile in musica al concetto di **intervallo**, la distanza tra due note; dunque riusciamo comodamente a definire

una corrispondenza sonora per gli aspetti, utilizzeremo ovviamente la scala cromatica.

coniunzione	0	unisono	- ottava
semisestile	30	quarta giusta	- quinta giusta
sestile	60	settima min	- seconda Magg (nona)
quadratura	90	terza min	- sesta Magg
trigono	120	sesta min	- terza Magg
quinconce	150	seconda min (nona bemolle)	- settima Magg
opposizione	180	quinta dim	- quarta aum

(La sequenza segue il senso antiorario dello zodiaco, in seconda il senso è orario)

Mancano gli aspetti minori, semiquadratura (45) e sesquiquadratura (135).

Il primo degli aspetti, la semiquad (45), a seconda dei punti considerati, coinvolge segni di elemento incompatibile, fuoco-terra terra-aria aria-acqua acqua-fuoco (semisestile e quadratura) o di elemento compatibile fuoco-aria terra-acqua (sestile ed opposizione).

Il sesquiquad (135) coinvolge segni di elemento simile, fuoco-fuoco etc. (trigono) o di elemento incompatibile, fuoco-terra etc. (quadratura).

È necessaria ora una precisazione, infatti la nostra speculazione intellettuale è partita dal presupposto che gli aspetti fossero esatti, ovvero che coinvolgessero punti con uguale grado. Lo zodiaco è un angolo giro di 360 gradi che diviso in 12 parti di 30 gradi ciascuno, individua i 12 segni astrologici. La stessa cosa succede con le note musicali, paragonando l'ottava musicale (da DO al DO successivo, più "alto") ad un cerchio possiamo subito renderci conto che quando diciamo che una nota va da 0 gradi a 30 gradi, non facciamo altro che modificare sensibilmente l'intonazione, cioè l'accordatura! Gli strumenti devono essere accordati, altrimenti risulterebbero stonati, devono essere intonati allo stesso punto di riferimento, che per quello che ci compete è il grado 0 di ogni segno, la famosa **cuspide**.

Musicalmente questa cuspide è notoriamente rappresentata dalla nota LA; astrologicamente invece interpreteremo questo LA come la cuspide del segno della BILANCIA. Sempre musical-



mente se il grado 0 della Bilancia è un LA, il grado 10 della Bilancia è semplicemente un LA “scordato”, non intonato; la differenza tra i due suoni, per noi musicisti, è molto fastidiosa, anche se quasi impercettibile.

Il **segno zodiacale**, con i suoi 30 gradi, è musicalmente il **semitono**, cioè un tasto del pianoforte o quello spazio tra una tacca e l'altra sul manico della chitarra. Queste tacche, possiamo vederlo con i nostri occhi, non sono tutte uguali, diventano sempre più piccole, passando dalle note basse a quelle alte (non voglio confondervi le idee, ma ciò vuol dire che in realtà lo zodiaco non è un cerchio, bensì una spirale: niente di nuovo, l'aveva già detto la Morpurgo!).

La musica che tutti conosciamo si muove su questi dodici semitoni, sulle cuspidi per essere esatti, ma c'è stato qualcuno che ha suddiviso ulteriormente in due il semitono, ottenendo una ottava di 24 suoni, una scala cromatica di 24 suoni. In pratica è come se avesse deciso di considerare oltre a tutti i grado 0, le cuspidi, anche tutti i gradi 15 di ogni segno.

Si tratta di **Charles E. Ives**, che accorda il pianoforte con i **quarti di tono** (riducendone le ottave da sette a tre e mezzo ma aumentando le note da dodici a ventiquattro e compone dei pezzi originali per pianoforte e per orchestra) o certa **musica africana**. Non vi viene in mente la **decade**? Quando leggiamo gli oroscopi sui settimanali troviamo sempre citazioni del tipo “settimana molto produttiva, soprattutto per la seconda decade...”, una divisione del segno zodiacale che risulta necessaria per definire meglio i tempi di un determinato evento all'interno di un oroscopo settimanale, ma che definisce anche astrologicamente la differenza che c'è tra una persona nata il 21 marzo piuttosto che il 1 aprile.

Il segno chiaramente è lo stesso, ma il ritmo degli avvenimenti è diverso. Se il suono cambia compare il ritmo, anche se in realtà, e questo lo dico io, suono e ritmo sono identici, un **quantum di energia**.

Dalla decade ai **decani**, ogni segno è tradizionalmente governato da un pianeta specifico. È una divisione in 3 del segno zodiacale, in porzioni di 10 gradi ciascuno.

Non vorrei stupirvi ulteriormente, ma sapete che esistono musiche in cui si utilizzano i **terzi di tono**? Musiche che utilizzano una scala cromatica composta da 36 suoni, 12 per 3, ovvero certa **musica araba** o **polinesiana** ad esempio. I terzi di tono sono quelle sfumature che voi avvertite come strane, o scordate, suoni

che vengono prima o dopo altri suoni a noi più familiari, come moti dell'animo che escono da noi e si disperdono nell'aria, pronti ad essere colti ed ascoltati.

Ogni grado dello zodiaco dunque esprime una sonorità unica e sostanzialmente diversa da quello che lo precede o succede, l'astrologia del terzo millennio è una astrologia che presenterà ben 360 "segni" diversi, ora già rappresentati dai Gradi Sabiani per esempio, ma per il momento utili solo per dignificare nel bene o nel male quel pianeta o quell'ascendente. Una astrologia che dovrà trasformarsi, senza perdere secondo me nulla della tradizione, ed aggiornarsi ad un nuovo punto di riferimento.

Definire una nota con un segno zodiacale, e successivamente con un pianeta, ci permetterà di verificare secondo me analogie psicologiche ad un livello molto superiore tra un individuo e l'altro, uno strumento che oltre ad essere divertente (pensate all'ostinata moglie Ariete dire al marito Cancro "Sei la mia bella quinta diminuita..."), può regalarci un po' di cultura musicale.

È un nuovo orizzonte tutto da scoprire, perché per il momento affermare che **Mozart** (il musicista per eccellenza) aveva uno scordatissimo FA# magg tra sesta, nona e decima casa (tonica in decima) è intuitivamente grandioso ma praticamente non basta. L'accordo maggiore si sviluppa da Cancro (Marte a 1) proseguendo con una Venere a 29 Acquario e Luna Nera a 28 Toro. Venere e Luna Nera nei segni appena citati sono musicalmente un LA# (Bb) e un DO# (REb) calanti, non intonati; proiettate verso Pesci e Gemelli rispettivamente ma sicuramente ancora in Acquario (FA) e Toro (LAb).

Che dire poi di quel Giove in Bilancia (LA), semisestile al Nodo Lunare in Leone (SI) e sestile alla Luna congiunta a Plutone in Sagittario (SOL), che con un banale transito in Gemelli (DO#) diventa la tonica (LA) di un poderoso LA9 (LA nona)?

Penso che a questo punto solo due persone possono capire realmente quello che ho appena scritto; sono chitarristi, un amico astrologo e... Peter Van Wood!



A ciascuno la sua vitamina

di Brunella Francini



l'organismo per costituirsi o ricostituirsi e per far fronte al dispendio d'energie ha bisogno di cibi nei quali sono presenti elementi diversi: come sali minerali, vitamine, enzimi- tutte sostanze presenti nel mondo vegetale.

I sali minerali agiscono nei nostri tessuti, nei liquidi corporei con una funzione ben definita. Gli enzimi hanno una grande importanza nella digestione, perché intervengono per sciogliere i cibi. Le vitamine sono sostanze che svolgono l'importante funzione di bioregolatori, in pratica regolano e coordinano il metabolismo, le cellule e le funzioni organiche indispensabili al normale accrescimento e alla salute. Abbineremo ad ogni segno zodiacale le vitamine più adatte; dato che ad ogni parte dello zodiaco corrisponde una tipologia caratteriale e sistema fisiologico diverso (bilioso-flemmatico-sanguigno-linfatico), sarà utile suggerire una vitamina in modo più mirato per ciascuna tipologia zodiacale.

ARIETE: vitamina C e B12- il maestro del segno è Marte che governa il sangue arterioso e il ferro; la vitamina C aiuta a trasportare i globuli rossi (che contengono ferro) e l'ossigeno nelle varie parti del corpo; la carenza di questa vitamina può determinare emorragie delle gengive, caduta dei denti, debolezza e insufficienza delle ghiandole surrenali, la vitamina B12 aiuta i

globuli rossi a riprodursi, antianemica e cardiotonica. Le fonti di queste vitamine sono in: agrumi, peperoni, cavoli e piante aromatiche.

TORO: vitamina A- il maestro di questo segno è Venere la Dea della bellezza. La vitamina A è chiamata la vitamina della pelle, protegge dall'invecchiamento e dalle proliferazioni cutanee d'ogni tipo, mantiene la pelle e le mucose in buono stato, ha proprietà antiinfettive e permette un sonno normale, si trova nelle uova, nelle carote, nel pesce, nella frutta secca e fresca e nei cereali.

GEMELLI: vitamina E- il maestro del segno è Mercurio messaggero divino, protegge e rinforza i globuli rossi favorendo l'ossigenazione e la circolazione del sangue proteggendo le membrane delle cellule cerebrali. È detta della fertilità perché agisce soprattutto sugli organi genitali; questa vitamina si trova nel germe di grano, nei cereali, ortaggi e negli oli purché non siano portati a temperature elevate che ne tolgano l'effetto.

CANCRO: vitamina K- il maestro del segno è la Luna che governa il latte materno. Questa vitamina è necessaria per la coagulazione del sangue e nella calcificazione delle ossa. Nell'intestino del neonato non c'è, esso ne è quasi del tutto privo. La riceve con l'allattamento materno. È contenuta nei pomodori, negli ortaggi verdi e nei cereali.

LEONE: vitamine del gruppo B- il Sole è l'astro che governa questo segno e l'organo base è il cuore che è al centro dell'organismo, il cuore come muscolo pompa tutte le parti centrali di ogni sistema, ivi compresi i nuclei delle cellule. L'energia che agisce a livello molecolare per costruire i mattoni delle cellule è una sostanza denominata acido folico, del gruppo vitaminico B. Serve nei casi di debolezza fisica, insonnia, irritabilità, dolori addominali, diarree, ulcere alla bocca, e per evitare una precoce caduta dei capelli divenuti fragili, può essere d'aiuto in tutti i problemi della pelle, unghie e psoriasi: si trova nel fegato, nelle uova e negli ortaggi.

VERGINE: vitamine B5- governa l'intestino, l'organo di servizio dell'organismo, il maestro del segno è Mercurio che governa



anche le funzioni di trasporto dei materiali nutritivi attraverso i villi intestinali poiché è proprio attraverso la mucosa intestinale che avviene l'assorbimento della vitamina B5, questa vitamina è chiamata antistress, di cui hanno particolare bisogno le ghiandole surrenali per funzionare normalmente; aiuta a costruire gli anticorpi e normalizza la pressione bassa. La vitamina B5 è detta anche acido pantotenico. È molto importante nella digestione delle proteine e nell'utilizzazione degli amidi. La sua mancanza può portare ad un precoce invecchiamento. Si trova nel fegato, nel lievito di birra, nelle uova, nel latte e negli ortaggi.

BILANCIA: vitamina PP e B6- il maestro di questo segno è Venere la Dea della bellezza. Saturno si trova in esaltazione, pianeta della spoliatura, così le due vitamine sono da associare ai nati di questo segno, la vitamina B6 o Piridossina è importante per la pelle, per l'utilizzazione dei grassi e delle proteine, ha un buon effetto sul tono muscolare oltre quello nervoso; la vitamina PP fa sempre parte nel complesso vitaminico B ed esercita una funzione stimolante e protettrice sulla pelle, sulle unghie e sui peli. La sua assenza può causare disturbi psichici, quindi queste vitamine si devono associare sempre insieme. Si trovano nelle patate e nei cereali.

SCORPIONE: i maestri del segno sono- Marte e Plutone. La vitamina B6 o piridossina normalizza l'equilibrio sebaceo, elimina forfora quando i capelli sono grassi. Questa vitamina contribuisce alla formazione dell'emoglobina pigmento dei globuli rossi; sul piano fisico e nel corpo umano trattiene ciò che è necessario: sali minerali e proteine. Corrispondono a questo segno gli organi urogenitali di ambo i sessi. La vitamina protegge il pancreas e impedisce un anormale accumulo di ferro. Per le scorpioncine è ottima per la pelle, elimina acne, dolori premenstruali, aiuta in gravidanza, in anemia, vertigini e in menopausa, per artriti e reumatismi. Si trova nei legumi verdi, uova, latte e carne rossa.

SAGITTARIO: vitamina B2- il maestro del segno è Giove. I nati di questo segno amano gli spazi, la vita libera, i viaggi, i cibi sani e genuini, quando viene a mancare tutto questo la vita è complicata, il lavoro è di routine e tutti i disturbi si fanno sentire

cominciando dall'umore, dall'aspetto fisico. Giove che governa questo segno - che a sua volta governa il fegato - pianeta dell'espansione e crescita, può far scattare nell'organismo un'avitaminosi. È necessaria per il metabolismo dei grassi, delle proteine e dei carboidrati perché aumenta la resistenza alle infezioni da fungo. La carenza di questa vitamina porta a stati depressivi e perdite di memoria. Essa si trova nel latte, nelle uova, nei cereali integrali e in particolare nel fegato che ne è ricchissimo.

CAPRICORNO: vitamina D- il maestro del segno è Saturno che governa le ossa-cartilagini, denti. Quando state sotto stress a causa del vostro massimo zelo nel lavoro molti malesseri vengono fuori cominciando dalle ossa perché le tensioni si scaricano tutte nello scheletro facendovi diventare cupi e depressi. Questa vitamina appartiene a quelle sostanze organiche chiamate steroli che sono precursori di molti ormoni importanti. È quindi indispensabile per l'assorbimento del calcio e necessaria nell'infanzia, nell'adolescenza e nella vecchiaia, per rinforzare i denti e prevenire la piorea. Si trova nel latte, nel burro, nel formaggio, nel pesce azzurro e nel fegato.

AQUARIO: vitamina B1-Tiamina- il maestro del segno è Urano. Chi appartiene a questo segno ha un'intelligenza proiettata verso il futuro e le novità con un sistema nervoso e sanguigno sempre in movimento. Trascurando a volte il vostro apparato a spese del vostro organismo e il sistema neuro muscolare e il cuore a causa di affaticamento e di debolezza muscolare ha poco ossigeno. Questa vitamina è antiossidante, impedisce all'ossigeno di combinarsi con sostanze di scarto e di formare composti tossici; aiuta l'attività mentale. Si trova nei legumi e tutti i frutti secchi: noci, nocciole, castagne secche ecc..

PESCI: vitamina B12 - Cobalamina - anche questo segno d'acqua di temperamento linfatico va incontro all'anemia, all'ansia, all'apprensione che influenzano il funzionamento del sistema endocrino. Poiché Nettuno, il pianeta che governa tale segno, controlla la ghiandola pineale, il cervello. Gli organi più predisposti a rischio sono: l'apparato epiteliale (la pelle) e il sistema nervoso. Questa vitamina aiuta la formazione di globuli rossi, mantiene integro il sistema nervoso in forza contro le infezioni,



è buono per le persone anziane, per la memoria, tremito, balbuzie, dolori agli arti, sensazioni di freddo e mani addormentate. Si trova nel riso integrale, malto, orzo e nei vegetali freschi.

**XVII CONGRESO IBERICO DE ASTROLOGIA
XVII IBERIAR ASTROLOGIA KONGRESUA
INTERNACIONAL EN BILBAO**



UZTAILLAREN 5etik 8ra **5 al 8 de JULIO**
BILBAO, CAPITAL DE LA ASTROLOGIA MUNDIAL

ASOCIACION VIZCAINA DE ASTROLOGIA (AVA)
BIZKAIKO ASTROLOGIAREN ELKARTEA (BAE)

C/ Bañeros de Bilbao, 3 Añeco- 48001 BILBAO Tel: 94 423 98 41 - e-mail: astrologia@telefonos.es

Barcelò Hotel Nervión
Paseo del Campo de Volantín, 11
48007 Bilbao
Tel.: 94 480 33 88
Fax.: 94 423 82 88
E-mail: hoteibgalea@barcelo.com

BC Hoteles
Barcelò Clavel Vascohotels

Maria Jesús Añua, coordinadora del congreso de Astrología. Se recomienda alojarse en **Barcelò Hotel Nervión** durante el XVII Congreso Iberico de Astrología.

L'Italia: il regno e la repubblica

di Grazia Orsi Anselmi

Grazia Orsi Anselmi, allieva di Paolo Crimaldi, vive a Vicenza ed il lavoro qui presentato fa parte della sua tesi di specializzazione in Astroterapia, consegnata a maggio '99.



a mia curiosità ebbe inizio quando mi accostai per la prima volta al tema astrale della Repubblica Italiana, mentre nella mente mi risuonavano le parole del primo principio della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".

Andai quindi alla ricerca delle indicazioni astrologiche a sostegno di tale presupposto, ma i primi dati emergenti mi apparivano assai diversi o lontani da tale affermazione.

L'Ascendente infatti si trova nel segno dello Scorpione, il Sole in 8ª Casa, congiunto a Urano, Mercurio in Gemelli (magnificazione di Plutone) e i pianeti più alti e vicini al Medio Cielo, Marte e Plutone appartengono ancora al segno dello Scorpione.

Non si può disconoscere molta vitalità dal punto di vista lavorativo e produttivo, soprattutto in campo artistico e artigianale (Maestro della 5ª e 6ª Casa in congiunzione al Medio Cielo; 10ª in Vergine), ma i valori scorpionici, potentemente esaltati, mettono in evidenza anche un'altra sembianza di questa nazione.

A questo punto il mio pensiero andava in modo automatico a correggere l'enunciato del primo Principio della Costituzione Italiana, che si modificava mentalmente così: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sullamafia".

Questa associazione criminale, (solo in origine) siciliana, è di vecchia formazione e non certo un prodotto della Repubblica. Le sue radici infatti risalgono a molti decenni prima, si ritiene



tra il 1820 e il 1848.

La parola "mafia" comincia ad essere citata sui dizionari italiani e in alcuni testi a partire dal 1862, anno in cui fu messa in scena la commedia di G. Rizzotto "I mafiusi de la Vicaria di Palermo".

Non era l'unica associazione criminale sorta nel XIX secolo. A Napoli e dintorni era fiorita anche la camorra, che dal 1820 aveva preso il controllo del contrabbando, del gioco e delle prostituzione.

In Calabria si era insediata la 'ndrangheta.

Nel tema astrale della Repubblica i poteri latenti delle società segrete, identificate nei valori scorpionici, sono talmente emergenti da non essere neppure nascosti, ma piuttosto padroni della situazione.

Giove in Bilancia (la Magistratura) forma un aspetto positivo di trigono con il Sole e Urano in 8^a, mettendo in luce una sorta di connivenza con il potere latente, mentre Saturno (la giustizia) ne risulta afflitto.

Mercurio in 8^a Casa, ben aspettato alla Luna scorpionica e al Medio Cielo, ma in quadratura a Nettuno in Bilancia assume il significato di furbizia, frode.

Anche la popolazione o almeno una parte di essa si occultava: si può pensare al lavoro nero e all'evasione fiscale (Luna in Vergine in 12^a Casa, in trigono a Mercurio in 8^a).

L'11^a Casa rappresenta il Parlamento, la legislazione. Giove e Nettuno in Bilancia evidenziano che la legge può venire elusa, applicata con poca chiarezza o addirittura con perversione.

Il dominio della mafia inoltre ha fortissimi addentellati con l'estero, come si può dedurre dalla posizione di Marte, Plutone e Saturno in 9^a, in aspetto positivo all'Ascendente. La sua diffusione in America ne è una certificazione.

Poiché, però, la malavita in Italia ha vecchie radici, che non solo anticipano la costituzione della Repubblica, ma addirittura la formazione della nazione stessa, la curiosità mi spinse ad esaminare anche il tema astrale del Regno d'Italia, datato il 2-7-1871.

Il Sole è congiunto al Medio Cielo in Cancro. Questo segno, quale simbolo della patria, ben identifica il movente primario dei moti risorgimentali e come cosignificante della famiglia rappresenta sicuramente un valore morale ed economico della società italiana di quell'epoca.

Giove congiunto al Sole simboleggia la Religione, la

Magistratura e in questa posizione importante sottolinea il prestigio sia dell'una che dell'altra.

La Luna, maestra del Cancro, si trova però in opposizione sia al Sole che a Giove oltre che in congiunzione a Saturno. Ciò sta a significare che il popolo (Luna) godeva di pochi privilegi e che certe imposizioni erano mal sopportate.

La giustizia sembra viziata, appare più una violenza che un'equità, soprattutto nei confronti della donna.

Marte è all'Ascendente in Bilancia e forma aspetti negativi sia con la congiunzione Sole-Giove che con Saturno-Luna.

I pianeti in generale appaiono tutti molto afflitti. L'unico portatore di un aspetto armonico è Venere, Maestro dell'Ascendente e in trigono a Nettuno in 7^a Casa.

Le relazioni internazionali sembrano quindi assai importanti, appaiono quasi una facciata, dietro la quale possono susseguirsi cambiamenti ed evoluzioni, rotture e riassetti.

Un'indicazione può essere fornita dall'alleanza con la Prussia (1866) nella guerra contro l'Austria e dalla Triplice Alleanza con la Germania e l'Austro-Ungheria contro la Francia (1881).

L'indeterminazione dei confini della nuova nazione porta alla successiva annessione del Veneto (1866) e poi del Lazio (1870) e gli intenti espansionistici alla penetrazione in Somalia, in Etiopia e Eritrea (1889). Alla fine, dopo varie sconfitte, riuscirà a mantenere solo l'Etiopia.

È stato un regno con molte mire, diverse vittorie, ma anche varie ferite e sconfitte. Il suo destino prima o poi era quello di dissolversi malamente a causa delle profonde tensioni interne che accompagnano il tema.

Plutone in 8^a, in Toro tocca sfavorevolmente l'unico pianeta ben aspettato, Venere. Sarà proprio questo Plutone a segnare il tempo del Regno d'Italia.

I primi moti popolari del fascio avvengono in Sicilia nel 1824 e quando Plutone si congiunge al Medio Cielo e nel contempo va in opposizione a Luna-Saturno e in quadratura a Marte, Mussolini intraprende la marcia su Roma (1922).

In un clima di ambigua convivenza il Regno deve subire la presenza del Gerarca, perdendo di fatto la sua originale sovranità. La liberazione dal fascismo e la trasformazione dell'Italia avviene nel 1945, con la morte di Mussolini, quando Plutone va in congiunzione a Marte.

Sembra quindi che Plutone e lo Scorpione siano stati determinanti sia nel conferire le caratteristiche fondamentali



della nazione sia nel fissare i tempi di trasformazione.

Anche nel tema della Repubblica, quando Plutone nel 1993-94 va in quadratura prima a Marte e poi al Medio Cielo, inizia Tangentopoli e centinaia di politici vengono indagati.

E che dire di quella che a torto o a ragione è stata chiamata la seconda Repubblica? Osserviamo il suo tema astrale datato il 27-3-1994, ore 7.

Anche in questo quadro Plutone, l'8^a Casa e tutto ciò che è nascosto, occulto appare fortissimo. Plutone è addirittura in Scorpione e ben aspettato sia con Urano che con Nettuno. Giove sulla cuspide della stessa Casa forma un forte trigono con Saturno-Mercurio-Marte in 12^a . in Pesci.

È interessante fare una previsione sull'effetto del transito dei pianeti più significativi su questo tema nei prossimi anni 2000-2001:

- Saturno e Giove saranno in opposizione ai pianeti dell'8^a Casa e contemporaneamente in sestile a quelli della 12^a.
- Urano formerà minacciose quadrature con l'asse Toro-Scorpione e trigoni a Urano e Plutone.

Il quadro non sembra molto rassicurante, ma nel tema della prima Repubblica del '46 i punti sensibili subiranno colpi ancora più duri:

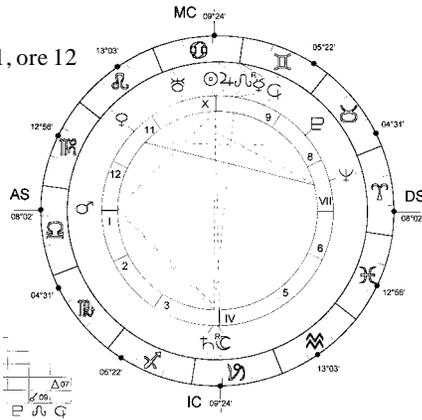
- Marte e l'Ascendente riceveranno aspetti negativi prima da Saturno e Giove e poi da Urano
- il Medio Cielo avrà l'opposizione di Urano e la quadratura di Saturno.

In entrambi i temi della Repubblica Plutone formerà aspetti molto dissonanti che potrebbero non solo mettere a nudo altri personaggi prestigiosi, ma creare anche un'insurrezione della popolazione sempre più insofferente al raggiro e al malcostume.

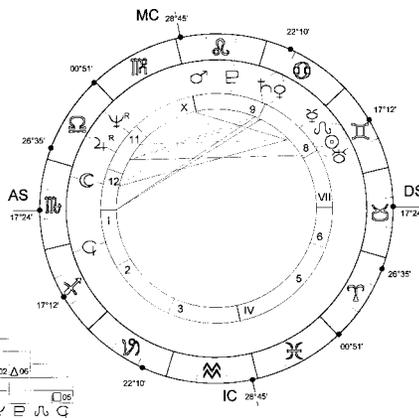
La criminalità organizzata si troverà nell'occhio del ciclone e la classe dirigente, se vorrà ancora rimanere tale, dovrà impegnarsi veramente per offrire alla cittadinanza migliori garanzie di vita.

L'Italia potrebbe avviarsi verso una nuova fase della sua storia solo attraverso cambiamenti radicali del suo tessuto.

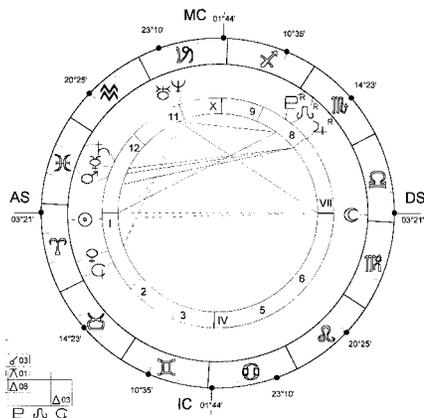
Regno d'Italia,
Roma 2/7/1871, ore 12



Repubblica Italiana,
Roma 10/6/1946, alle 18



Repubblica Italiana,
27/3/1994, ore 7



Qui l'Autrice ha usato, evidentemente, l'orario di apertura dei seggi elettorali, ma - a nostro avviso - sarebbe stato più esatto tenere conto di quello di chiusura degli stessi seggi. c.d.



Supporto Tecnico per la pratica delle Rivoluzioni solari mirate

di **Ciro Discepolo** e di **Luigi Galli**

Prime notizie importanti



el 1996 ci capitò il caso di un imprenditore pugliese da poco colpito da infarto e che stava per subire (è proprio il caso di dirlo) una nuova RSB assai pesante, con Marte in sesta Casa e Sole in ottava: cosa

che faceva temere moltissimo per la sua salute. Una soluzione abbastanza rassicurante era Bagdad, ma c'era e c'è il maledetto problema dell'embargo. Nel 1996 non avevamo ancora trovato l'escamotage per trascorrere il compleanno a Kuwait City, nonostante il divieto d'ingresso in quel Paese, ed allora l'unica soluzione possibile fu Tbilisi, in Georgia, ex Unione Sovietica. Il Sole appena appena in sesta non vi spaventi perché era del tutto evidente che il soggetto dovesse essere nato almeno un po' prima dell'orario dichiaratoci. Così avvenne che egli si recò a Tbilisi, con grossissime difficoltà logistiche, ma poi tutto andò bene per la sua salute.

Ora sembra che ci siano diversi segnali che fanno pensare ad un possibile sblocco dell'embargo per Bagdad (e noi ce lo auguriamo tantissimo), ma se ciò non dovesse avvenire o dovesse verificarsi in

ritardo, oppure ci dovesse essere lo sblocco e poi un successivo reimbarco per le impennate di Saddam Hussein, allora avremmo trovato un'alternativa alla capitale irachena. Si tratta di Van, in Turchia, che, come vedete dal grafico, ci avrebbe dato un compleanno del tutto identico a quello per Bagdad.

Ecco le notizie importanti relative a tale località (n.b.: in queste pagine, per motivi tecnici, spesso troverete che una parte del testo è allineato a sinistra anziché giustificato):

VAN (Turchia)

Lat. 38° 28' N

Long. 43° 20' E

Circa 150.000 abitanti.

Si trova a circa 500 km. a nord della capitale irachena ed ha il vantaggio che ci si può recare senza difficoltà burocratiche (è sufficiente la

carta d'identità). È raggiungibile con più voli giornalieri da Istanbul (2 ore) con Turkish Airlines (<http://www.turkish-flightbooking.com/schestep1.htm>).

La località si trova vicino al lago omonimo, nei pressi del monte Ararat e a quanto pare vi sono numerose attrattive artistiche e paesaggistiche, anche se probabilmente per i servizi non sarà il massimo della vita: è segnalata infatti la presenza di pochissimi alberghi. Per godere i vantaggi di una buona RS pensiamo,





però, che valga la pena qualche piccolo sacrificio. All'inizio delle nostre ricerche era stato ventilato, dalla Farnesina, un forte rischio terrorismo che invece è stato decisamente smentito dall'Ente Turismo Turco il quale ha dichiarato che in caso di pericolo vengono subito sospesi i voli per la regione. È stata, inoltre, confermata la presenza di un albergo tre stelle di cui si servono anche gli archeologi che si recano sul monte Ararat.

Riferimenti Internet:

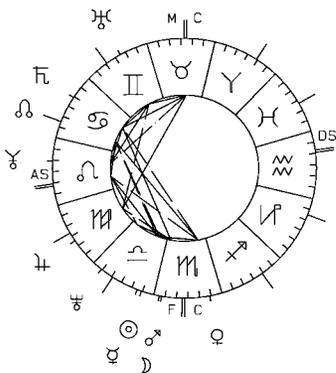
http://www.mersina.com/Turkey/E_Anatolia/Van/

<http://www.balsoy.com/Turkiye/inpictures/si/Van.html>

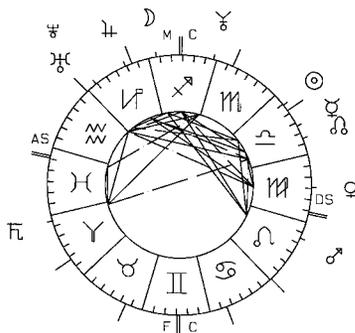
<http://www.exploreturkey.com/van.htm>

<http://turkish.wunderground.com/global/stations/17170.html>

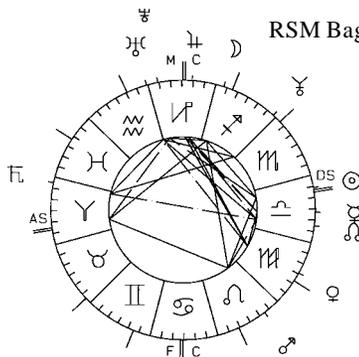
TN



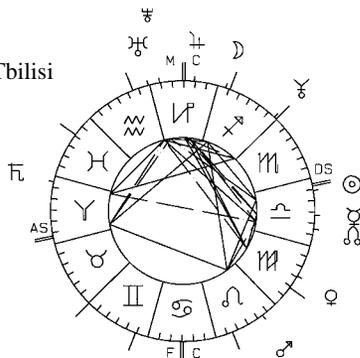
RSB



RSM Bagdad

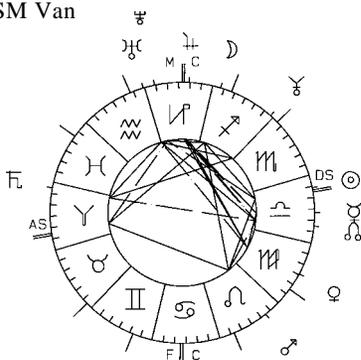


RSM Tbilisi





RSM Van



LA ZONA NORD DEL PACIFICO

Come tutti sanno è abbastanza difficile trovare delle soluzioni di RSM nel Pacifico in quanto, relativamente ad una massa oceanica immensa, ci sono pochissimi siti abitati e raggiungibili per via aerea. Tante volte, lavorando intorno alle Hawaii oppure alle Fidji o alle Isole Marchesi o alle Samoa americane, avremmo avuto bisogno di una manciata di centinaia di chilometri più ad est o più ad ovest per risolvere un problema e quella manciata di centinaia di chilometri ci è mancata... Ma oggi, facendo accurate ricerche sulla cartina geografica e soprattutto sulla Rete, abbiamo individuato delle località del nord Pacifico (Alaska ed isole Aleutine) che offrono delle possibili alternative ai nostri problemi. Eccone alcune.

DUTCH HARBOR (<http://www.dutch-harbor.com/>)

Isole Aleutine (Alaska) - Gruppo Unalaska

Lat. 53° 54' N

Long. 166° 31' W Differenza oraria con l'Italia 9 ore.

È un'importante centro di pesca e conta circa 4300 abitanti.

Vi è ricezione alberghiera (vedi sito internet). Si trova a circa 1300 km. da Anchorage (2 ore di volo).

Più collegamenti giornalieri con Anchorage con le seguenti compagnie:

- Alaska Airlines (<http://www.alaska-air.com/>)

- Peninsula Airways (<http://www.penair.com/>)

- Reeve Aleutian Airways (<http://alaskan.com/promos/raa.html>)

Se per motivi astrologici fosse necessaria una piccola correzione geografica, sono praticabili, più a nord, due isolette del gruppo Pribilof:

- **ST. PAUL** (<http://www.pribilofs.k12.ak.us/stpaul/Ourtown/ourtown.html>)

Lat. 57° 07' N

Long. 170° 16' W

- **ST. GEORGE** (<http://www.sng.pribilofs.k12.ak.us/HTMLpages/Norm%27s%20web%20page>)

Lat. 56° 36' N

Long. 169° 32' W

Voli sempre da Anchorage con le compagnie Peninsula Airways e Reeve Aleutian. Su entrambe c'è un albergo. Per il clima le isole sono visitabili solo tra Aprile e Novembre.

Più a ovest, sempre nelle Aleutine, nel gruppo delle isole Andreanof ci sono due possibilità:

ATKA (<http://www.ilovealaska.com/Alaska/Atka/>)

Lat. 52° 12' N

Long. 174° 12' W

Abitanti un centinaio. Vi è un albergo. Voli bisettimanali da Anchorage con Reeve Aleutian.

ADAK (<http://www.adakisland.com/>)

Lat. 51° 52' N



Long. 176° 39' W

Abitanti 6000 circa. Sull'isola staziona una base militare americana e sino a qualche tempo fa era difficoltoso visitarla per diporto data la vicinanza all'Urss. Ricezione alberghiera scarsissima se non assente, ma gli abitanti del luogo ospitano i turisti nelle loro abitazioni.

Voli di collegamento da Ducth Harbor (km. 700) e Anchorage (km 2000), con la Reeve Aleutian Airways (trisettimanali)

ATTU (<http://www.tsuru-bird.net/attu/index.html>)

Gruppo isole Near

Lat. 52° 50' N

Long. 173° 11' E

Nella zona era attiva sino al 1995 una base aeronautica americana di B 52. Ora è in disarmo ma viene mantenuta in stand by per emergenza. Potrebbe essere che per recarvisi occorra un permesso e che sia praticabile solo d'estate. Dista circa 2000 miglia da Anchorage.

Non sono segnalati alberghi quindi molto probabilmente per l'alloggio bisogna arrangiarsi con i locali. Volo di linea con Reeve Aleutian. Andarvi rappresenta un'avventura.

PETROPAVLOVSK (Russia) (<http://www.geocities.com/RainForest/Vines/7610/index.html>)

Lat. 52° 58' N

Long. 158° 45' E

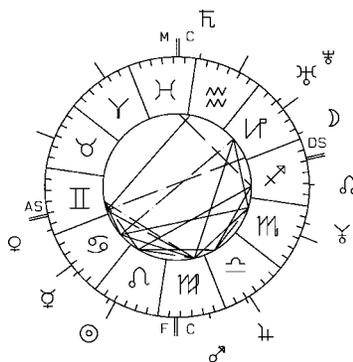
Differenza oraria con l'Italia: 11 ore (vi ricordiamo che nel calcolo delle RSM il fuso orario della località considerata è ininfluenza ai fini dei calcoli, per cui – se anche lo stesso dovesse cambiare per motivi politici – il risultato non cambia e voi potete memorizzare anche tutte queste località con fuso orario zero o -1 o +5 o come preferite). 2 voli settimanali da Anchorage (KM. 3100) con Reeves Aleutine e Alaska Airlines. È possibile raggiungere la città anche da Mosca con voli interni. Occorre visto d'ingresso.



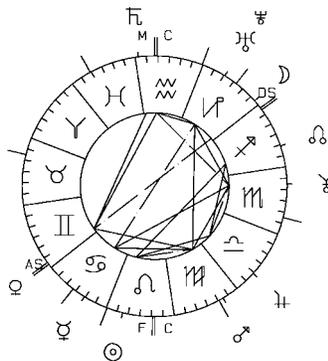
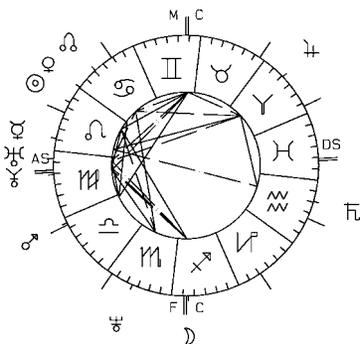


Vediamo, adesso, tre casi a titolo esemplificativo della possibile utilità di queste località nella pratica delle RSM. Il soggetto che segue sarebbe dovuto andare, nel 1993, ad Honolulu, per poter fruire di un Ascendente di RS in decima, nell'anno in cui avrebbe avuto, contemporaneamente, anche Giove trigono al Medio Cielo, sestile al Sole e sestile alla Luna. I relativi grafici sono quelli che seguono. Mettiamo, però, che avremmo, per vari motivi, desiderato congiungere nettamente la Venere di Rivoluzione all'Ascendente, sempre di Rivoluzione. Ecco, allora, che dandogli Atka come destinazione del viaggio, saremmo riusciti a realizzare pienamente questo progetto.

RSM Honolulu



TN

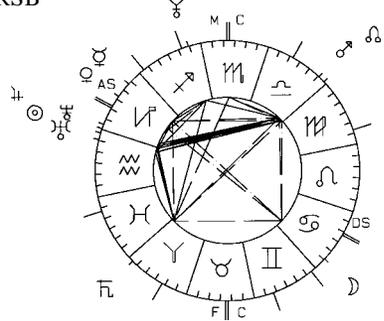


RSM Atka

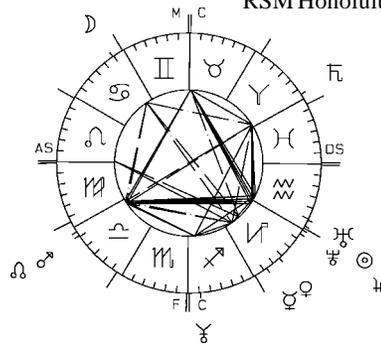


Il secondo caso riguarda un soggetto la cui RSB, per il 1997, presentava posizioni pesantissime, come potete osservare, con Sole e stellium tra prima e dodicesima Casa. Una RSM per Honolulu, con un Ascendente in decima, nell'anno in cui Giove era congiunto al Sole, poteva costituire un'ottima scelta, ma il Sole, Urano e forse anche Giove sarebbero caduti in sesta Casa, con risultati pessimi che si possono immaginare. Ecco, allora, che la soluzione per Dutch Harbor risolve il problema, riportando il suddetto stellium (vorremmo rammentare che, con il vocabolo "stellium" non ci riferiamo al suo significato rigoroso e originario, ma allargato all'uso comune che, nel nostro caso, si riferisce alla presenza di almeno tre astri in un settore del cielo o in un segno) in quinta Casa. Va osservato, tuttavia, limitatamente a detto esempio, che avremmo potuto licenziare l'operazione solo se fossimo stati certi che il soggetto non fosse nato oltre un quarto d'ora prima.

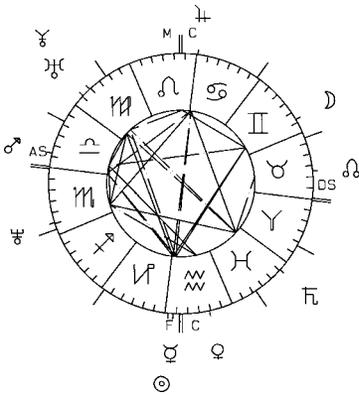
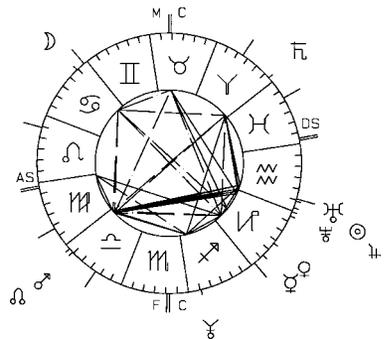
RSB



RSM Honolulu



RSM Dutch Harbor

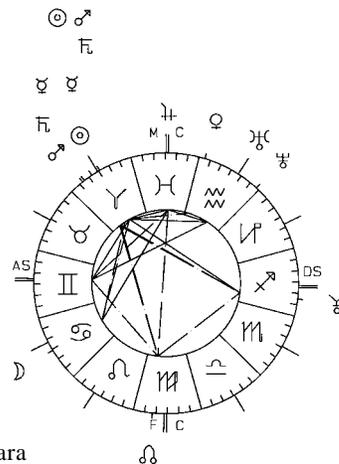
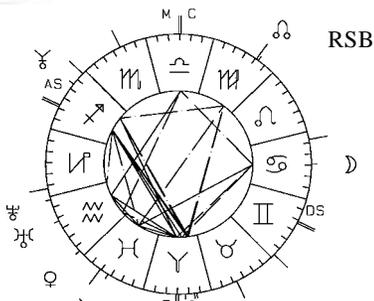


TN

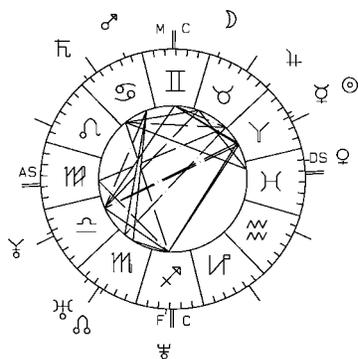


Il terzo esempio riguarda un soggetto che nel 1998 aveva una RSB non particolarmente negativa, ma neanche buona. Però si trattava di un anno in cui Urano dava trigono al Medio Cielo ed altri transiti ancora avrebbero potuto premiare le aspettative positive di costui se solo fossimo riusciti a combinarli una buona RSM. Quella per Honiara (Isole di Salomone) sembrava ottima con Giove e il Sole in decima (Giove perfettamente congiunto al Medio Cielo) ed i "malefici" in undicesima. L'Ascendente, per poco, non si riusciva a mettere in decima. Ma perché accontentarsi e non pretendere di più? Ecco, allora, la soluzione Petropavlovsk che lascia Giove al Medio Cielo, fa rientrare maggiormente il Sole in decima e mette l'Ascendente pienamente nella decima radicale! Saturno di transito era già lontano dalla congiunzione col Sole e questo ci permetteva di teorizzare un simile spostamento.

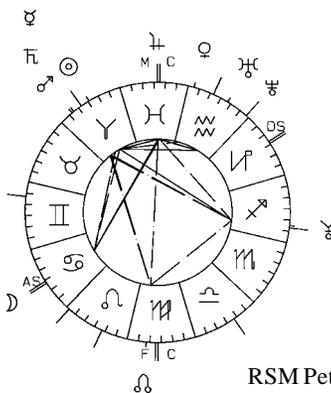
Questa località russa risulta interessante perché, mentre noi non accetteremmo mai di raggiungerla via Mosca, con vecchi aerei Antonov che perdono pezzi durante il volo, ci rassicura, invece, come possibile soluzione nelle RSM, dato il collegamento aereo via Alaska (Stati Uniti).



RSM Honiara



TN



RSM Petropavlovsk



Nelle pagine WEB di *Ricerca '90*, troverete una sezione assai utile che si intitola come questa rubrica e riporta i link a dei siti che vi potranno aiutare parecchio nella vostra pratica

quotidiana. Ecco, qui di seguito, l'elenco degli stessi (che però sarà continuamente aggiornato). L'indirizzo è <http://www.netgroup.it/astral>.

Edizioni Ricerca '90 | Supporto tecnico per la pratica delle Rivoluzioni solari mirate

Supporto tecnico per la pratica delle Rivoluzioni solari mirate

- Sito per cercare le coordinate geografiche di un luogo
- Sito per conoscere che ore sono in ogni parte del mondo
- Sito per conoscere se in una certa località esiste un aeroporto
- Sito importantissimo dove, indicata una longitudine geografica, ti vengono elencati tutti gli aeroporti esistenti lungo quel meridiano
- Sito Amadeus che ti permette di conoscere se ci sono voli di linea per la località prescelta
- Enti di turismo, ambasciate e consolati in Italia
- Ambasciate e consolati italiani all'estero
- Tutti gli uffici turistici del mondo
- Temperature e condizioni atmosferiche in tutto il mondo
- Conversione in tempo reale fra le monete mondiali
- Precauzioni sanitarie per tutte le località del mondo



Note: (1) nella pagina precedente, relativamente al link delle ore nel mondo, va precisato che, al suo interno, lo stesso è suddiviso in due parti: la prima espone la cartina con tutti i fusi orari del mondo e la seconda permette di interrogare interattivamente il sito per conoscere in una specifica città o nazione che ore sono in quel momento, se vi è l'ora estiva, ecc.

(2) Sempre relativamente alla pagina precedente ed al sito: "Tutti gli uffici turistici del mondo", vorremmo evidenziare che cliccando sullo stesso è possibile avere tutte le informazioni turistiche del posto. Esse sono davvero importanti perché rappresentano indicazioni dell'ufficio turistico ufficiale.

(3) Vorremmo attirare l'attenzione dei Lettori su di un punto importante che però non ripeteremo più in avanti. Le località che andiamo a proporre in questa rubrica si discostano tantissimo dai siti classici e assai appetibili come le Mauritius o le isole caraibiche o le metropoli statunitensi: qui si tratta, per lo più, di luoghi difficilissimi da raggiungere, spesso con condizioni atmosferiche assai dure, per lo più prive di alberghi confortevoli dove tante volte occorre arrangiarsi ad essere ospitati in casa di indigeni e dove tutte le regole del turismo tipo *Villaggio Vacanze* si devono dimenticare al momento della partenza dalla propria città. Ci troviamo, inoltre, in presenza di luoghi dove si possono correre, mediamente, dei pericoli in più rispetto agli altri viaggi in qualunque parte del mondo. Dunque il Lettore deve sapere che è consigliabile ricorrere alle stesse soltanto in caso di vera necessità e con la consapevolezza dei limiti che abbiamo appena esposto.

NULLA DA FARE PER TRISTAN DE CUNHA

Almeno a quattro delle "nuove" isole dobbiamo metterci una pietra sopra. In effetti già in passato il buon Emanuele Vinciguerra aveva fatto la ricerca che pubblicammo e la stessa aveva dato

esito negativo. Ma allora si trattò di una ricerca "dall'esterno", vale a dire effettuata da persone italiane che cercavano come raggiungere le suddette isolette. Adesso, invece, con il potente sito omologo di questa rubrica, che abbiamo messo a disposizione di tutti sulla Rete, siamo arrivati alla fonte diretta ed abbiamo chiesto loro notizie. I riferimenti a cui chiedere sono:

St Helena Tourist Office

Jamestown

St Helena Island

South Atlantic Ocean

Telephone: +290 2158

Fax +290 2159

StHelena.Tourism@helanta.sh
United Kingdom

Telephone +44 (171) 493-1433

Fax: +44(171)493-1339

La risposta che abbiamo ricevuto non lascia speranze: "There is no airport on Tristan da Cunha. The RMS St Helena (ship, NdR) makes an annual visit to the island. The next visit being January 2001. Voyages are many and varied if you would like to send your full mailing address details then a brochure can be sent to you. Regards. Passenger Dept".

Eppure, da altra fonte, noi sappiamo per certo che esiste un aeroporto su tale isola ed abbiamo anche tutti i dati dello stesso, compreso il codice internazionale a quattro lettere che lo identifica (ICAO: FATC, Longitudine 12° 19' W, Latitudine 37° 3' Sud, elevazione 75' ovvero 23 metri). Evidentemente, però, si tratta di un aeroporto privato, raggiungibile da voli non di linea (Aerotaxi che vi possono chiedere anche 50 milioni di lire per portarvici). Al momento, dunque, per quanto riguarda Tristan de Cunha, Ascension, Sant'Elena e Gough (che fanno capo tutte al St Helena Tourist Office) non ci sono possibilità pratiche di farci compleanni mirati.

Sospette amnesie e mancate abiure

di **Ciro Discepolo**



na signora emiliana che mi segue da tempo sulle Rivoluzioni solari mirate mi ha telefonato, qualche giorno fa, chiedendomi lumi. “Un’astrologa di qui - mi dice - afferma che lei usa un metodo diverso dal suo e segue l’indirizzo di Volguine che teorizza doversi erigere il tema di Rivoluzione solare per il luogo di nascita e non di compleanno...”.

Non varrebbe la pena riferire pubblicamente la risposta che ho dato a questa signora se non fosse per il fatto che, ultimamente, sto sentendo diverse volte la stessa cosa.

“Cara Signora - ho risposto - assodato il fatto che ciascuno è padrone di seguire la scuola che più gli aggrada e che vivaddio ognuno ha una testa per pensare e capire ciò che va bene o no, secondo il proprio giudizio, resta il fatto, però, che certe persone, dalle sospette amnesie, non possono travisare e falsificare (non nel senso popperiano) la realtà: Volguine, che certamente aveva una visione diversissima dalla mia in quanto a Rivoluzioni solari (e di questo io sono felicemente appagato), in merito al luogo dove erigere il tema di *return*, la pensava esattamente come il sottoscritto. Leggiamo dal suo unico libro su tale argomento (pag. 22 nell’edizione di giugno 1972):

“Prima di incominciare l’esposizione della tecnica di interpretazione di Rivoluzioni solari, oggetto dei capitoli seguenti, **dob-**
biamo attirare l’attenzione degli astrologi sulla necessità



di stendere temi annuali non per il luogo di nascita ma per quello in cui si trova il soggetto al momento del suo anniversario (scritto in neretto nell'originale, n.d.r.)”.

E visto che siamo in argomento, devo notare, con piacere, che da qualche parte, qui in Italia, dove mi hanno combattuto tutta la vita sul discorso delle Rivoluzioni solari mirate, dandomi del visionario ed affermando, in ogni loro pubblicazione, che il tema di *return* va domificato per il luogo di nascita e non per quello di compleanno, pur senz'alcuna abiura pubblica, si sono svegliati, una mattina, ed improvvisamente hanno fatto una inversione di 180° sull'argomento, arrivando ad offrire, addirittura, come strenna natalizia per i loro abbonati, un minisupporto tecnico che “sarà di indispensabile aiuto per rintracciare e indicare le località più favorevoli in cui trascorrere il compleanno, allo scopo di ‘catturare’ le stelle migliori, l’Ascendente più sicuro, le configurazioni meno insidiose”.

I redattori di storie dell'astrologia italiana in questo secolo sono invitati a prendere nota, soprattutto relativamente alla data (dicembre 1999) di questa fulminante conversione sulla via di Damasco.

Zio Ciro

(postato su vari forum della Rete in data 22 dicembre 1999)

SPESSE IL NUMERO DOPPIO NON ARRIVA A DESTINAZIONE

Spesse volte il numero doppio (o triplo) di *Ricerca '90* non arriva agli abbonati. Dopo lunghe congetture, interrogazioni, verifiche e indagini, siamo quasi certi di avere scoperto la causa del fatto. Diversi abbonati (praticamente tutti quelli che non ricevono il numero in oggetto) vivono in palazzi privi di portiere e, quasi sempre, dispongono soltanto di una piccola cassetta per le lettere. Allora, arriva il postino e non trova l'interessato; tenta di infilare il “librone” nella cassetta suddetta e non ci riesce: non gli resta che depositarla, a vista, sulla sommità esterna della stessa. Ma ricordiamo che la nostra rivista arriva cellofanata e dunque trasparente e appetibile a tutti coloro che passano nell'atrio di un palazzo. Non vogliamo dire che viviamo in mezzo ai disonesti, ma tra tanta brava gente, ogni tanto c'è qualcuno, magari solo curioso, che decide di farsi un regalo in più per Natale. Questo, purtroppo, comporta che noi dobbiamo fare molte spedizioni doppie e talvolta triple, con grande emorragia di denaro. Vorremmo pregarvi, allora, se proprio non avete intenzione di piazzare una megacassetta per le lettere (che sarebbe cosa assai utile al giorno d'oggi), di indicarci, in alternativa, un diverso indirizzo postale (della mamma, della sorella, di un amico) dove vi sia un portiere ed i nostri numeri della rivista non vadano persi.

Grazie per la collaborazione. **La redazione**

Serena Foglia
MATERNITÀ

Rizzoli

Serena Foglia, sociologa e psicologa assai famosa, è molto amica dell'astrologia. Ogni presentazione sarebbe inutile al nostro pubblico se tra questo non vi fossero le ultimissime leve che ignorano la storia dell'astrologia italiana negli ultimi trent'anni del secolo scorso e, per loro, desidero ricordare un fatto importante: Serena Foglia ebbe, all'inizio degli anni Settanta, il grandissimo merito di sdoganare l'astrologia italiana dal ghetto orrendo in cui risiedeva, in un periodo in cui lo sdoganamento della psicanalisi era soltanto all'inizio. Per chi si fosse affacciato allo scenario culturale del nostro Paese tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio di quelli Settanta, l'astrologia si sarebbe presentata in modo dicotomico, frammentario e, sotto certi aspetti, schizofrenico. Vi erano astrologi più o meno famosi che svolgevano il ruolo svolto oggi da Branko, Fox ed altri: li si vedevano a Capodanno in televisione e sulle riviste femminili più in voga. Dall'altra parte si registrava la presenza di un'astrologa molto colta, Rosanna Zerilli, che dalle pagine de *Il Tempo Illustrato*, teneva una rubrica, oltre che di oroscopi segnosolari, anche di risposte ai lettori e portava avanti, nel contempo, un discorso politico di sinistra. Poi c'erano studiosi isolati e promettenti tra cui Lisa Morpurgo, Massimo Frisari, chi scrive ed altri ancora. Il primo tentativo di dare una veste ufficiale e credibile all'astrologia italiana fu portato avanti dall'amico Federico Capone che nel 1970 fondava il C.I.D.A. a Torino, coagulando intorno ad esso pochi ma motivati studiosi (personalmente conservo ancora la tessera numero 10 di questa associazione e posso dirmi, a ragione, tra i fondatori della stessa, proprio a partire dal 1970). A Federico Capone vanno, perciò, dei meriti grandissimi e non solo per questo egli è benvenuto ed apprezzato in tutta Italia.

Ma la vera operazione di "sdoganamento", come dicevo, la si ebbe soltanto nel 1975, ad opera di Serena Foglia che, nel frattempo, avendo sostituito Capone alla guida del C.I.D.A. impresse

allo stesso una svolta sostanziale. Chi non abbia partecipato al *Primo Convegno Internazionale di Astrologia*, a Milano, nell'autunno del 1975, non può comprendere bene di che passo si sia trattato.

Serena Foglia scelse ed ottenne, come sede dei lavori, il prestigiosissimo *Museo della Scienza e della Tecnica*, e già questo dovrebbe farvi comprendere molte cose. Grandi astrologi internazionali, del calibro di André Barbault e di Bruno Huber e di Edith Wageman si confrontarono, al tavolo delle relazioni, con Serena Foglia, Helen Kinauer Saltarini, Mario A. Viterbi, Roberto Burò, Gianni Montobbio, Angelo Angelini, Lisa Morpurgo, Francesco Waldner, Ciro Discepolo, André l'Eclair, Tommaso Palamidessi, Sergio Ghivarello, Federico Capone e Rosanna Zerilli (nell'ordine degli interventi come poi furono pubblicati nel libro *Astrologia oggi*, Armenia editore).

La sala era gremita, con molta gente in piedi. Parteciparono giornalisti dei maggiori quotidiani italiani, nonché di periodici come *Epoca* e *L'Europeo* e varie testate radiotelevisive. I media scoprivano "questo strano mostro" che era l'astrologia colta, un'astrologia che sembrava non avere nulla a che vedere con gli oroscopi segnosolari. Se pensate che la mia ricerca sulla schizofrenia, lì presentata, ebbe il riflesso di quattro colonne su *Il Giorno* di Milano, potrete comprendere che si trattò di un avvenimento, nel nostro Paese, di una risonanza enorme. E possiamo dire che più o meno a partire da quella data si aprì, in Italia, presso l'intelligenza ufficiale, un ampio dibattito di tipo epistemologico su tale disciplina. Da qualche parte credo di conservare ancora i moltissimi articoli che uscirono, soprattutto su *Il Manifesto* (Marcello Cini), ma anche sull'*Unità*, su *Paese Sera* e poi, avanti negli anni, su *Repubblica*, *Il Corriere della Sera* e via dicendo.

Ecco, non voglio dilungarmi ulteriormente su questo passaggio che a mio avviso dovrebbe

essere esaminato attentamente dagli storici della nostra materia, ma mi premeva rendere giustizia a tale rilevante azione di Serena Foglia all'interno del panorama astrologico italiano. Ora, invece, desidero parlarvi del suo ultimo libro, *Maternità*, Rizzoli, che vi consiglio senz'altro di leggere in quanto esso affronta un tema direi fondamentale della nostra vita. Come mai, si chiede l'autrice, la madre, che dovrebbe rappresentare un archetipo fondamentale di amore ineguagliabile sulla Terra, fa registrare, poi, episodi spaventosi come quelli dei bambini gettati nei cassonetti dalla stessa donna che li ha partoriti?

La tesi di fondo della mia amica Serena è che ci troviamo di fronte ad un "sentimento" (quello della maternità) e "come tutti i sentimenti, comporta e ha in sé errori, dubbi, ambivalenze, fragilità e forza, lealtà e menzogna, espressioni di intensità discontinua...".

Ma il discorso di Serena Foglia è ovviamente assai più articolato di come ve lo propongo in poche righe e comincia con lo scavare nel mito e nel passato, per poi attraversare delle tipologie classiche di madre (quella iperprotettiva, la possessiva, la vittima, l'autoritaria, la vendicativa...) e cercare di mettere a fuoco quello che hanno detto, su tale tema, da Erica Jong a Lacan passando per Benjamin Spock, Betty Friedan, Agostino ed i tanti altri autori che impreziosiscono la vasta bibliografia. Ma, vi starete chiedendo: cosa ha a che fare tutto ciò con l'astrologia? Molto. Nell'ultimo capitolo del libro Serena Foglia discute di un problema fondamentale e ovvero se il comportamento dei giovani sia dovuto essenzialmente all'informazione genetica ricevuta dai genitori o alle compagnie ed agli ambienti frequentati nell'età adolescenziale? Qui, ovviamente, ci poniamo noi, con le nostre convinzioni, a voler mettere a fianco all'imprinting dell'acido desossi-ribonucleico anche quello astrale.

Mi fermo qui non senza ricordarvi che l'Autrice ha scritto molti libri importanti anche sul mille-

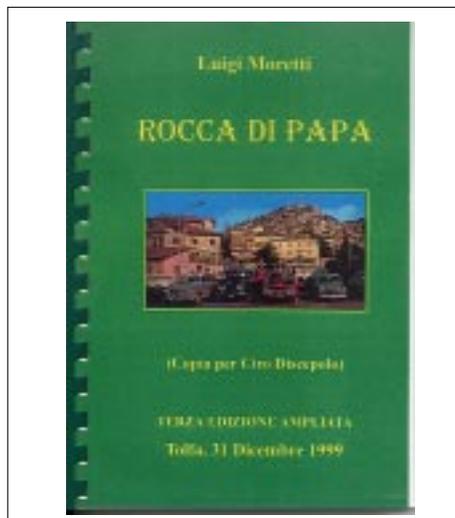
narismo, sui sette peccati capitali, sui piaceri, sul nostro angelo custode e tanti altri ancora (compresi due romanzi: *Quale amore e Senza Cipria*). Serena Foglia è madre affettuosa di quattro figlie ed ha usato, come distico iniziale del libro in oggetto, la seguente bellissima immagine:

*Un giovane innamorato
dalla sua fanciulla veniva tormentato:
"Ti prego" gli chiese "portami oggi stesso
la testa di tua madre sopra un piatto".*

*Egli partì, la madre uccise,
dal petto le cavò, rosso, il cuore
e all'amata fece ritorno;
ma correndo inciampò e cadde.*

*Il cuore rotolando a terra
emise solo un flebile lamento
e dolcemente pronunciò queste parole:
"Figlio mio, ti sei fatto male?".*

c.d.



Luciana Marinangeli
PAPÀ ALLO SPECCHIO

Saggi Tascabili Bompiani

Per un lampante caso di sincronicità, a metà gennaio, a pochi giorni di distanza, mi sono giunti due libri in regalo: quello appena recensito sulla maternità, di Serena Foglia, e quello che mi appresto a recensire, sulla paternità, di Luciana Marinangeli: entrambe care amiche, entrambe assai legate all'astrologia, entrambe tanto impegnate nel sociale e sul versante psicologia e tutte e due che si presentano, contemporaneamente, all'attenzione dei media e mia con un saggio sui nostri genitori!

Luciana Marinangeli, notissima al pubblico astrologico italiano per avere divulgato, per prima, l'astrologia orientale in Italia, ed in particolare quella indiana, in questi ultimi anni ha allargato notevolmente il campo dei suoi interessi collaborando al Dipartimento Scuola Educazione ed ai Servizi Giornalistici per l'Estero della RAI. Ha pubblicato molti libri tra cui *Montaigne. La torre del filosofo* (1994), *Vivere sereni* (1995), *Contro la sofferenza* (1998) e, per i Tascabili Bompiani, *Parlare con Pinocchio* (1996).

Il libro che ci propone adesso è un lungo viaggio nel "pianeta padre". Leggiamo dalla quarta di copertina: "Oggi il padre è chiamato dai costumi mutati nella vita sociale, di coppia, lavorativa a cambiare quel comodissimo status quo grazie al quale veniva considerato dai figli l'autorità suprema, dotato di un sapere e di un potere indiscussi, al quale spettava soprattutto il compito di elargire punizioni e di dirimere, con veri e propri diktat, i problemi che di volta in volta gli venivano 'umilmente' sottoposti. Ora le cose sono ben diverse e in questo libro Luciana Marinangeli fa sfilare i ritratti, divertenti quanto acuti, dei molti modi sperimentali e possibili dell'essere padre, dal Padre padrone, diretto discendente del capo dell'orda primitiva, al timoroso Padre-vieni-qui, dall'indifferente/incosciente all'ansioso, al padre di figli 'diversi' anche per dono o per infelicità, al padre 'nuovo', l'uomo che per la prima volta nella sua storia ha un contatto fisico con i figli e anche un

contatto di emozione e di parola mai avuti finora.

Luciana Marinangeli trasmette ai lettori (genitori, educatori, figli, studiosi) informazioni psicologiche preziose, le scoperte ancora poco conosciute degli spiriti illuminati e generosi, dei grandi psicoanalisti, degli scrittori di saggezza, per collaborare con loro alla formazione di una nuova morale e di un nuovo modello di paternità: quella richiesta a gran voce dai tempi nuovi che stiamo vivendo".

Nel libro di Luciana Marinangeli troverete le testimonianze di Freud, di Jung e di altri grandissimi psicologi e di uomini di cultura sull'universo paternità, ma anche le confessioni di uomini comuni su quello che è stato prima il loro rapporto di figli verso il genitore e poi quello di padre verso i propri figli. Il territorio d'indagine è vastissimo e vi basti pensare che parte fondante della biografia è costituita oltre che dai due grandissimi psicologi citati, anche da Jean-Paul Sartre, Pier Paolo Pasolini, Eliade Mircea, Wolfgang Amadeus Mozart, Giacomo Manzù, Mao Tse-Tung, John Lennon, Milan Kundera, Albert Einstein, Lucio Battisti, William Shakespeare, Angelo Branduardi, Pino Daniele, Amedeo Minghi, Enzo Jannacci, Lucio Dalla, Franco Califano... solo per citarne pochissimi. Un lungo viaggio attraverso il chimismo dei sentimenti che sono intorno a questo pilastro della costruzione dell'edificio umano rappresentato, appunto, dalla paternità. Un libro destinato anche agli astrologi, con specifici capitoli che prendono in esame la posizione del Sole nelle Case e l'Ascendente che l'Autrice mette molto in relazione alla figura genitoriale maschile per i motivi che spiega nel libro.

c.d.

Pratica di transiti e di Rivoluzioni solari

di Ciro Discepolo

Altri casi assai interessanti



Il primo caso che vi presento questa volta è relativo ad un mio bravo allievo, Emilio Toscano, che - a dispetto del cognome - è campanilissimo e gode della mia stima e del mio apprezzamento. A differenza di altri, infatti, Emilio Toscano, pur essendo divenuto celebre e astrologo personale di moltissimi VIP dello spettacolo, a Roma, dice sempre a tutti che è mio allievo e che segue gl'insegnamenti della mia scuola. Potrebbe sembrare una banalità, ma non lo è affatto se si pensa, per esempio, al caso di un altro mio allievo, genovese, che mi chiama spessissimo, facendomi tanti complimenti e chiedendomi anche consigli per i suoi assistiti. A costui una volta chiesi: "Ma tu, ai tuoi consultanti, lo dici che sei mio allievo?". E lui: "Eh già, così quelli vengono tutti da te ed io resto disoccupato!".

Ma torniamo ad Emilio e ricordiamo che il nostro, assai umilmente, pur seguendo le regole dei miei libri, viene a trovarmi ogni anno per avere un consiglio sulla sua prossima RSM. A dicembre 1998 lo mandai a Boston e, come potete vedere dai grafici allegati, misi l'Ascendente di RS in decima radicale ed un bellissimo stellium con Sole, Venere e Luna in quinta Casa. Da notare che, nel corso dei dodici mesi successivi, il soggetto avrebbe avuto Urano quadrato all'Ascendente che non è proprio il massimo... Tuttavia, considerando l'insieme della situazione, gli consigliai di recarsi nella metropoli nordamericana. E così fece. I risultati? Un anno davvero speciale con un fatto del tutto particolare:

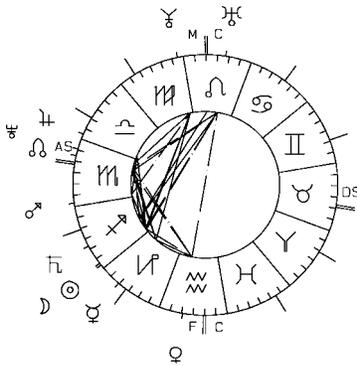
Gabriele Salvatores lo volle come attore, in un ruolo abbastanza importante (la figura di un astrologo-amico del protagonista) nel film che nel momento in cui scrivo (gennaio 2000) non è ancora in programmazione, ma che lo sarà prestissimo.

Osservate, ora, la sua RSB (di base) ovvero la RS che si

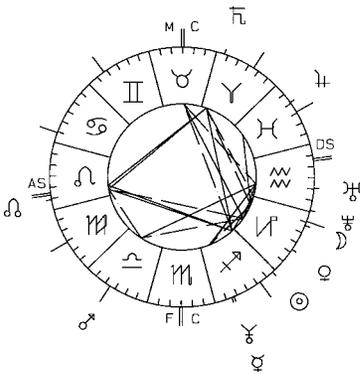




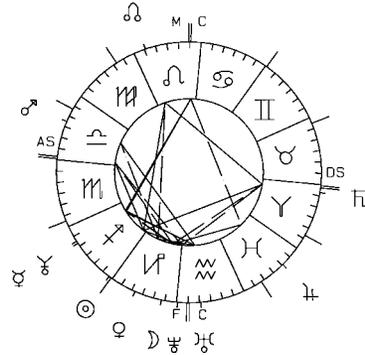
sarebbe beccato restando a Roma il giorno del compleanno 1998: Ascendente in dodicesima e Marte in dodicesima. Vi sembra che tale RS gli avrebbe portato l'anno che ha vissuto?



Tema natale di Emilio Toscano



RS '98 per Boston



RSB (Roma) per il 1998

Le due storie che sto per raccontarvi potrebbero apparire incredibili se l'astrologia non avesse quello straordinario merito di riuscire a perforare la membrana di apparente indecifrabilità che avvolge tantissime realtà di questa nostra vita. Il segno dello Scorpione, archetipo di mistero tra i più grandi, ancora una volta si manifesta in tutta la sua potenza e mette a nudo quello che potremmo definire il suo carattere più peculiare, la sottile profonda e inconscia volontà di farsi del male. Il soggetto femminile in questione è una funzionaria di ente pubblico, romagnola, con uno spiccato talento a cantare e danzare, arrangiare pezzi famosi sullo stile di Edith Piaf e non soltanto di lei. Da molti anni insegue l'ambizione di realizzare, con il patrocinio del comune della sua città, uno spettacolo tutto imperniato su di lei e sulle sue perfor-



mance musicali/teatrali. Devo dire che io ho ascoltato una sua cassetta registrata e sono rimasto davvero piacevolissimamente sorpreso dalla bravura, dalla splendida voce, dalla personalità fortissima che emerge dal suo canto, dal talento notevole. Non sono un esperto musicale, ma la trovo bravissima e assai somigliante, nello stile, a Miranda Martino, una cantante che ho amato molto in gioventù.

Veniamo, però, ai fatti. In funzione di questa sua grossa aspettativa, mai realizzata, nel nostro incontro di ottobre 1998 le consiglio un compleanno mirato a Dubai, cosa che il soggetto porta a termine non senza qualche resistenza iniziale. Un anno dopo ci vediamo per tirare le somme sull'anno trascorso ed il racconto che ella mi fa è "da manuale" e ve lo riporto, spero nel modo più fedele possibile, affinché possa servire ad altri Scorpioni inquieti, sempre alla ricerca del tormento interiore. Insomma, per non portarla per le lunghe, vi dirò che la signora ottiene, dopo il compleanno a Dubai, il beneplacito dell'assessore comunale per realizzare lo spettacolo. La cosa va avanti e lei fa le prove, riesce, finalmente, dopo anni, a trovare un bravo musicista che le faccia degli arrangiamenti adatti; viene fissata la data dello spettacolo, lo stesso viene annunciato dai giornali ed inserito ufficialmente nel programma delle attività culturali del suo comune di residenza. Circa un mese prima del suo nuovo compleanno sua madre cade e si rompe un gomito. La cosa non ha un'influenza diretta e determinante sullo spettacolo, ma getta una cattiva luce sulla situa-

zione dell'artista che ne resta condizionata. Da notare che nella RS di Dubai, oltre all'Ascendente in decima e ad uno stellium stupendo in quinta, che le hanno dato il lasciapassare al suo progetto pluriennale, vi era anche Saturno in decima (frattura ossea per la madre). Intanto arriviamo al giorno della rappresentazione prevista, all'aperto, per la sera. Qui entra in scena un' "amica" che dice di interpretare negativamente alcuni segni come l'incidente alla madre; suggerisce anche che la sera potrebbe piovere (quella sera, invece, fu straordinaria, quasi estiva) e, in conclusione, forza la signora in oggetto a rinunciare. E così avviene: il soggetto, poche ore prima della rappresentazione, telefona all'assessore e, facendo karakiri, rinuncia allo spettacolo. Fine della storia. Nel grafico della RSB si può notare solo una brutta sesta Casa (che non si è assolutamente espressa nel corso dell'anno) ed un Giove in decima che avrebbe dovuto significare eventi opposti a quelli che sono accaduti realmente alla madre dell'artista.

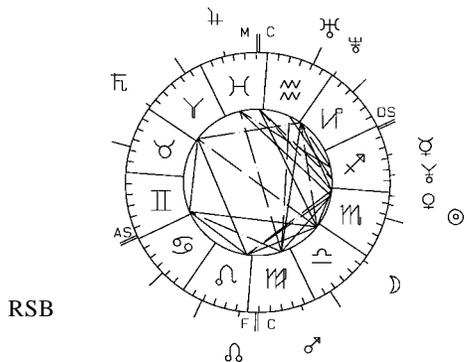
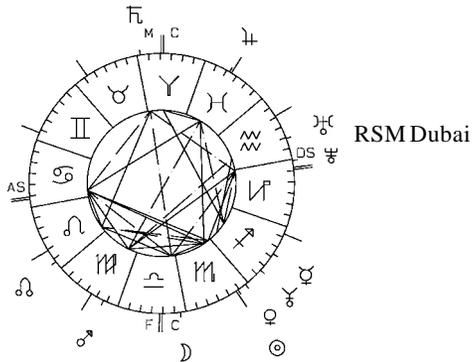
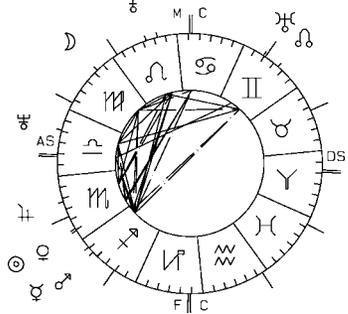
Il secondo caso riguarda un giovane studente universitario della Svizzera italiana, ragazzo intelligente e di ottima famiglia. Egli ha ventidue anni e non ha mai avuto una ragazza e neppure un'esperienza sessuale. Desidera moltissimo entrambe le cose, studia sui miei libri e chiede il mio aiuto. Gli propongo un compleanno 1998 a Phuket con Sole, Ascendente, Venere e stellium in quinta Casa: una vera bomba!

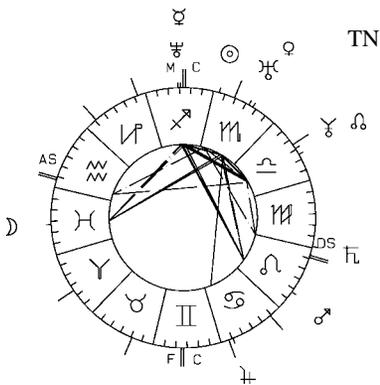
Un anno dopo mi giunge la sua relazione scritta, dettagliatissima e sconvolgente. Le cose sono andate in questo modo. Appena



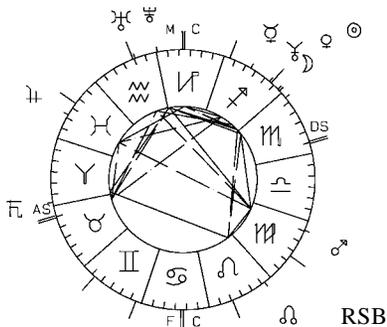
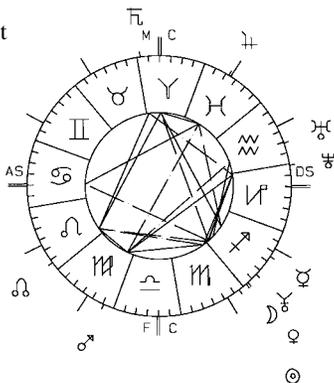
ritornato da Phuket, **una settimana dopo il compleanno**, una bella ragazza spagnola che egli aveva conosciuto alcuni anni prima, gli scrive e gli dice molte cose carine, gli fa delle avance e, insomma, lo invita direttamente ad andare una settimana da lei e a stare con lei. Il ragazzo non le risponde per due mesi. Allora la fanciulla ricomincia a scrivergli e a telefonargli spesso, sempre con toni dolcissimi e invitanti, ma lui le risponde freddissimo e dopo altri mesi la ragazza si stufa e lo manda a quel paese. Qualsiasi studioso onesto, anche i miei avversari, devono ammettere che sia in questo caso, come nel caso prima descritto, la RSM aveva ottenuto al 100% il risultato sperato e solo il "suicidio" dell'interessato si è frapposto al compimento totale dell'azione desiderata. Ma io spesso ho detto che per i miracoli tante volte le RSM funzionano ancora, mentre per i casi impossibili ci stiamo attrezzando... Qualcuno potrebbe osservare che in questo caso potrebbe avere funzionato la RSB, per la Svizzera, e non quella di compleanno: Sole e stellium in settima Casa. Ma i fatti sono eclatanti: 1) il giovane è andato avanti bene negli studi (Marte in terza nella RSM); 2) non ha avuto alcun problema di Marte in 6ª (RSB); 3) la quinta Casa buonissima (RSM) si è espressa e come: il ragazzo si è appassionato enormemente alle simulazioni informatiche di volo ed ha giocato tutto l'anno con esse e con i giochini erotici via Internet.

TN Soggetto femminile ♀

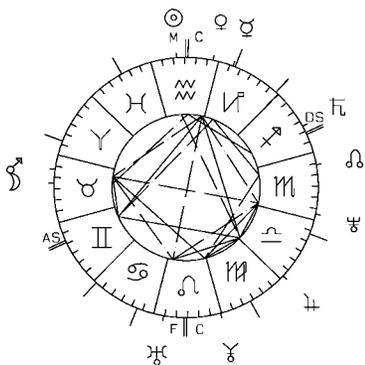




RSM Phuket



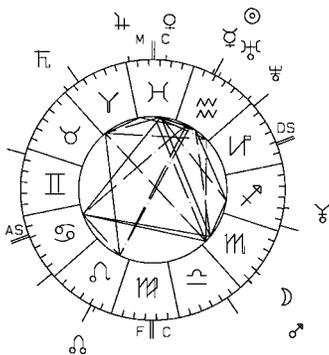
Il soggetto di cui ai grafici che seguono è un imprenditore laziale a cui consigliai, per il compleanno 1999, uno spostamento all'isola di Horta, nelle Azzorre (Portogallo). Sempre di più, negli ultimi anni della mia attività, cerco, con una RSM, di ottenere due scopi contemporaneamente (nei casi in cui ciò sia possibile): raggiungere l'obiettivo per il quale vengo interpellato e tentare di correggere l'ora di nascita del soggetto. Quest'ultimo punto è certamente il più critico nella pratica delle RSM e da esso dipende, in massima parte, il nostro bilancio positivo o negativo, pluriennale, su di un soggetto. Nel caso in questione io non avevo mai creduto all'orario tondo tondo delle 12 che mi era stato fornito dall'interessato fin dal nostro primo incontro (alcuni anni fa). Sospettavo, ed oggi ritengo di averne le prove, che egli fosse nato minimo un quarto d'ora prima. Per questo motivo, nello scegliere la località per il return, ho messo Venere un po' staccata dal Medio Cielo ed il Sole, teoricamente, in ottava. Io mi aspettavo che quella Venere sarebbe caduta pressappoco in congiunzione precisa con il Medio Cielo e che il Sole lo avremmo registrato, a distanza di un anno, in nona e non in ottava. Dopo dodici mesi il racconto sintetico dell'interessato è stato più o meno il seguente: anno ottimo sotto il profilo lavorativo (Giove e Venere in decima e As in seconda) e acquisto di una macchina nuova, alcuni viaggi importanti e piccolo incidente stradale. Non vi sembra che il tutto calzi perfettamente? Se la RS valida fosse stata quella di base, con Saturno in nona congiunto al Medio Cielo, come ci spiegheremmo tutto ciò? Va da sé che, per il futuro, ogni volta che potrà inserire delle "esche" del genere nelle sue RSM lo farò per avvicinarci, passo passo, sempre di più all'orario vero di nascita.



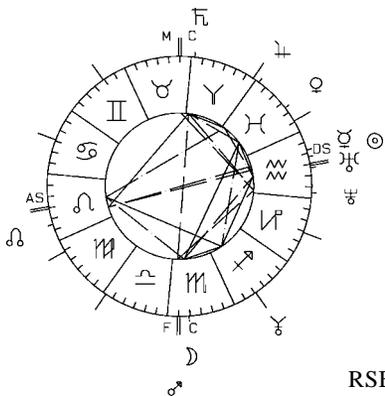
TN

Il soggetto femminile relativo ai grafici che seguono è una insegnante veneta che, nel 1998, aveva due grossi problemi da risolvere: una causa lunga e difficile ed una situazione matrimoniale pessima per la relazione del marito con la propria segretaria. Io proposi alla signora un compleanno a Cancun con lo specifico scopo di proteggere e migliorare la sua settima e quinta Casa. A distanza di un anno mi ha scritto dandomi tre buone notizie: 1) il giudice "ostile" è stato sostituito; 2) si è aperta la possibilità di chiudere la questione attraverso una transazione giudiziale; 3) la segretaria del marito ha dato le dimissioni e c'è stato un miglioramento tra il soggetto ed il consorte. Come potete notare dalla RSM di Cancun Giove è stato messo in settima Casa e lo stellium, con Sole e Venere, in quinta (Urano in quinta, in particolare, è stato il "colpo di scena" delle dimissioni della segretaria).

RSM Horta

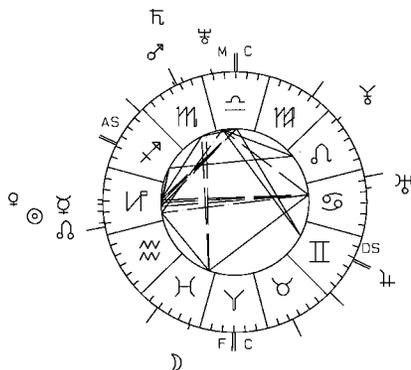


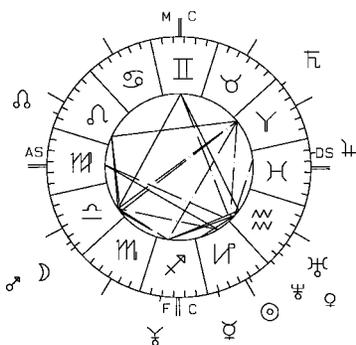
Qualcuno potrebbe spiegarmi, se avessimo dovuto considerare valida la RSB (per il Veneto) come ci ritroveremmo in tale situazione con un Ascendente di RS in dodicesima Casa di nascita e con un Saturno, cattivissimo, in quinta di Rivoluzione?



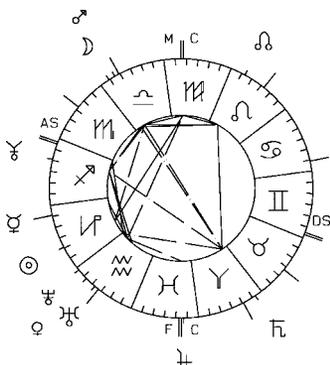
RSB

TN



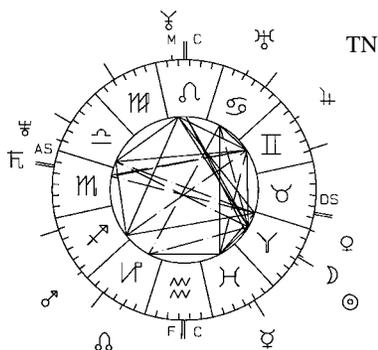


RSM per Cancun



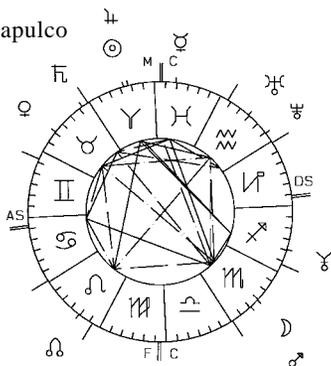
RSB

Il soggetto femminile di cui vi relazioo adesso è una signora toscana che si occupa di oggetti d'arte. Lei aveva un progetto ambiziosissimo di acquisto di un immobile per una cifra complessiva altissima che era riuscita a recuperare quasi completamente da un'altra operazione immobiliare precedente, ma che – se fosse stata utilizzata in tal modo – avrebbe prosciugato le sue finanze. Come potete vedere dai grafici che seguono io le consigliai di recarsi ad Acapulco, in Messico, cosa che avrebbe fatto inorridire molti principianti di RSM che però hanno anche la presunzione di sapere tutto sull'argomento: le misi l'Ascendente in ottava Casa. Ma, anche, una splendida congiunzione Giove-Sole in decima. Dopo un anno ho ricevuto la sua relazione e la richiesta per una nuova destinazione. I fatti estremamente salienti dell'anno sono stati: inaspettato arrivo di un mutuo che le ha permesso di investire diversamente il proprio capitale; un amore travolgente con un uomo giovanissimo che l'ha riportata, dopo molti anni, in una dimensione sessuale incredibile e dimenticata e, infine, un furto (non di elevate proporzioni). Come si può notare l'accoppiata decima/ottava/quinta si è espressa, ancora una volta, da manuale (anche Urano e Nettuno in ottava hanno avuto il loro peso, sia in rapporto al sesso che al furto). Dunque, a detta dell'interessata, un anno davvero "speciale" che l'ha fatta ricredere sulle sue moltissime resistenze al discorso sulle RSM. La RSB non può giustificare, assolutamente, l'ottimo andamento dell'anno.

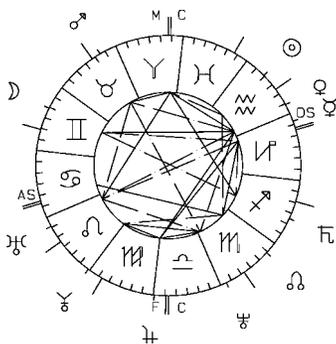


La signora campana che è stata protagonista del caso che vi racconto trascorse il compleanno 1997 nella propria città, senza spostarsi. Il compleanno ci fu la mattina presto del suo giorno di nascita e lei, la sera, andò a festeggiare l'anniversario a casa di un'amica, ma – come si può vedere dai grafici allegati – c'era poco da festeggiare con un Sole in dodicesima Casa ed un brutto Marte in settima: proprio in quel momento, nel giorno del suo compleanno, i ladri le ripulirono la casa.

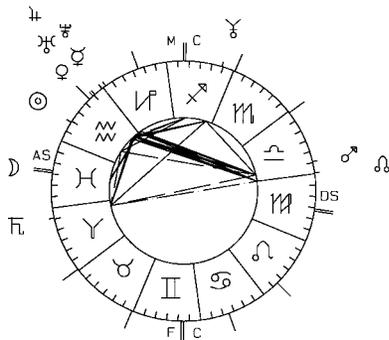
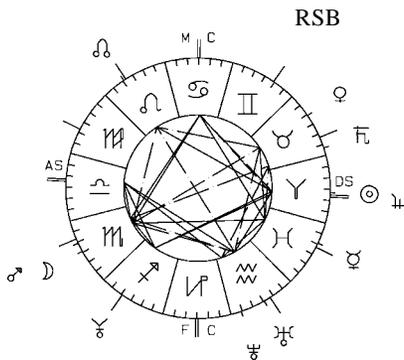
RSM per Acapulco



TN

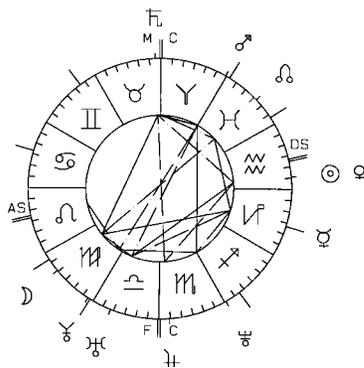


RS '97

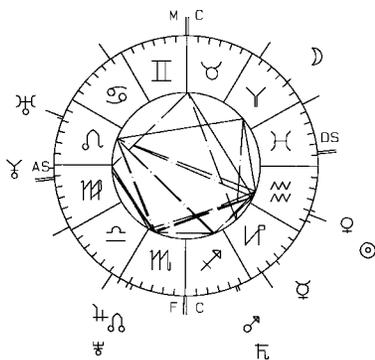




La signora emiliana di questo caso è una enne-sima dimostrazione di quanto affermo da anni: i grossi problemi agli occhi ed alla vista appartengono all'asse Pesci/Vergine e dodicesima/sesta Casa. Come potete notare dal suo cielo di nascita il Sole è sulla cuspide 5°/6° e basterebbero 10 minuti di anticipo sull'orario dichiarato per avere sicuramente il Sole nella sesta Casa. Inoltre l'Ascendente è Vergine. Nel 1970 (era una ragazza) presentava già seri problemi di miopia e di astigmatismo e per questo si fece operare, ma l'intervento le procurò un forte indebolimento della vista e danni ulteriori che la costrinsero ad altri interventi negli anni successivi, per glaucoma e cataratta. Dal 1995 o 1996, se ben ricordo, la seguì con i compleanni mirati e la situazione si è stabilizzata senza peggiorare. Da notare la terribile RS del 1970, anno della prima sbagliatissima operazione chirurgica: l'Ascendente di RS era in 12°, il Sole ed uno stellium in sesta ed un pessimo Saturno stringeva il Medio Cielo di RS.



RS '70

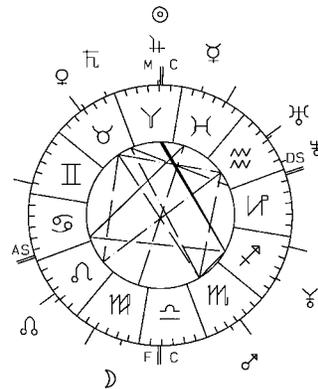
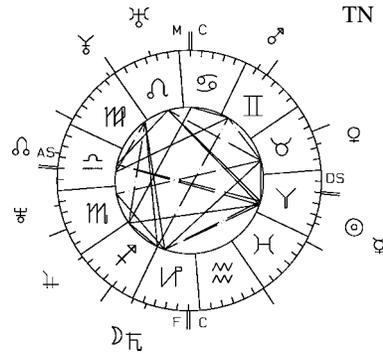


TN

Il soggetto maschile che segue, marchigiano, ci aiuta a comprendere meglio alcune realtà che ci riguardano nella pratica delle RSM. La prima è che una RS per il luogo di base, quando è voluta, è comunque una RSM, anche se non ci si sposta dalla città nella quale si abita. Il soggetto aveva una palestra che voleva vendere perché gli procurava un fortissimo passivo ed era praticamente indebitato fino al collo. Io gli consigliai, ovviamente, di non spostarsi e di tenersi la bellissima congiunzione Giove-Sole al Medio Cielo, precisa. Il soggetto compì gli anni a marzo '99 e da allora fu un continuo telefonarmi, anche una volta alla settimana, con toni drammatici: la palestra non si riusciva a vendere e lui andava sempre più giù. Man mano che passavano i mesi le telefonate diventavano sempre più tragiche e più che interrogazioni rappresentavano veri SOS gridati con enfasi crescenti. Le ultime telefonate celavano, poco, anche possibili esiti funesti di quella situazione. Io gli davo coraggio e gli dicevo che una RS del genere non poteva produrre disastri e dunque di avere fiducia. A novembre la situazione si sbloccò: il nostro mi telefonò entusiasta per la



vendita effettuata e perché era tornato completamente il sereno. A Natale mi inviò una cartolina con parole affettuose e di stima. Ciò vi deve far riflettere sul fatto che la pratica delle RSM non è per tutti: sebbene io sia un doppio Cancro (compensato) ho un fortissimo Sole dominante e, fino ad oggi, sono riuscito ad assorbire, *abbastanza* indenne, l'ondata di paura, sgo-mento, panico, angoscia, nevrosi, che mi arriva addosso ogni giorno dalle persone che restano in attesa degli sviluppi di una RSM e che mi interrogano aspettandosi soprattutto rassicurazioni. Se non fate questo soprattutto per amore del prossimo, cambiate strada perché quella in oggetto è durissima e bisogna avere almeno un po' di attitudine crocerossina ed assistenziale (tre pianeti in dodicesima Casa) per votarsi a questo enorme sacrificio. Però, come vedete, arrivano anche le soddisfazioni, insieme ai giorni bui ed ai dolori. Ritornando per un attimo alla congiunzione Giove-Sole al Medio Cielo o a qualche simile configurazione, c'è da dire che non sempre la stessa può funzionare per come ci si aspetta. Ricordo, per esempio, il sacrificio di una madre nei confronti di una figlia di 16/18 anni, assai svogliata a scuola: la facemmo spostare per il compleanno e, nonostante una posizione buona di RSM, fu bocciata. La madre si meravigliò moltissimo, io meno. Se la figlia, contando sulla RSM proseguì l'anno senza studiare, fece male i suoi conti ed avrebbe fatto meglio a spendere quei soldi per un tutor del CEPU.



RSM (e di base)

VII CONVEGNO DI STUDI ASTROLOGICI DI VICO EQUENSE

Nei giorni 2, 3 e 4 giugno 2000 (venerdì, sabato e domenica) si terrà il nostro (di *Ricerca '90*) annuale *Convegno di Studi Astrologici* a Vico Equense (vicino Sorrento, Napoli) presso l'Hotel Aequa. Vi parteciperanno seri ed apprezzati astrologi di tutta Italia e forse anche stranieri. Le relazioni saranno a tema libero e non potranno durare oltre quindici minuti ciascuna. Sono previsti, come sempre, ampi interventi da parte del pubblico con domande, osservazioni, proposte, ecc. I lavori cominceranno alle ore 15 di venerdì e si protrarranno fino alle 19 dello stesso giorno. Il sabato riprenderanno alle 10 e termineranno alle 19, con uno spacco di due ore per il pranzo. La domenica cominceranno sempre alle 10 e termineranno alle 13. Dalle 15 alle 17 ci sarà, come di consueto, una sessione dedicata al dibattito tra tutti i partecipanti che decideranno di fermarsi nel pomeriggio post-convegno. Per i pranzi e le cene ciascuno potrà organizzarsi come meglio crede presso i molti ed ottimi locali della ristorazione locale, compresa la buona cucina dell'albergo che ci ospiterà.

Nelle serate di venerdì e sabato sono previsti degli incontri nella mia casa di Vico dove si potrà ascoltare della buona musica, bere un drink, gustare un gelato e, volendo, osservare il cielo a 360° dal terrazzo della casa stessa (contiamo sulle lezioni estemporanee di astronomia a cura di Epimeteo).

Coloro che desiderassero partecipare come relatori dovranno mettersi al più presto in contatto con noi.

Per la sistemazione alberghiera, invece, con altrettanta solerzia (ve lo consigliamo) potrete contattare gli uffici dell'Hotel Aequa (081/8015331 oppure e-mail rossimp@tin.it).

Vi ricordiamo, inoltre, che Vico Equense è raggiungibile via Aeroporto di Capodichino con un pullmino che effettua due corse al giorno oppure tramite stazione della Circumvesuviana (vicinissima alla Stazione FF.SS di Piazza Garibaldi) a cui vi suggeriremmo di accedere dal capolinea (per trovare posto a sedere): ogni venti minuti parte un treno che impiega 55 minuti a raggiungere Vico (l'Hotel Aequa è a pochi passi dalla stazione). In macchina si può raggiungere la località del convegno tramite la Napoli-Salerno, uscendo a Castellammare di Stabia. C'è anche un pullman (Agenzia Curreri di Sorrento tel. 081/8015420) che parte dal centro di Roma ed arriva davanti alla sede del convegno.

L'Hotel Aequa è dotato di un ampio e freschissimo giardino e di una piscina grande curata davvero moltissimo.

Per altre informazioni potete rivolgervi direttamente a noi. Le ultime notizie le troverete su Internet, nei vari forum di astrologia.

c.d.



LETTERA APERTA ALL'AMMINISTRATORE DELLE POSTE

Napoli, 7 gennaio 2000

Spett.li Poste Italiane

Al vostro Amministratore Delegato

Sono uno dei milioni di telespettatori che qualche mese fa rimase incantato, per diversi minuti, davanti al teleschermo, quando lei, signor Amministratore Delegato, al Maurizio Costanzo Show, ci parlò delle meraviglie che avremmo visto nel terzo millennio relativamente alle Poste Italiane. Sognai anche io uffici senza file agli sportelli, spedizioni rapidissime, servizi telematici ed interattivi e tante altre bellissime cose. Sognai. E rimasi a bocca aperta come Costanzo che, chissà per quale motivo, non le chiese come mai, proprio in quei giorni, tonnellate di versamenti postali di napoletani venivano mandati al macero. Ma si sa: nessuno è perfetto.

Sognavo e pensavo a tutto questo proprio stamattina quando ho fatto circa 70 minuti di fila nell'ufficio postale della Galleria Umberto I di Napoli. Settanta minuti di fila in condizioni da Paese del III mondo, con gente imbestialita, impiegati stressati quanto o più dei clienti, un solo sportello attivo per il Tempo Reale....

Fino a qualche mese fa avevo un ufficio postale vicino casa mia (circa duecento metri, a Piedigrotta); poi lo avete chiuso a tempo indeterminato e avete "consigliato" agli utenti di prendere un autobus, ogni volta, e di recarsi all'ufficio di San Pasquale a Chiaia. Poi avete chiuso anche quello (per 40 giorni avete promesso...) e ci avete dirottato in Napoli Centro (circa un'ora all'andata e un'ora al ritorno). Prima delle feste, quando eravamo nel II millennio, ad ogni sportello era possibile chiedere il saldo, in tempo reale, del proprio conto corrente.

Stamattina, invece, al mio primo impatto con un ufficio postale, nel III millennio, ho trovato la novità che questa opzione, forse troppo avveniristica, non era più fruibile e si era tornati allo sportello unico per vaglia, pagamenti e quant'altro, con circa 50/60 persone in fila.

A tutto quello che lei disse quella sera pensavo. E penso: in attesa delle cose meravigliose che lei ci ha promesso nel corso di quella trionfale (per lei) serata televisiva, per chiedere via Internet un numerino *piccolo piccolo*, da casa propria, dovremo attendere il IV millennio?

Grazie, anche se so che non mi risponderà mai

Ciro Discepolo



ULTIMI SU TRISTAN DE CUNHA

Tutto sembrava perduto, come avete potuto leggere poche pagine prima. Ma non ci siamo arresi ed abbiamo proseguito le nostre ricerche con l'aiuto di una giovane coppia di sposi (lui napoletano e lei cinese, entrambi assai avventurosi) che dovevano recarsi in una delle suddette isole per il compleanno di lui. Alla fine ci sono riusciti, relativamente all'isola di Ascension. Ecco le notizie dettagliate che ci hanno fornito:

Come andare?

Con La RAF (Royal Air Force Tristar). Ci sono due partenze settimanali (il lunedì e giovedì).

Dall'aeroporto di Brize Norton ad Oxfordshire (UK) alle ore 23:00, il previsto arrivo ad Ascension è alle ore 07:30 del giorno dopo (lo stesso aereo proseguirà poi per le isole Falkland). Per il rientro, in maniera analoga, ci sono due voli alla settimana il mercoledì e sabato con partenza da Ascension alle ore 23:00 e previsto arrivo all'aeroporto di Brize Norton alle ore 07:30.

Come prenotare?

Si può prenotare tramite l'agenzia: Messrs Curnow's, 48/50 Killgrew Street, Falmouth, Cornwall TR11 3AP - U.K.

Tel: +44 1326 211466

Fax +44 1326 212808

Web site: <http://www.curnow-shipping.co.uk/>

Email: reservations@curnow-shipping.co.uk

I costi?

Il biglietto andata e ritorno costa GBP £1252 a persona (tariffa adulti). Per i bambini al disotto dei 12anni, il biglietto costa il 50% in meno.

È interessante notare che per chi prenota con 28 giorni di anticipo c'è una tariffa molto più vantaggiosa, pari a GBP £774 a persona andata e ritorno (adulti), per i bambini al disotto dei 12 anni, c'è uno sconto ulteriore del 50%. Va ricordato che ai civili sono riservati non più di dieci posti per volo. È necessario inoltre ottenere il permesso dell'amministrazione locale per approdare all'isola ed acquistare l'assicurazione medica completa per fronteggiare situazioni d'emergenza. Sono comunque formalità facilmente risolvibili contattando l'agenzia Curnow Shipping Co. Per chi volesse la stessa agenzia può fornire informazioni su come arrivare all'isola via mare con una nave che però parte solo due volte l'anno.

Siti utili

L'home page di Ascension Island

www.ais.co.ac

Per ottenere informazioni per l'accomodazione

www.ais.co.ac/accommodation.htm

Kellie Ko e Gianluca Baffico





Lettere

Gent.mo signor Discepolo,

ho letto con grande piacere il suo editoriale e i suoi articoli dell'ultimo numero di Ricerca '90 1999, e vorrei dirle alcune cose in merito alla sua Astrologia, che credo di poter considerare un rimedio e un bene per tutta l'umanità.

Mi sembra però di avere individuato un ostacolo che impedisce la comprensione e la valorizzazione del senso delle "rivoluzioni solari mirate" proprio nell'esempio che lei cita nel suo libro "Astrologia Attiva".

Nel leggere l'elogio alla fuga infatti ebbi come un rifiuto "di pelle" nel proseguire la lettura, che procrastinai. Presa tuttavia in un secondo tempo visione dell'argomento mi accorsi della mia superficialità di giudizio rispetto al suo lavoro, che avevo messo allo stesso livello di quella similitudine citata.

Io non conosco le opere di Laborit, quindi non posso dire un gran che sui suoi scritti. Nella sua metafora del veliero che fugge, la similitudine non può però

rapportarsi al timoniere che la conduce secondo il medesimo concetto formalmente determinato di fuga. Se infatti in senso metaforico si può accettare che un veliero "fugga", non si può comunque dire lo stesso di chi ne inverte la rotta per non soccombere alla tempesta. La lotta per la vita non è una fuga, bensì voglia di essere, di esserci ancora. Si tratta pertanto, in questo caso, di amore per la vita, non di fuga dalla vita.

Come può la fuga dalla morte essere considerata la fuga dalla vita?

Voglio esprimermi ancora meglio. Immaginiamo un uomo che, dopo aver compiuto una rapina, fugga davvero con la sua auto dal luogo del reato.

Qui vi è un uomo in fuga. Non si può però dire che egli fugga doppiamente in base al suo sterzare di fronte a una curva, o "triplamente" di fronte a una seconda curva, ecc. Egli fugge perché non vuole finire in prigione. Punto e basta. Non si può insomma accettare che un autista fugga

se di fronte a una curva egli sterza il volante.

Credo pertanto che ogni rimedio adottabile per lenire la sofferenza umana non sia una fuga soprattutto nella misura in cui esso sia inteso d'amore.

Ed anche dal punto di vista della conoscenza del karma, le cose non stanno diversamente.

Chi ruba soldi accumula karma negativo. Ciò però non vale di certo per chi i soldi se li guadagna onestamente o cercando verità per lenire il male suo o altrui.

Chi usa la parola "karma" o "reincarnazione" in modo ideologico o superficiale (o addirittura cinico), può, sì, vedere un uomo sofferente e sentenziare: te lo meriti, è il tuo karma, proveniente dalla precedente incarnazione.

Un simile punto di vista è però in realtà a mio parere non condivisibile se non dal subumano che è in noi. Sono gli amici "furbini" di Giobbe che in fondo danno simili sentenze (cfr. il mio libro "Il sacro simbolo dell'arcobaleno" nel capitolo

sul karma).

La sua Astrologia Attiva, mi sembra dunque - lo ripeto - un rimedio al male sociale.

Le allego una conferenza di Steiner sul tema "Libero arbitrio e karma nell'avvenire dell'evoluzione dell'umanità. Luce e amore".

A seguito di questa lettura avrà chiaro il fatto che, nell'ipotesi reincarnazionista, a seguito del karma contratto nella vita precedente l'uomo ricerchi senz'altro le occasioni di prendere le diverse malattie o di incappare in certe "sfortune" ("case seste, dodicesime, ecc."), allo scopo di acquistare, mediante il loro superamento e l'esplicazione delle forze autorisnatrici ed equilibratrici, le forze che nell'insieme lo portano avanti nel percorso della vita. Questo non toglie che rimedi e terapie in quanto espressioni di amore (impulso cristico) siano essi stessi strumenti necessari a tale percorso: "Se volessimo scrivere la parola sanscrita "karma" servendoci dell'alfabeto ebraico e confrontarla, secondo

lo stesso procedimento, con la parola greca "Christós", avremmo le sequenze di lettere:

נ א ר מ א karma
 כ ר י ס מ ד ס Christós

Che la somma dei valori numerici della prima e quella dei geometrici della seconda diano il medesimo risultato numerico è abbastanza sorprendente e pare indicare affinità fra questi due concetti. [...] In verità, l'Agnello è considerato, tramite il sacrificio del Golgota, il superatore del karma e ciò risulta anche dall'antica conoscenza dei Rosacroce. [...] Il Cristo infatti era chiamato in linguaggio rosicruciano "Signore del karma". (op. Cit. P. 76 e ss.).

Concludendo, mi permetto di consigliarle di cambiare la premessa dell'"Astrologia Attiva" da "Elogio della fuga" in "Amore per la vita".

Cordiali saluti.

*Nereo Villa
Castell'Arquato (PC)*

Egregio dr. Michele Lo Iacono,

probabilmente non mi sono espresso bene se ho suscitato la sua suscettibilità. Avevo scritto: "Quanto all'esaltazione diurna di Giove, secondo la Tavola Periodica è in Scorpione, giustificando così ampiamente le esagerazioni e i pericoli a cui si espongono i nativi in virtù della loro enorme faciloneria e della conseguente sottovalutazione delle difficoltà, senza trascurare il rapporto morboso dello Scorpione con il denaro e con il sesso: ed infatti Giove corrisponde alla vagina, millenaria fonte di denaro, di desideri proibiti e di guai."

La "enorme faciloneria" nella fattispecie è riferita perciò "esclusivamente" alla "sottovalutazione delle difficoltà" e dei "pericoli", per cui non ho mai escluso, tra le altre caratteristiche del segno, la sua "notevole profondità"; ma la contraddittorietà dei due termini - faciloneria per alcune cose e profondità per altre - mette in luce, secondo

me, proprio la “complessità” dei nativi, per i quali comunque sento molta ammirazione.

In ogni caso si tratta di punti di vista non da tutti condivisibili.

Pasquale Foglia

Gentilissimo *Ciro Discepolo,*

grazie di avermi fatto fare un meraviglioso viaggio che altrimenti non avrei mai fatto: la Polinesia (Isole Marchesi)! Una terra meravigliosa che sembra il Paradiso terrestre, con fiori e frutti deliziosi: ci si nutre di manghi squisiti, la gente è cordiale, regala agli ospiti ghirlande di fiori e offre ospitalità in casa propria. Infatti, invece di andare in albergo (ce ne sono solo tre in tutta l'isola), si può essere ospitati dagli abitanti della stessa. Il viaggio è andato bene, Nuku-Hiva è stupenda e selvaggia, paragonabile ad

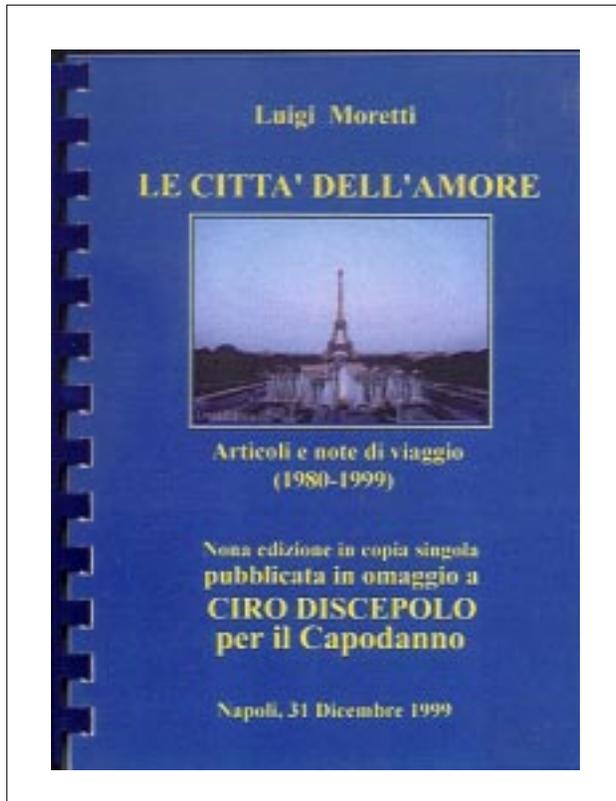
un'Ischia quasi deserta... Io sono stata ospitata (per una cifra davvero modesta) da un'insegnante di lingua “marquisienne”, una donna gentile da cui mi ha portato l'autista del taxi. La signora mi ha fornito alloggio e pensione completa per l'equivalente di 59.500 lire al giorno! Ci sono stata otto giorni: giacché c'ero...; ho trascorso il giorno di Natale facendo il bagno in un mare cristallino. In Polinesia è sempre estate. Queste le coordinate che può fornire per altre RSM: M.me Julienne Mahiatapu B.P. 201 Taiohae Nuku Hiva – Marquises, tel. 920.097. Inoltre, il giorno del mio compleanno (24/12), scattata l'ora X, mi sono sentita improvvisamente riconciliata col mondo: tutti i pensieri neri e i problemi che mi avevano assillato, si sono ridimensionati di colpo e mi sono sembrati miserie, pochezze. Vedevo dall'alto fatti e situazioni. Si è concluso, così, il mio 41° anno che ricorderò come uno dei peggiori in assoluto: ho dovuto af-

frontare l'opposizione di Urano a sé stesso per di più ancorato sulla mia Luna e sulla mia Venere congiunte in Acquario, oltre alla quadratura di Nettuno a sé stesso, alla quadratura di Saturno a Luna e Venere... con l'aggravante dell'Ascendente di Rivoluzione in 12ª Casa! Le lascio immaginare le punte di angoscia inaudite che ho provato oltre a un evento tipico da 12ª Casa: c'è stato sempre qualcuno che si è premurato di riportare a un terzo giudizi spiacevoli sul suo conto attribuendone a me la paternità! Come dire: farsi dei nemici nascosti (ancora più terribili di quelli dichiarati!) senz'aver fatto niente. Di questi episodi ce ne sono stati vari durante l'anno della 12ª e ovviamente sono accaduti di preferenza nell'ambiente di lavoro. Al ritorno dalla Polinesia si è calmato, misteriosamente, anche il mio compagno che prima aveva toni molto brutti, del tipo: “Tu ti devi togliere dai piedi!”. Al mio ritorno (gli ho detto solo che mi sono voluta re-

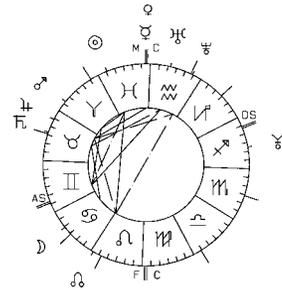
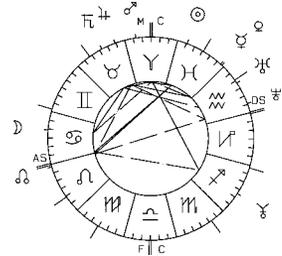
galare un viaggio per il mio compleanno) mi ha parlato di matrimonio... Grazie per ciò che fa per il suo prossimo. Un saluto cordialissimo

Lettera firmata

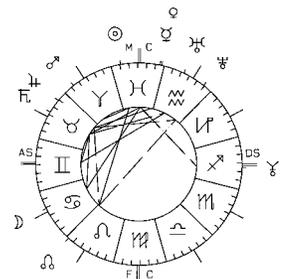
Dato che abbiamo un po' di spazio a disposizione, vediamo l'effetto di una RSM ad Ascension per un soggetto per il quale avevamo bisogno di spostare l'Ascendente intorno ai 13° nei Gemelli. c.d.



RSB



RSM Acores



RSM Ascension